QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
24 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 47
L. 25 (sped. in abb. postale)

Economia e maltempo

Freddo, neve, gelo: sempre di turno, in inverno, da che mondo è mondo. Perchè oggi (qualcuno chiede) si vuol trarre un dramma da queste vicende? Non saranno pochi acquedotti lesi, o impianti paralizzati, o case danneggiate, a fermare il sistema economico!

Questo comune ragionamento pecca in due sensi. Dapprima, com'è ovvio, perchè non tien conto a sufficienza della «gravità» di questi flagelli, la quale può essere parecchio disforme, a seconda dei casi, e quest'anno è da definirsi eccezionale; poi perchè esso non valuta a sufficienza in qual modo, cioè per quali sentieri, il sistema economico sia ferito dal maltempo.

Il primo a risentire di vicende meteorologiche eccezionali, come si manifestano quest'anno, è il sistema dei trasporti, e in particolar modo quello dei trasporti su strada. Taluni spostamenti di merci (il pensiero subito corre alla nafta per riscaldamento) divengono lunghi e difficili su strade gelate, oppure tormentate da bufere nevose. Altri (ricordiamo i trasporti di verdura, dal contado alla città, che sono spesso effettuati con mezzi primitivi) si rendono del tutto impossibili. Ne segue pertanto che i costi globali e quelli medi unitari, per merci trasportate, si impennano da un giorno all'altro. L'offerta di talune merci si restringe; e, se si tratta di beni a domanda rigida, si ha aumento nei prezzi; quell'aumento che tutti hanno potuto constatare in questi giorni recandosi ai mercati degli ortofrutticoli; ma che, in realtà, è assai più generale di quanto a prima vista non appaia. Insomma, il maltempo, improvviso e grave, danneggia il consumatore, soprattutto avvigorendo le forze concorrenziali che agiscono da calmiere sui mercati.

Il secondo effetto di una ondata di maltempo invernale non si ritrova più badando alle cosiddette attività terziarie, quanto piuttosto a certi rami dell'attività primaria (agricoltura) o secondaria (manifatture). Invero per noi, avvezzi a trascorrere l'inverno nelle regioni settentrionali del nostro Paese, riesce difficile intendere che vi siano coltivazioni subito danneggiate (e spesso del tutto distrutte) dalla neve, dal freddo, dal gelo. Ma si conduca il proprio pensiero alle grandi estensioni di terreno coltivate a fiori, nei dintorni di Sanremo, ed in generale sulla Riviera Ligure; si rifletta alle colture ortofrutticole meridionali; si pensi ai danni recati dal maltempo a certe colture legnose, che in febbraio non soltanto hanno germogliato, ma già fioriscono, nel nostro Mezzogiorno. Subito si capirà quali danni possono arrecare le perturbazioni atmosferiche di un inverno eccezionale, la loro gravità supera certi limiti. I pochi dati oggi (invero infidi) che si vanno pubblicando per stimare le ripercussioni negative degli avvenimenti recenti contemplano per l'appunto casi che ricadono in quest'ultima descrizione.

E veniamo all'industria. Il grave maltempo incide sull'edilizia, sui cantieri e su di una folla di attività metallurgico-meccaniche (in genere appartenenti ad imprese medie e piccole) che si svolgono in capannoni non riscaldati. E' vero che in molte regioni del Settentrione tutte codeste attività manifestano abitualmente una pausa invernale. Ma una serie di accorgimenti, adottati dagli imprenditori negli ultimi anni, sono valsi ad attenuare questa stasi. Il maltempo obbliga ad un salto indietro. Il fronte della produzione regredisce; ne risente il ritmo produttivo; quindi l'occupazione operaia.

Altro che i danni agli acquedotti alle case, a taluni impianti installati a cielo aperto! Il maltempo, se eccezionale, investe di petto il sistema economico, lo aggredisce nella sua fase produttiva, ed agricoltura, cantieri, trasporti sono in prima fila, ma non per molto. Il sistema economico, infatti, si può concepire come un insieme numerosissimo di elementi ben differenziati, fra di loro strettamente interdipendenti. Dunque, lesa la rete dei trasporti; toccata l'attività produttiva agricola; feriti alcuni rami dell'attività industriale, anche gli altri elementi che compongono il sistema economico ne risentono. E le ripercussioni seguono principalmente due strade: quella dell'occupazione operaia, la quale, diminuendo, reca minor potere d'acquisto sul mercato nazionale in generale; oppure quella dei prezzi, i quali (aumentando per certi prodotti) causano spostamenti nelle scelte dei consumatori e conducono lontano vicende economiche manifestatesi, in un primo tempo, soltanto in certi punti dell'organismo sociale.

Conclusione. Indubbiamente la stampa, la radio, la televisione rendono la gente consapevole di grossi guai che altrimenti rimarrebbero pressochè ignorati. Ma rimane vero che il dramma del maltempo, anche se oggi è più largamente conosciuto, esiste nella realtà. Le malvicende atmosferiche investono prontamente il sistema economico il quale anzi, quanto più è sviluppato (e dunque, possiede una più fitta rete di trasporti, ad esempio) tanto più riesce vulnerabile.

Temiamo anzi, purtroppo, che si parlerà ancora a lungo delle conseguenze della eccezionale ondata di freddo abbattutasi sull'Europa quest'anno. Non solo per riferire sulle conseguenze *mediate* del maltempo (ed esse riguardano, ad esempio, la produzione zootecnica; quella degli ulivi e delle mandorle, che potrà rilevarsi tra parecchi mesi; oppure quella dei fertilizzanti fosfatici, le cui consegne al Sud sono state paralizzate dagli eventi recenti), ma anche per lamentare la spinta sul livello dei prezzi (malauguratamente già in ascesa) che è destata dagli avvenimenti cui noi tutti assistiamo.

Ferdinando di Fenizio

La prima visita ufficiale all'estero d'un Presidente italiano

Gronchi esamina con il governo i problemi del viaggio negli S.U.

Una riunione al Quirinale con Segni, Saragat e Martino - Discussa la legalità costituzionale del trasferimento dei poteri a Merzagora durante l'assenza dall'Italia - Il governo e la Presidenza della Repubblica contrari ad ogni passaggio di funzioni - Il precedente di Auriol nella sua missione oltre Atlantico

Roma, 23 febbraio.

Nel suo ufficio al Palazzo del Quirinale il Presidente della Repubblica ha presieduto stasera una riunione alla quale hanno partecipato Segni, Saragat e Martino. E' stato proseguito l'esame dei temi che lo stesso Gronchi tratterà nel corso del suo viaggio in America, ma ci si è in particolare preoccupati di risolvere il cosiddetto problema della sostituzione che il viaggio — il primo compiuto all'estero da un nostro presidente in forma ufficiale — ha fatto nascere.

V'è nella costituzione un articolo per il quale «le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato»: da qualche parte lo si è invocato per sostenere che il viaggio metterà Gronchi nella impossibilità di adempiere le sue funzioni, per cui queste dovranno essere delegate «ope legis» al presidente del Senato Merzagora.

Il «trasferimento dei poteri» era dato, per la verità, quasi per sicuro; non perchè ci fosse stata qualche indicazione ufficiosa in questo senso, ma per quella forza di inerzia che permette alle voci non smentite di circolare e crescere sino a diventare certezza.

Al contrario le informazioni che abbiamo potuto raccogliere danno la questione tutt'altro che decisa. Al Quirinale le argomentazioni portate dai sostenitori della supplenza sono state accolte con molta freddezza e sono apparse di consistenza assai dubbia. E' vero che il Capo dello Stato deve firmare centinaia di documenti ogni giorno, ma è anche vero — come ha fatto notare un membro del governo — che «non siamo più ai tempi di Colombo».

Il Presidente della Repubblica francese, Auriol, quando si recò negli Stati Uniti, non si spogliò di alcuna prerogativa; firmò le sue carte prima sul transatlantico (che batteva bandiera francese ed era considerato perciò «territorio nazionale»), poi all'ambasciata di Washington che, godendo i benefici della extraterritorialità, come tutte le sedi di ambasciata, salvava sempre la condizione del «territorio nazionale».

Si aggiunge una considerazione di anche maggior peso: se il presidente si spoglia dei suoi poteri, chi va all'estero non è più il Presidente della Repubblica, ma un privato cittadino: si arriva così all'assurdo dei due presidenti, tutti e due veri e tutti e due falsi, oppure — è un'altra battuta che ha avuto fortuna — alla situazione dei due capitani reggenti di San Marino.

In sostanza il disposto costituzionale può essere invocato soltanto nella condizione di una impossibilità materiale assoluta del Presidente ad esercitare le sue funzioni: una malattia grave, un impedimento permanente o una carenza che si verificherebbe in attesa del giudizio della Corte costituzionale nei casi, previsti dalla Costituzione, di alto tradimento e attentato alla Costituzione.

La tesi dell'interpretazione rigida della Costituzione pare condivisa tanto dal governo che dal Quirinale. Non vi dovrebbero essere opposizioni ufficiali, e sarà quindi quella che verrà adottata.

Riguardo al viaggio vero e proprio tutte le disposizioni sono già state date. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla moglie, dal ministro Martino e dal seguito, partirà su un quadrimotore italiano alle ore 21 di domenica, dall'aeroporto di Ciampino. E' la terza volta che Gronchi si reca negli Stati Uniti: vi si recò, infatti, come privato cittadino nel 1932 e nel 1940 alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Secondo notizie di stasera da Washington, la Casa Bianca vorrebbe sottolineare il carattere politico, e non puramente protocollare ed amichevole, di questa visita. E' molto probabile, infatti, che l'incontro fra i due Presidenti, che secondo il piano preparato dalle autorità diplomatiche avrebbe dovuto seguire la colazione offerta da Eisenhower a Gronchi, avvenga invece in precedenza, staccato dall'aspetto puramente cerimoniale implicito in ogni visita a così alto livello alla Casa Bianca. I due Presidenti conferirebbero invece a lungo e senza limitazioni di ordine del giorno in privato, forse il giorno prima della «colazione di Stato», in modo da poter eventualmente continuare dopo la colazione stessa lo scambio di idee iniziato in precedenza.

Enzo Forcella

I colloqui previsti nel soggiorno in Canada

Ottawa, 23 febbraio.

Il presidente Gronchi arriverà ad Ottawa il 3 marzo, per rimanervi due giornate, nel corso delle quali conferirà con personalità del governo, su problemi concernenti il lavoro, la immigrazione e la NATO.

Sarà questa la sua prima visita nel Canada e la prima visita di un Capo di Stato italiano nel Paese. A capo della delegazione che porgerà il benvenuto all'ospite sarà il governatore generale Vincent Massey, il Primo Ministro Luis St. Laurent e vari altri ministri, l'ambasciatore italiano Sergio Fenoaltea ed i maggiori rappresentanti delle comunità italo-canadesi di Montreal, Toronto ed Ottawa.

Renderanno gli onori militari allorchè il Presidente scenderà dal treno, un centinaio di uomini in rappresentanza di tutte le Armi. Egli si recherà direttamente dalla stazione al Palazzo del Governo, residenza ufficiale di Massey, di cui sarà ospite. Un pranzo ufficiale sarà offerto in serata dal governatore generale. Ad esso seguirà un ricevimento al quale parteciperanno circa 400 invitati, esponenti del governo, degli affari, dell'industria, della cultura, del culto e della difesa nazionale.

Domenica 4 marzo, Gronchi ascolterà la Messa alla chiesa di Sant'Antonio, dove esattamente un anno fa padre Jerôme Ferraro, al quale è affidata la cura religiosa della comunità italiana di Ottawa, aveva salutato il presidente del Consiglio Mario Scelba. Gronchi si incontrerà poi con gli esponenti della colonia italo-canadese.

Si sperava che lunedì 5 marzo nel pomeriggio il Presidente italiano potesse tenere un discorso alla Camera dei Comuni ed al Senato, riuniti in seduta comune ma i portavoce del Governo canadese e della Ambasciata italiana hanno precisato che questa parte della visita di Gronchi non è stata ancora definita.

I colloqui del Presidente italiano con le personalità del governo avranno luogo nella mattinata di lunedì. Gronchi dovrebbe incontrarsi col Primo Ministro St. Laurent, col ministro degli Esteri Lester Pearson, col ministro della Difesa Campney, col ministro del Commercio Howe e col ministro dell'Immigrazione Pickersgill. Nella serata di lunedì il presidente Gronchi partirà da Ottawa per Detroit.

L'ambasciatore di Spagna al Quirinale

Il presidente Gronchi stringe la mano al nuovo ambasciatore spagnolo in Italia, Emilio Navasques y Ruiz conte di Venasco, che gli ha presentato le credenziali (Telefoto)

Segni cerca un compromesso per le elezioni amministrative

I socialdemocratici chiedono che il Parlamento dia la precedenza all'esame della legge politica - Il Presidente del Consiglio si consulta con Piccioni e Fanfani - Convocata per oggi la direzione della d.c.

Roma, 23 febbraio.

(a.f.) I socialdemocratici hanno sempre ribadito ufficialmente che esigono l'approvazione della legge elettorale politica prima di quella amministrativa. Insistono — precisa il comunicato diramato dal loro gruppo parlamentare — «perchè nella prossima settimana sia conclusa la discussione della legge politica sino al voto finale e perchè nella seguente settimana venga discussa alla Camera la legge elettorale amministrativa, onde rendere possibili le elezioni nei termini stabiliti».

Subito dopo una delegazione del gruppo si è recata dal Presidente del Consiglio e gli ha illustrato quanto si era stabilito. Segni, come è suo costume, ha ascoltato attentamente le ragioni dei suoi interlocutori mostrando molta comprensione, ma si è sottratto ad una risposta troppo impegnativa. «Indubbiamente è un problema da esaminare» ha detto ai giornalisti quando è uscito dal suo studio.

Si riservava di parlare con Piccioni e Fanfani, che ha poi difatti visto nel corso della giornata. Sembra che Piccioni si sia riservato di portargli la opinione definitiva dei deputati della maggioranza ai primi della prossima settimana, dopo la riunione del Consiglio Nazionale democristiano. Fanfani non sarebbe stato neppure lui molto preciso e si sarebbe riservato di consultare la direzione del partito, che si riunisce domani.

Un'Agenzia che riflette solitamente gli umori di Piazza del Gesù si esprimeva stasera in termini molto duri sulla richiesta dei socialdemocratici (sostenuti, come si sa, anche dai liberali e dai repubblicani). «Condizionare una legge all'altra può portare, lo si voglia o no, a rinviarle entrambe... La posizione dei minori appare illogica e c'è da augurarsi un loro ripensamento che faciliti l'intesa: la D. C. non è contraria alle intese, ma bisogna renderle possibili».

Sono accenni che possono far pensare ad un irrigidimento anche da questa parte. Ma non mancano opinioni più moderate che indicano anche la strada per la quale si potrà giungere al compromesso: si discutano contemporaneamente le due leggi e, dal momento che pare ormai battuta la pretesa dell'estrema destra di non far lavorare il Parlamento durante l'assenza di Gronchi, sarà agevole approvarle in tempo utile per far svolgere le amministrative in primavera. Si voti pure la politica prima della amministrativa, non per questo ci si potrà guastare.

Riducendo la questione ai suoi aspetti formali e procedurali non si riesce a vedere, in effetti, dove sia il punto che rende così difficile l'accordo e perchè si stia discutendo da tre giorni una questione che si poteva risolvere in pochi minuti. Ma — lo abbiamo già accennato — il problema procedurale è uno schermo che nasconde più sostanziali problemi politici. Ancora una volta Segni dovrà adoperarsi in funzione di mediatore per bloccare le gravi conseguenze che l'esasperazione del contrasto potrebbe avere.

Sempre in tema di elezioni va riferita ancora una voce, raccolta negli ambienti democristiani, che ha posto un poco in allarme sia i democristiani che gli altri Partiti della coalizione democratica. Pare che il gesuita Padre Lombardi si stia adoperando per lanciare a Roma una lista attorno alla quale dovrebbero convergere tutte le forze cattoliche per contrastare le liste dell'estrema sinistra. Essa prenderebbe la denominazione dal movimento «per un mondo migliore» che lo stesso Padre Lombardi va da qualche anno predicando e dovrebbe sostituire le liste dell'estrema destra, dei democristiani e, possibilmente, dei liberali del P.L.I. Si tratterebbe, in altre parole, di una nuova «operazione Sturzo»: ma va aggiunto subito che l'iniziativa ha già incontrato molte diffidenze ed è molto probabile, quindi, ch'essa venga fatta rientrare prima ancora di passare alla fase della realizzazione.

Pieno accordo tra i d.c. sulla legge petrolifera

Roma, 23 febbraio.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, e il ministro dell'Industria Cortese hanno partecipato nella tarda serata a Montecitorio alla riunione dei democristiani facenti parte della commissione dell'Industria. La riunione, protrattasi fino a mezzanotte, è stata dedicata all'esame delle modifiche da apportare al progetto della legge petrolifera. Il presidente della commissione, on. Cappa, al termine ha dichiarato: «La legge ora camminerà speditamente perchè si è raggiunto un accordo definitivo sui suoi punti fondamentali».

I discorsi alla Camera di Malagodi e La Malfa

Il segretario del PLI chiede una tregua nelle spese e nell'imposizione fiscale. Il deputato repubblicano invita ad attuare con coraggio il Piano Vanoni - Animata discussione al Senato sulle limitazioni alla propaganda elettorale

Roma, 23 febbraio.

Due discorsi, entrambi apprezzabili per impostazione e concetti, ma divergenti nella tesi relativa alle finalità strutturali dell'attuale bilancio finanziario e di quelli futuri, sono stati quelli del liberale Malagodi e del repubblicano La Malfa. Questi discorsi hanno costituito l'ossatura della terza giornata del dibattito politico sulle dichiarazioni del governo a Montecitorio. Hanno fatto corona altri interventi di oratori dell'opposizione di estrema destra, tra cui quello vivacemente polemico del missino Almirante.

Malagodi ha condiviso il parere di Gava e di Pella circa la situazione monetaria: delicata, ma non immediatamente preoccupante. Occorre quindi rafforzare la moneta, dare spazio e aria soprattutto a maggiori investimenti privati direttamente produttivi.

Il segretario del PLI, nel prevedere un costante aumento del reddito annuo nella misura del 5 per cento, e calcolando che nel bilancio 1959-60 si renderanno disponibili almeno 450 miliardi di nuove entrate, ha proposto che a partire dal 1957-58 una metà del maggiore introito vada a diminuzione del deficit; un quarto ad investimenti nel Mezzogiorno; un quarto per la Scuola e la Giustizia. Ma nel frattempo occorre una riposata tregua nelle spese e nell'imposizione fiscale.

Accanto a questo programma, Malagodi ha posto delle condizioni politiche: incoraggiare ed apprezzare la funzione dell'iniziativa privata; attuare una tregua fiscale; fedeltà in politica estera alle alleanze occidentali e perseguimento dell'integrazione europea; porte serrate all'infiltrazione comunista; antidirigismo in economia: «I liberali — ha detto — non esiterebbero nemmeno un istante a constatare il decesso della maggioranza, se qualcun altro la volesse uccidere attraverso l'«equivoco», cedendo alle lusinghe dei voti e delle astensioni superflue delle sinistre o alla tentazione di maggioranze di ricambio su taluni problemi legislativi quali il contenzioso tributario, i contratti agrari e la legge elettorale politica».

In contrapposizione alla tesi di Malagodi e di altre parti politiche, La Malfa ha fatto una distinzione fra politica economica ortodossa, vale a dire ispirata a dottrine tradizionali, ed una moderna coraggiosa politica produttivistica: «Si può avere — ha detto — un pessimo bilancio in pareggio ed un ottimo bilancio in sparreggio. La stessa inflazione non è quel pauroso fantasma che si immagina quando vi sia in un Paese piena occupazione, produzione e consumo».

Esaminando il bilancio da un punto di vista «ortodosso», La Malfa ha constatato che nel '38 il reddito sul prodotto lordo fu di [illegible] miliardi; nel 1955 è stato di 11.536 miliardi con un aumento del 50 per cento. Il circolante, nel 1950, fu di 1175 miliardi; nel 1955 è stato di 1712 miliardi con un aumento del 46 per cento: «Se la circolazione monetaria non sposta rispetto al reddito del prodotto — ha osservato — la sicurezza è certa».

Ma subito La Malfa è venuto alla parte critica del suo discorso: il problema, a suo parere, è di ordine strutturale, e quindi l'impostazione dei futuri bilanci dev'essere attuata con ardite concezioni, che presuppongono coraggio e sacrificio di tutti. Scarso è il gettito delle imposte dirette gli investimenti produttivi sono diminuiti, mentre sono raddoppiate le spese dei servizi generali. I due aspetti più preoccupanti del bilancio, dunque, sono: squilibrio nell'entrata; squilibrio nell'uscita. Tuttavia, sotto l'aspetto congiunturale, non vediamo i pericoli dell'attuale bilancio; i pericoli li vediamo se guardiamo alla struttura.

Nel quadro del piano Vanoni — ha continuato il deputato repubblicano — le cifre che noi oggi esaminiamo non reggono più. Il problema di fondo è quindi il seguente: la Cassa del Mezzogiorno, la riforma agraria, la liberazione degli scambi e l'integrazione europea sono una politica nuova, ma il piano Vanoni sarà la esperienza delle esperienze. Esso dovrà risanare le aree depresse, ovunque siano in Italia, e debellare la disoccupazione e la sottoccupazione. Incominciamo con le leggi che abbiamo, ma occorre forza e sacrificio, nella convinzione che un'economia di benessere trascinerà tutti nella ascesa.

«Vanoni — ha concluso La Malfa — un valtellinese, che aveva la visione dei problemi dell'intero Paese, ci ha lasciato col suo piano un'eredità. Egli ha scritto la prima parte del grande progetto: la seconda la debbono scrivere gli italiani tutti con il loro sacrificio. Questa è la scelta che ci sta dinanzi: o pura accademia o salvezza del Paese e della democrazia».

Il missino Almirante ha esposto la tesi della destra, polemica ed obbligata. Essa si limita ad un ritorno alla rigoristica linea economica, giudica fallimentare il bilancio attuale, e, disinteressandosi della parte politica dei problemi strutturali, chiede le dimissioni del governo. Il deputato neofascista, nell'imputare al governo di «non avere assolutamente una politica economico-finanziaria», è stato spesso volte interrotto.

Daniele, Caramia, Caroleo, monarchici, ed il missino Gray sono stati gli altri oratori. Il dibattito è finito tardi, continuerà domattina, ma è alla fine. Avremo il voto forse già domani sera, ma più probabilmente sabato mattina.

Al Senato siamo in piena atmosfera elettorale con la discussione del disegno di legge che tende a disciplinare le varie manifestazioni propagandistiche: Cornaggia Medici (d. c.) ha difeso l'estetica cittadina ed ha preannunciato emendamenti contro i manifesti deturpanti. E' venuto di rincalzo il comunista Gramegna: «Limitiamo i manifesti, ma che dire della propaganda a vostro favore del cinema, della radio e della televisione?». Il d.c. Angelini con ironia ha osservato: «E voi non avete radio Praga? Non ci direte che sospenderà le trasmissioni».

Il concetto prevalente nella discussione è che tutti i partiti debbono essere alla pari sia per le limitazioni che per i vantaggi propagandistici, radiofonici ed acustici. La discussione avrebbe dovuto concludersi stasera, ma il Ministro degli Interni ha chiesto un rinvio a martedì per poter prendere cognizione di tutti i discorsi pronunciati e per poter rispondere appropriatamente. Così è stato stabilito.

Delio Mariotti

Un giro di trecento chilometri nella terra della guerriglia

Ventimila ribelli male armati sono i veri padroni dell'Algeria

Duecentomila soldati francesi li combattono invano da mesi - Appena fuori delle città incomincia il regno del terrore - I colonialisti continuano a restare attaccati ai loro interessi ed ai loro pregiudizi, e corrono il rischio della totale rovina

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 23 febbraio.

Di guerra ad Algeri si fa indigestione ogni giorno, ma a parole perchè la guerra vera qui non si vede e non si sente. Nella rarefatta atmosfera della capitale, i teorici discutono fino ad arrochirsi di formule e dosaggi politici, ma alla fine devono riconoscere che il futuro dell'Algeria non uscirà dalle loro sottili alchimie, bensì dall'azione di quei disperati fellagha che in 20 mila, e forse meno, hanno osato sfidare la potenza francese.

I veri padroni dell'Algeria, oggi, sono gli inafferrabili straccioni che in numero irrisorio e con rudimentale armamento dominano i monti e terrorizzano le campagne tenendo in scacco circa 200 mila soldati modernamente armati ed equipaggiati. Il desiderio di vederli, o di capire sul posto le ragioni della loro guerra disperata e feroce, mi sembrava la cosa più naturale, ma non la pensava allo stesso modo l'autista a cui mi sono rivolto perchè mi portasse fino a Costantina.

— Ma voi pazziate — rispose ridendo l'eroico giovanotto, baffi biondi alla moschettiera. Non ci voleva molto a capire che era italiano, di Napoli per giunta, anche se nato ad Algeri. — Là sparano — continuò nel suo gergo franco-partenopeo. — Lo so, ed è proprio per questo che ci voglio andare — risposi. Il desiderio del guadagno e forse un po' di non sopita solidarietà nazionale, indussero l'autista ad un compromesso. Costantina era troppo lontana, circa 450 chilometri; il rischio di essere sorpresi dalla notte e di infilare una raffica di mitra non si poteva escludere. Mi avrebbe portato a Bougie, 233 chilometri da Algeri, un giro che si poteva concludere in giornata. — Se proprio vuoi vedere la guerra — disse per convincermi — ne avrai a sufficienza.

Andammo a Bougie facendo sosta a Tizi Ouzou e Azazga. Nei piccoli caffè moreschi la popolazione araba ed europea vivevano in cordiale promiscuità, il discorso rimbalzava da un tavolino all'altro come se la guerriglia fosse un avvenimento estraneo alla loro esistenza. Pareva che la loro preoccupazione consentisse nell'ignorare con affettata cordialità il solco profondo che li separa.

I risultati di questo assurdo atteggiamento si vedevano ad ogni metro di strada. Alla luce del giorno la circolazione è quasi normale, ma con la notte scende il terrore, ad ogni istante il sparuto nucleo dei fellagha può calare dai monti vicini a mietere vittime. Nei paesi e nelle città paralizzate dal coprifuoco nessuno osa aprire la porta di casa, neppure all'amico. La notte in cui i ribelli hanno massacrato la famiglia Crust, un colono che abita a trenta metri di distanza non si è mosso e non ha esitato a confessare che soltanto la mattina dopo è andato a cercare i corpi carbonizzati delle tre vittime tra le macerie ancora fumanti della fattoria.

La mancanza di solidarietà che si nota tra i francesi d'Algeria nasce dalla limitata visione che hanno degli avvenimenti di cui sono protagonisti. Se le cose in Algeria, come in Marocco e in Tunisia, sono giunte a questo limite di rottura, la colpa risale in gran parte a questi coloni abbarbicati a principi colonialistici superati. Teoricamente essi non sono razzisti, ma solo nei limiti della loro convenienza. Seduti ai caffè con gli algerini, gli offrono il latte di mandorle o, di straforo, il bicchierino di cognac, ma fino a che costoro rimangono in posizione di vassalli ed esternano gratitudine al donatore bianco.

Ma appena l'algerino chiede qualcosa di più, il colono si indigna. Discutere di politica, di amministrazione comunale o statale con un essere considerato congenitamente incapace ad organizzarsi socialmente gli sembra un paradosso e non si avvede che a creare il paradosso è stato lui stesso con la sua indiscutibile capacità creatrice. Mentre dalle lande di sabbia e dalle paludi traeva campi di grano, frutteti e vigneti rigogliosi, creava città moderne e babeliche come Algeri e Orano, non dimenticava totalmente i suoi miserabili salariati, costruiva per loro ospedali e ambulatori che hanno curato i mali endemici degli algerini, la tubercolosi, il tracoma, la lue, edificava scuole in ogni piccolo centro dove gli arabetti imparavano la storia della Francia.

Le migliorate condizioni igieniche hanno enormemente ridotto la mortalità infantile e oggi, su otto milioni di algerini, quattro milioni hanno meno di 18 anni. La popolazione è in continuo aumento, cresce di 250 mila unità ogni anno, ma di pari passo aumenta la disoccupazione. Attualmente ci sono in Algeria un milione di disoccupati e quelli che lavorano hanno un salario di fame, sui 316 franchi al giorno.

Il colono francese non ha mai voluto affrontare la situazione per tentare di risolverla. Che gli algerini risanati aumentassero rapidamente di numero gli tornava comodo; poteva disporre di una maggior quantità di braccia che, per l'abbondanza dell'offerta, avrebbe pagato sempre meno. Ma che ad un certo momento gli algerini, educati nelle scuole francesi alla fede nella democrazia e al culto della libertà individuale, abbiano osato chiedere un salario uguale a quello degli operai europei e la parità dei diritti gli è sembrata una mostruosa ingratitudine a cui si è opposto, e si oppone, con ostinata pervicacia.

Un esempio dell'esasperazione nazionalistica a cui sono giunti i francesi d'Algeria lo si è avuto pochi giorni dopo la umiliante aggressione della folla subita da Guy Mollet mentre deponeva una corona sul monumento ai Caduti.

Durante una riunione di excombattenti è balzato sul palco un omino di bassa statura, occhialuto, che con poche frasi si è guadagnato il favore del pubblico. Era Gian Battista Biagi, còrso di origine, avvocato a Parigi, ex-combattente. Dal più fanatico bonapartismo era passato al gollismo, ma senza successo. Vista l'affermazione di Poujade si è accostato al cartolaio di St. Céré ed è venuto a preparare la sua candidatura alle prossime elezioni algerine. «250 mila excombattenti di Francia sono pronti a sbarcare ad Algeri», ha gridato alla folla in delirio, «pronti a versare fin l'ultima goccia del loro sangue perchè questa terra rimanga francese».

Ci sono già 200 mila soldati francesi, giovani e ben armati, che combattono contro i 20 mila inafferrabili fellagha e con scarsi risultati. La situazione non si può risolvere solo con le armi; condotta con questi sistemi, la guerra potrebbe durare anni, e non si può prevedere con quali risultati. Ma i coloni francesi d'Algeria, attaccati ai loro privilegi, trovano che non c'è altra scelta. Disposti ad aumentare i salari, ma di poco, considerano un non senso storico parlare di uno Stato algerino, della sua indipendenza politica ed economica.

Chiusi nei loro «particulare» riescono a vedere solo un aspetto del problema, quello che li riguarda, e ignorano, o fingono d'ignorare, che la Francia non è impegnata solo in Algeria, ma in una grossa battaglia che ha come posta la sua presenza in Africa Settentrionale dalle coste atlantiche del Marocco al confine tunisino con la Libia.

Francesco Rosso

Per un comizio di estrema destra

Un violento scontro a Parigi tra studenti della Sorbona

Parigi, 23 febbraio.

(l. m.) Un violento scontro avvenuto nel cuore del Quartiere Latino alla fine della mattinata, ha opposto parecchie centinaia di studenti delle varie Facoltà. L'Algeria è stata il pretesto a un conflitto che, dopo quelli avvenuti a Montpellier nei giorni scorsi, covava da tempo; sono frequenti, infatti, gli scontri fra studenti di sinistra, molti dei quali studiano di giorno e lavorano la notte per vivere, e studenti di destra, appartenenti spesso a famiglie monarchiche, dove è sempre vivo lo spirito dell'*Action Française*.

Dopo le recenti elezioni, venne creato un comitato di vigilanza antifascista. Tre giorni or sono, però, nasceva anche l'«Unione degli studenti francesi di Algeria», alla quale aderivano circa 250 giovani sui 1900 iscritti alla Sorbona. Quest'associazione, presieduta dal signor Bourely, aveva indetto per mezzogiorno di oggi una manifestazione nell'atrio della Facoltà di Legge.

Dopo il discorso del signor Bourely, che ha invitato gli astanti a proclamare l'Algeria «irriducibilmente francese», gli studenti nazionalisti decidevano di sfilare nelle vie del Quartiere Latino. Al grido di «Algeria francese», essi hanno formato un corteo che ha preso la direzione del Boulevard St. Michel, dove si scontrava con importanti forze di polizia concentrate nella Piazzetta della Sorbona.

Intanto, l'allarme veniva dato alle organizzazioni democristiana, socialista, comunista, ebrea e del movimento «Nuova sinistra», le quali riunivano rapidamente un forte gruppo di studenti antifascisti che a sua volta si dirigeva in fretta e furia al grido di «Il fascismo non passerà» verso la Piazzetta della Sorbona. Lo scontro era inevitabile: è stato breve ma violentissimo: pugni, calci, colpi di cintola e fibbie metalliche, fino a che la polizia ha diviso gli antagonisti. I contusi erano numerosi nei due campi.

CRONACA CITTADINA

Il gelo ha colpito le persone molto anziane

Superato il periodo di più alta mortalità

Nei 23 giorni di febbraio, con la punta massima del freddo, si sono registrati 913 decessi, la cifra più alta dell'inverno - Ieri si è tornati alla media normale

MESE	1950	1951	1952	1953	1954	1955
gennaio	768	[illegible]	681	756	824	[illegible]
febbraio	630	697	809	818	682	768
marzo	675	[illegible]	770	636	712	[illegible]
aprile	[illegible]	[illegible]	687	627	665	783
maggio	[illegible]	[illegible]	616	621	687	[illegible]
giugno	563	557	596	552	619	631
luglio	652	573	[illegible]	574	[illegible]	617
agosto	471	548	561	551	[illegible]	[illegible]
settembre	571	596	603	600	577	[illegible]
ottobre	[illegible]	669	677	[illegible]	631	677
novembre	[illegible]	671	685	708	[illegible]	727
dicembre	733	706	[illegible]	716	775	[illegible]
TOTALE	7.[illegible]	8.[illegible]	[illegible]	7.[illegible]	7.975	8.[illegible]

La popolazione, al 31 dicembre dei singoli anni era la seguente: 724.[illegible] ('50); 721.[illegible] ('51); 734.732 ('52); 737.223 ('53); 737.970 ('54); 857.[illegible] ('55). Nella tabella riproduciamo la mortalità per ogni mese. I rigori dell'inverno '56 si riflettono nell'alto numero dei decessi registrato in gennaio ([illegible] morti) e, particolarmente, nei primi 23 giorni di febbraio (913 morti).

Sono bastati una giornata di sole ed il disgelo per il ritorno di liete speranze nel campo della salute, prevedendosi quasi implicitamente una rapida diminuzione del rischio di ammalarsi. Un certo aumento della mortalità di questi mesi invernali cominciava, difatti, a preoccupare l'opinione pubblica; la quale non va per il sottile nel valutare un fenomeno stagionale che, per essere tale, si ripete invero annualmente e può fornire motivo di speciale considerazione solo allorchè esorbiti dall'ordinario in base ad un raffronto proprio con gli anni precedenti, bene inteso in rapporto al variare della popolazione non soltanto numericamente, ma secondo la sua suddivisione in gruppi di età e lo spostarsi della densità di questi.

Se si vuole citare un dato basti segnalare la mortalità di questi 23 giorni di febbraio in cui si è rimasti quasi costantemente sotto zero: i morti sono 913, cifra che supera i totali mensili registrati finora durante l'inverno. In febbraio il numero dei decessi ha toccato punte di 50-55 al giorno. Ieri vi è stato finalmente un ritorno alla media normale dell'inverno che oscilla sui 30-35.

Si sa che l'inverno ci presenta soprattutto l'emporio delle malattie delle vie respiratorie, dalle semplici corizze, o raffreddori infettivi, alle tonsilliti, alle bronchiti, nonchè a polmoniti e broncopolmoniti, a parte il risollevarsi di forme reumatiche d'ogni sorta. L'influenza vi figura in genere nella sua blanda forma endemica, pur essa capace di dar esca a complicazioni dell'albero respiratorio; mentre le ondate di influenza epidemica, quando scelgono il loro turno d'azione in grande stile, per lo più non operano nel cuore dell'inverno, ma piuttosto al principio o sullo scemare di esso.

Orbene basta aver detto che sono i morbi che aggrediscono i polmoni, o le vie che ad essi immettono, i maggiori — certo non i soli — responsabili della patologia invernale, quando le perfrigerazioni sono di scena; basta aver segnalato ciò per comprendere come nelle settimane appena sorpassate la percentuale più elevata dei morti sia risultata tra i vecchi, anche se non sempre la responsabilità primaria dei decessi sia effettivamente consistita in forme broncopolmonari. Gli è che molti malanni che allignano tra la gente più che anziana allo stato cronico, cardiopatie ed arteriosclerosi in prima fila, possono ricevere gravi contraccolpi dalle accennate malattie acute intercorrenti; che, se non sono vinte prontamente, impediscono il ritorno dell'organismo a quell'equilibrio funzionale in precedenza instauratosi, quale compromesso tra la stabilizzazione di uno stato morboso e le esigenze della vita di lavoro o semplicemente vegetativa.

Per gente deperita, anemica, minorata da disturbi cronici cardiocircolatori, da forme asmatiche di un certo grado, e dall'usura stessa degli anni, il freddo per se stesso gioca un ruolo nefasto indubbiamente allorchè manchino o siano insufficienti le difese contro di esso, dall'adeguato riscaldamento, alla adatta nutrizione, al risparmio di fatiche. Tenuto conto di ciò non si può essere che d'accordo con quanti s'attendono una diminuzione rapida di mortalità, in ragione dell'iniziata tendenza del termometro a risalire verso quote più tollerabili.

Ed è anche probabile che diminuisca pure la morbilità in linea generale, a patto, però, che non si abbiano certi sbalzi repentini e ripetuti della temperatura atmosferica, quasi promossi da una nevrastenia meteorologica, e soprattutto che l'aria troppo non si infiltri di umidità. (A quest'ultimo proposito è ancora recente una statistica che dimostra come la cuspide della curva di letalità per emorragia cerebrale coincida con l'aumento del freddo e dello stato igrometrico relativo).

Son cose che vanno dette, perchè non vengano prematuramente allentate quelle ordinarie misure igieniche di sicurezza contro i contagi delle malattie acute da raffreddamento; le quali trovano, invero, maggior motivo di incremento in un'eventuale irregolare altalena della temperatura, nei sobbalzi barometrici e negli eccessi dell'umidità relativa, anzichè nel freddo secco e costante, a parte quanto si è detto in rapporto a vecchi e minorati.

a. v.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 9,2
MASSIMA	+ 6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 2,8; umidità 60 %; pressione 722,7; cielo sereno. — Previsioni: Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo porterà annuvolamenti con nevicata sui rilievi.

Il giusto prezzo

Le quotazioni di ieri per la verdura e la frutta all'ingrosso

I prezzi all'ingrosso delle verdure sono rimasti ieri stazionari, tranne un'altra lieve flessione per le coste. Dopo i rincari subiti da tutte le verdure durante il periodo del gelo, ora il mercato all'ingrosso tende lentamente a tornare alla normalità. Ecco i prezzi «prevalenti» all'ingrosso (cioè quelli medi raggiunti nel corso delle contrattazioni) rilevati ieri ai mercati generali di piazza Galimberti. Dai prezzi all'ingrosso i consumatori potranno farsi una idea del «giusto prezzo» in questa fase eccezionale dei rifornimenti di verdura e frutta. Nel calcolare il passaggio dal prezzo all'ingrosso a quello al minuto, oltre alle spese e al conveniente guadagno, si tenga conto anche degli scarti: frutta e verdura sono derrate deperibili.

Coste	L.	46 il kg.
Carote riv.	»	[illegible] »
Cavolfiori nostri	»	[illegible] »
Verze	»	74 »
Cicoria catalogna	»	63 »
Cipolle gialle	»	125 »
Finocchi	»	60 »
Cicoria rad.	»	170 »
Lattuga rapp.	»	103 »
Radicchio rosso	»	400 »
Patate Binthie	»	60 »
Sedano	»	200 »
Mele ren. Canada (1ª qualità)	»	88 »
Pere Pass Crass.	»	130 »
Arance tarocchi	»	150 »
» sanguigne	»	103 »
» bionde	»	74 »
Mandarini extra	»	136 »

Ieri nei negozi del centro si è venduta l'insalata [illegible] a mille lire al kg. e gli spinaci a 400.

I Venerdì letterari dell'ACI

L'ambasciatore Pietro Quaroni parlerà per l'Associazione Culturale Italiana stasera alle 18 al teatro Carignano. Tema della conferenza: «L'evoluzione attuale del problema coloniale».

Gli elenchi consegnati in questi giorni alla Prefettura

Gli elettori della provincia di Torino sono 1.133.442 divisi in 311 Comuni

Uomini: 528.119 - Donne: 605.323 - Saranno chiamati a votare per il Consiglio della Provincia - Le amministrative si svolgeranno soltanto in 262 Comuni - Di questi, 11 hanno oltre 10 mila abitanti e voteranno con la proporzionale

In provincia di Torino esistono 311 Comuni. Quasi tutti hanno ultimato in questi giorni la compilazione delle liste elettorali e la suddivisione degli elettori in seggi (con un massimo di 800 persone per ogni seggio). Gran parte del materiale è già stato inviato all'ufficio elettorale della Prefettura a cui compete il coordinamento e la sorveglianza su tutta la complessa materia.

Nella prossima primavera — a meno di un ulteriore rinvio su cui si sta discutendo a Roma — dovrebbero svolgersi le votazioni per la nomina dei Consigli comunali e della Amministrazione provinciale. Gli elettori nella provincia di Torino (compreso il capoluogo) saranno 1.133.442 (di cui 528.119 maschi e 605.323 femmine) suddivisi in 1845 sezioni.

I Comuni in cui si voterà per la prima volta sono 10. Si tratta di piccoli centri o frazioni che il fascismo aveva aggregato ai centri maggiori e che negli ultimi tre anni hanno ottenuto il ripristino dell'antica autonomia. Tutti i dieci Comuni sono attualmente retti da un commissario prefettizio scelto fra le persone del luogo (anzichè inviato da Torino) per evitare alle nuove amministrazioni municipali una spesa troppo gravosa. Essi sono: Cantalupa (945 abitanti) che si è staccato da Frossasco; Nomaglio (485 ab.) staccatosi da Andrate; Pomaretto (1035 ab.) da Perosa Argentina; Pramollo (847 ab.) da San Germano; Quassolo (416 abitanti) da Borgofranco di Ivrea; Roletto (512 ab.) da Frossasco; Vallo Torinese (611 abitanti) da Fiano; Varisella (564 ab.) da Fiano; Torre Bairo da Bairo Torre e Villardora staccatosi da Almese.

Non tutti i 311 Comuni della nostra Provincia saranno chiamati in primavera a rieleggere i loro Consigli municipali. Ne esistono 49 la cui amministrazione non è ancora scaduta. Per 13 (se le votazioni dovessero svolgersi domenica 3 giugno) si tratterà di pochissimi giorni. Il mandato dei consiglieri municipali di Castiglione Torinese, Chialamberto, Inverso Pinasca, Macello, Mazzè, Mombello di Torino, None, Osasco, Pancalieri, Pinasca, San Secondo di Pinerolo, Sauze d'Oulx e Vistrorio scade infatti l'8 giugno 1956. La differenza — qualora venisse confermata la data del 3 giugno — sarebbe meno di una settimana.

Quasi certamente le amministrazioni di questi Comuni supereranno l'ostacolo rassegnando le dimissioni in massa per un curioso motivo di carattere economico. Poichè quest'anno le elezioni amministrative si svolgeranno contemporaneamente a quelle provinciali le spese a carico degli enti pubblici (manifesti, montaggio delle cabine, approntamento dei locali, stampa delle schede ecc....) saranno suddivise a metà fra i singoli Comuni e la Provincia. Votare il 3 giugno costituirà cioè un risparmio, che i Sindaci dei 13 Comuni esclusi dalle urne per uno scarto di pochi giorni realizzeranno dimettendosi.

Altri 11 Comuni non voteranno perchè la loro amministrazione scade il 21 settembre '56 (Borgiallo, Borgomasino, Canischio, Chiesanuova, Cuorgnè, Rivara, Salerano Canavese, San Colombano, Belmonte e Bastriero); 20 perchè il loro Consiglio scade il 25 marzo '57 (Alice Superiore, Bruino, Brusasco Cavagnolo, Ciriè, Colleretto Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Fenestrelle, Gassino Torinese, Groscavallo, Loranzè, Mati, Parella, Perosa Argentina, Pertusio, Quagliuzzo, San Raffaele Cimena, Strambinello, Ulzio, Usseaux, Valperga) e 5 perchè scadono nel 1957-58 (Valprato Soana, Mezzenile, Torre Pellice, Brosso Canav. e Monastero di Lanzo).

Il sistema elettorale prescelto — com'è noto — sarà quello della proporzionale pura per i Comuni sino a 10 mila abitanti, e quello maggioritario per i centri con popolazione inferiore. Oltre a Torino i Comuni della nostra provincia che al momento attuale hanno una popolazione superiore ai 10 mila abitanti sono 14. Solo 11 voteranno però con la proporzionale. Il dodicesimo (Ciriè) è escluso perchè l'Amministrazione in carica scade solo il 25 marzo 1957. Il tredicesimo e il quattordicesimo (Giaveno e Nichelino) per una curiosa norma burocratica. La legge — a meno che venga modificata — stabilisce che la popolazione valevole ai fini elettorali è quella rilevata nei censimenti ufficiali. L'ultimo censimento è del 1951. A quell'epoca Giaveno contava 9.460 abitanti e Nichelino 7257. Tutti e due i Comuni hanno ora superato i 10 mila abitanti, ma non se ne potrà tenere conto.

Gli 11 Comuni in cui si voterà con la proporzionale sono: Carmagnola che nel '51 aveva 15.459 abitanti (ora gli elettori sono 9.819); Chivasso, abitanti 12.356 nel 1951 (elettori attuali 10.170); Collegno abitanti 13.123 (elettori 11.635). Ivrea abitanti 17.548 (elettori 13.334); Moncalieri abitanti 26.039 (elettori 20.370); Pinerolo abitanti 24.506 (elettori 18 mila 833); Rivoli abitanti 13 mila 835 (elettori 11.073), Settimo Torinese abitanti 10.886 (elettori 8.159); Venaria abitanti 13.796 (elettori 10.589); Chieri abitanti 14.894 (elettori 11.314). La popolazione di Torino al censimento del 1951 era di 719.300 persone; ora è di [illegible] mila; gli elettori sono attualmente 596.791, di cui 272 mila 346 maschi e 324.445 femmine.

Accusata d'aver istigato l'assassinio del marito

E' stata assolta in Appello

La Corte d'Assise d'Appello (pres. Cottafavi, giudice togato Bersano, P. G. Vacca, canc. Quaglia) ha confermato ieri la sentenza con cui i giudici di Alessandria assolsero per insufficienza di prove Giuseppina Parodi di 44 anno dall'accusa di uxoricidio e applicarono l'amnistia ad altre quattro persone imputate di concorso in omicidio e di vilipendio di cadavere.

L'orribile delitto di cui si è avuto ieri l'epilogo giudiziario accadde la sera del 17 luglio 1944 a Castelletto d'Erro, presso Acqui. Quella sera Remigio Pelazza, marito della Parodi, mentre tornava dall'aver fatto visita alle sue due bambine, venne affrontato da alcune persone che, dopo averlo disarmato (il Pelazza era milite della g.n.r.), lo uccisero a pugni, calci e bastonate. Quindi, spogliato il cadavere dei documenti e dei valori, lo posero in una cesta che trasportarono sui binari della ferrovia.

La madre della vittima non credette alla versione secondo cui il Pelazza era morto in seguito ad un incidente. Cominciò a svolgere indagini; gli elementi di cui venne in possesso la convinsero che lo sventurato era stato ucciso per istigazione della moglie da cui viveva separato. Si rivolse alla Procura della Repubblica; la magistratura iniziò un'istruttoria che si concluse con il rinvio a giudizio della Parodi per rispondere di uxoricidio e di altre sei persone per concorso nel delitto: Terenzio Puro di Sestri Ponente, Giambattista Vomeri di Pietragno, Alberto Doglio di Ponti, Flora Smeriglio di Montalto, Francesco Rotondo di Crotone, Pietro Parodi di Arma di Taggia.

Il 12 giugno dello scorso anno i giudici di Alessandria assolsero la Parodi per insufficienza di prove; condannarono il Rotondo ed il Doglio per furto aggravato a 2 anni (condonati); dichiararono di non doversi procedere per l'imputazione di omicidio contro il Puro, il Vomeri, il Doglio e il Rotondo per sopravvenuta amnistia; assolsero il Parodi con formula ampia dall'imputazione di omicidio; amnistiarono il Doglio, il Rotondo, lo Smeriglio e il Parodi per il reato di vilipendio di cadavere.

Conferenza del prof. Berutti sui progressi dell'ostetricia

L'ostetricia, che in antichissime era poteva considerarsi la Cenerentola della medicina, è pervenuta con rapido passo ad alta dignità propria, ben adeguata alla sua funzione sociale. Numerose sono le tappe miliari segnate dallo studio empirico sino ad oggi, e vanno dall'innovazione del forcipe alle varie tecniche intese ad ovviare a certe ristrettezze dello scheletro materno, all'avvento del taglio cesareo, oppoi alla vittoria sulla febbre puerperale, sino ai più idonei mezzi di anestesia, per giungere infine agli attuali metodi psicoprofilattici del parto.

Di tutte tali conquiste ha ieri dottamente riferito, con ampia analisi della singola portata, il prof. Enrico Berutti, docente di ginecologia ed ostetricia, in una brillante conferenza tenuta all'Unione Culturale, dinanzi ad un folto uditorio che l'ha vivamente applaudito.

Arcsal — Domani, alle 18, nella sala Patrita, a Palazzo Carignano, il dott. Ignazio Weiss parlerà su «Gli Incas del Perù».

Avevano spaccato i cristalli per trafugare la merce

Respinti nella notte due assalti di ladri svaligiatori di vetrine

Tre fratelli panettieri inseguono i malviventi - Uno raggiunto; l'altro arrestato dalla Mobile, era armato di pistola - Un giovane messo in fuga da un commerciante - Furto in un terzo negozio

Gli svaligiatori delle vetrine hanno sferrato ieri notte un'azione in grande stile: i cristalli di tre negozi sono stati frantumati e parte delle merci che erano in mostra sono state rubate. Due ladri sono stati arrestati e altri messi in fuga a revolverate. Il colpo che ha avuto svolgimento più movimentato è stato quello attuato ai danni della pasticceria-panetteria di Agostino Calcagno, in corso Francia 93. E' merito di due figli del proprietario, Oreste e Giuseppe, rispettivamente di 19 e 22 anni, se i due ladri che avevano tentato il furto nella vetrina della pasticceria sono ora in prigione.

Già da parecchio tempo prima dell'alba i fratelli Calcagno, Oreste, Giuseppe e Angelo di 22 anni, stavano lavorando nel forno. Alle 5,15 Oreste passava nel retrobottega per mettere a scaldare su di un fornello un po' di caffè. In questo locale accostava l'occhio ad uno spioncino che attraverso la porta consente di guardare nel negozio. Vedeva così, oltre l'ampia vetrina riparata da una serranda a larghe maglie, un individuo che si stava avvicinando alla pasticceria. Il fornaio, incuriosito, si fermava a guardare e notava così che lo sconosciuto, tolto di tasca un oggetto contundente, sferrava un forte colpo contro il cristallo mandandolo in frantumi. Oreste Calcagno apriva la porta del retrobottega e balzava nel negozio mettendosi a gridare; ma la saracinesca era abbassata e, per inseguire i ladri, rifaceva il cammino inverso, passando cioè attraverso il locale del forno, dove dava l'allarme ai fratelli che lo seguivano.

I Calcagno, usciti per il cortile, svoltavano poi per via Saffi avendo scorto due giovani scappare da quelle parti; all'incrocio con via Cialdini i fuggitivi si dividevano: uno girava verso corso Racconigi e l'altro verso corso Ferrucci; il primo veniva inseguito dai fratelli Oreste e Giuseppe e il secondo da Angelo. Questi, dopo un lungo inseguimento, perdeva di vista il ladruncolo; gli altri due, invece, avevano miglior fortuna. Il ladro, raggiunto corso Racconigi, scompariva improvvisamente: era indubbio che s'era infilato in un portone.

I due fratelli si mettevano alla ricerca di un portone aperto. Giuseppe ne trovava uno e, entrato nel loggiato, poteva constatare che sul pavimento vi erano le impronte di due scarpe bagnate. Seguendole, si incamminava su per le scale. Tra il primo e il secondo piano si imbatteva in un giovanotto che scendeva fischiettando, con il bavero del cappotto alzato. Giuseppe esitava un attimo, ma poi, guardandogli le scarpe e vedendo che erano imbrattate di neve, capiva d'avere a che fare con il fuggitivo. Gli afferrava un pugno tale che il giovane ruzzolava fino al pianerottolo sottostante, rialzandosi si limitava a dire: «Ma guardi che lei si sbaglia».

Il ladro veniva accompagnato nel forno dove giungeva la Celere che lo prendeva in consegna. Interrogato il malvivente dichiarava di essere Cesare Gamba di 25 anni, da Novara, senza fissa dimora, egli forniva anche le generalità del compare: Angelo Giannasi di 24 anni abitante in corso Lecce 43. Poco dopo la madre dei fratelli Calcagno, signora Maddalena Costamagna, mentre si accingeva a riordinare la vetrina, rinveniva fra i pasticcini e i frantumi del cristallo un caricatore pieno di una pistola 7,65. Il ladro aveva spezzato la vetrina a colpi del calcio di una rivoltella e nell'urto il caricatore era schizzato dall'arma entro il foro del vetro.

La polizia avvertita del rinvenimento, allorchè andava ad arrestare il Giannasi che stava dormendo nel suo letto, eseguiva una accurata perquisizione nell'alloggio; nascosta sotto un materasso rinveniva la rivoltella senza caricatore e un rilevante numero di arnesi atti allo scasso.

Il secondo colpo è stato compiuto in corso Racconigi, ai danni dei «Magazzini Racconigi», già nella notte sul 7 febbraio il negozio era stato preso di mira dai ladri i quali, spaccato un cristallo, si erano impadroniti di stoffe e vestiti per un valore di 300 mila lire. Ieri notte il gerente signor Giorgio Geri, che dormiva con la moglie nell'alloggio attiguo al negozio, veniva svegliato alle 2,30 dal frastuono provocato dal cristallo che andava in frantumi. In pigiama balzava nel negozio con la rivoltella in mano; faceva in tempo a scorgere alla luce proveniente dalla strada, una mano che, infilata fra le maglie della saracinesca, stava agguantando entro la mostra alcuni indumenti. Il Geri sparava due colpi che però non raggiungevano la mano del ladro. Uscito sulla strada con l'intenzione di rincorrere i malviventi, il gerente faceva in tempo a vederli fuggire su di una macchina che s'allontanava a forte velocità con i fanalini spenti.

Anche un cristallo del negozio di abbigliamento «My style», posto al numero 5 di via Bertola, di proprietà del signor Dino Airas è stato frantumato dai ladri. Essi si sono impadroniti dei capi di abbigliamento esposti arrecando un danno di circa 120 mila lire.

Oreste e Giuseppe Calcagno hanno catturato il ladro

I problemi della nostra provincia illustrati a Roma dal prof. Grosso

Collegamento dei piccoli centri e grandi arterie di comunicazione - L'autostrada Piemonte Mare e i trafori - Provvidenze per la montagna

Ci telefonano da Roma:

Il presidente dell'amministrazione provinciale torinese, prof. Giuseppe Grosso, ha tenuto ieri sera una conferenza alla sede della «Famija Piemonteisa». Ha affermato che il problema più vasto e più gravoso è quello delle comunicazioni. Si tratta da una parte di assicurare il collegamento di tutti i Comuni con le loro frazioni, anche le più modeste, superando arretrate condizioni di isolamento, e dall'altra parte di adeguare la rete maggiore all'accresciuto traffico veloce, inserendo la nostra provincia nelle grandi direttrici del traffico nazionale e internazionale.

«La provincia di Torino — ha detto il prof. Grosso — ha 433 chilometri di strade statali; 763 di strade provinciali; 4454 di strade comunali. Su queste strade, anche sulle secondarie, si svolge un traffico intensissimo, destinato ad aumentare ancora. Da ciò la necessità di renderle efficienti, superando anche, fin dove è possibile, gli intoppi che una legislazione vecchissima e non rispondente agli odierni bisogni, frappone. L'Amministrazione provinciale ha preso pertanto in gestione numerose strade comunali, asfaltandone 400 chilometri negli ultimi quattro anni».

Sul tema delle grandi linee di comunicazione il prof. Grosso ha ricordato l'azione svolta per inserire il progetto delle autostrade Valle d'Aosta-Ivrea-Torino e Ceva-Savona nel programma di realizzazione delle arterie nazionali di grande importanza. L'Amministrazione da lui presieduta continua nell'impegno preso per la soluzione di questo problema vitale, nell'interesse non solo di Torino e della sua provincia, ma dell'intera regione. La grande via di collegamento fra il Piemonte e il Mare si richiama inoltre a un'altra importante questione, quella dei trafori progettati per avvicinare la nostra regione alla Francia e alla Svizzera.

Nella sua ampia relazione sull'attività dell'amministrazione da lui presieduta, il prof. Grosso ha accennato al problema dello spopolamento della montagna; per impedire che il fenomeno si aggravi ulteriormente, possono dimostrarsi di notevole utilità non solo il miglioramento delle comunicazioni, già in parte realizzato con la sistemazione delle strade di fondo valle, ma anche i cantieri-scuola istituiti per la stessa costruzione di tronchi stradali.

L'ultima parte della conferenza è stata dedicata al settore della scuola, sopra tutto alla necessità di un intenso sviluppo dell'istruzione professionale. Concludendo il prof. Grosso ha ricordato come anche nella nostra provincia esistano «zone depresse»: «Se scendiamo da Superga a Baldissero — egli ha detto — vediamo che in molti Comuni manca l'acqua. Occorrerà dunque continuare a lavorare sodo perchè dovunque i problemi essenziali vengano risolti».

La conferenza, alla quale erano presenti, con il Primo Presidente della Cassazione dr. Eula, numerosi parlamentari piemontesi, tra cui il vice presidente della Camera on. Rapelli, il sottosegretario on. Bovetti, l'ex-presidente del Consiglio on. Pella, e gli on. Bertone, Quarello, Chiaramello e Savio, è stata vivamente applaudita.

Vuol gettarsi nel Po ma un passante lo salva

Un inserviente di un'autoplata di piazza Vittorio Veneto ha tentato stanotte all'una di uccidersi gettandosi nel Po dalla banchina dei «Murazzi». Un passante ha fatto in tempo a trattenerlo mentre stava per lanciarsi in acqua e lo ha consegnato poco dopo a una pattuglia della Celere. Il poveretto è stato identificato per il ventiquattrenne Italo Modica, domiciliato a Cossato (Vercelli).

Manifestazione di disoccupati in Municipio e in Prefettura

Intervengono pattuglie della Celere per impedire un corteo non autorizzato

Alcune centinaia di disoccupati e di edili temporaneamente sospesi dai cantieri per il maltempo si sono riuniti ieri pomeriggio alle 17,30 alla Camera del Lavoro. L'assemblea era presieduta dal segretario regionale della C.G.I.L. on. Montagnana e dai segretari della C.d.L. Sulotto, Pezzani, Dosio. I sindacalisti hanno illustrato agli intervenuti le richieste avanzate alle autorità: sussidi, mense gratuite, distribuzioni di legna e carbone ai disoccupati, ai pensionati ed ai poveri; assunzione straordinaria di disoccupati nelle aziende torinesi e anticipazione dei lavori pubblici, da parte del Comune e della Provincia; miglioramenti salariali per tutti i lavoratori anche sotto forma di indennità straordinaria, blocco dei licenziamenti e revoca di quelli già annunciati; garanzia del salario completo agli operai sospesi e sussidio straordinario agli edili costretti all'inattività per il maltempo.

Altre richieste riguardano: la requisizione degli alloggi sfitti per sistemare gli abitanti delle baracche e gli sfrattati; controlli per evitare speculazioni sui combustibili; sorveglianza sui prezzi all'ingrosso; facilitazioni fiscali per ambulanti, piccoli commercianti, artigiani; sblocco delle polizze relative agli indumenti e masserizie depositati presso il Monte di Pietà e altri istituti.

Al termine dell'assemblea la maggioranza dei presenti, con alla testa i sindacalisti, è uscita in corteo dalla Camera del Lavoro per recarsi in Municipio. La polizia è subito intervenuta, per sciogliere la manifestazione che non era autorizzata. Da corso Galileo Ferraris i dimostranti si sono diretti alla spicciolata verso piazza Palazzo di Città dove altri agenti hanno impedito che si formassero assembramenti. Una delegazione composta dell'on. Montagnana, dai segretari della Camera del Lavoro e da alcuni consiglieri comunali social-comunisti ha consegnato al capo-gabinetto, in assenza del Sindaco che si trova a Verona e di assessori, il memoriale contenente le richieste dei disoccupati. La stessa delegazione ha presentato una copia del documento anche al prefetto dott. Gargiulo che ha ricevuto di persona i sindacalisti ed ha assicurato il suo interessamento.

Per prevenire eventuali manifestazioni non autorizzate anche in piazza Castello la Questura aveva inviato agenti che però non hanno avuto occasione di intervenire. Nella ressa davanti al Municipio una donna è stata colta da malore ed è svenuta, ruzzolando a terra. Il traffico in piazza Palazzo di Città e in piazza Castello è rimasto parzialmente interrotto dalle 18 alle 18,30.

Una condanna a vent'anni per gli omicidi di Volpiano

Il processo in Corte d'Assise per gli eccidi di Volpiano si è concluso ieri sera a tarda ora. La Corte (Pres. Carron Cava, giudice togato Bersano Begey, canc. Santostefano) ha ritenuto Emilio Grandi colpevole dei quattro omicidi commessi la notte del 9 aprile 1945 e delle tre uccisioni compiute il 9 maggio successivo; ha unificato i due episodi in un unico delitto continuato e, con la concessione delle attenuanti generiche, ha inflitto all'imputato la condanna a 30 anni di reclusione interamente condonati; ha assolto per insufficienza di prove l'ex-partigiano Gino Pasqualotto ed ha assolto per non avere commesso il fatto il bidello delle scuole di Volpiano Francesco Viola.

Le figure delle prime quattro vittime (le altre rimasero sconosciute) sono state lumeggiate dai patroni di parte civile avvocati Simonetti ed A. Ferrero: erano galantuomini, godevano della stima generale a Volpiano e riusciva perciò inesplicabile il movente della loro uccisione. Il P. M. ha chiesto la condanna del Grandi a 30 anni di reclusione ridotti a 8 per la amnistia e l'assoluzione con formula dubitativa degli altri due imputati. La difesa era costituita dagli avvocati Barosio, Dalfiume, Guidi, Chiusano. Alle loro arringhe ha replicato il P. M. dottor Riccardi provocando una controreplica dell'avv. Barosio. Poi la Corte si è ritirata in camera di consiglio dove è rimasta oltre due ore.

Per i sinistrati del Sud

Sono affluite anche ieri al giornale le offerte dei nostri lettori per le popolazioni del Sud, così gravemente colpite dalle conseguenze di questo inverno eccezionalmente freddo. Le offerte vengono consegnate giorno per giorno da «La Stampa» alla Prefettura che provvede ad inviarle ai paesi più danneggiati. I pacchi di coperte, indumenti e medicinali devono essere recapitati alla Croce Rossa in via XX Settembre 88.

Le 2ª Liceo Internazionale lire 13.000; E. G. V. 10.000; A. W. F. 10.000; N. N. 10.000; A. Lupani (Cuneo) 10.000; Coniugi Eugenio Lucia 6000; N.N. 5000; Ermanno e Lina Poletti 5000; Famiglia Ferrero 5000; Lucia e Lorenzo M. 5000; Nello spirito di Danilo Dolci il Comitato Amici di Trappeto 5000; C. e D., Ciriè (Torino) 5000; B.R. 3000; A.P. 3000; Alunni della Scuola Media d'Ivrea 3000; U.G. 2000; V.G. 2000; Orazio e Mauro 2000; N.N. 2000; Un pensionato S. T. 2000; Cantavenna Eugenio 2000; N.N. 2000; Fam. Patria Giov. Battista 2000; Remondino Augusta 2000; Lucia e Gemma 2000; L.A. 1000; La bambina Germana di 3 anni ai bimbi del Sud 1000; N.N. 1000; Mauro M. 1000; Un anonimo 1000; Serafina Danesi 1000; N.N. 1000; Feliciana 1000; N.N. 1000; Rocco Margherita 1000; N.N. 1000; Savarino 1000; N.N. 1000; N.N. (2) 1000; Aldo e Marco Filippi 1000. Serniotti Natale 500; N.N. 200 — Totale L. 134.200 - Totale precedente L. 354.700 - Totale generale L. 488.900.

Specchio dei tempi

La scuola anticamera dell'ospedale? Pensiamo anche agli Umberto D. torinesi

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'insegnante elementare di ruolo della provincia. La triste situazione della scuola di campagna è già stata illustrata nello "Specchio dei tempi" da una mia collega qualche giorno fa, ma penso che anche le mie considerazioni siano utili per spingere le autorità a risolvere un problema sempre più allarmante. La mia è una scuola unica, 5 classi, e l'aula in cui insegno non raggiunge da 20 giorni una temperatura superiore ai 5 o 6 gradi (a mezzogiorno). I bambini, prima o poi, si sono ammalati tutti e l'insegnamento è presso che inutile in simili condizioni. Io, per fortuna, ho una salute di ferro e sopporto il disagio, ma gli alunni ne risentono e, probabilmente ne risentiranno ancor più in seguito. E' giusto sottoporre i bambini a questi tormenti? Nei convegni scolastici ci parlano di "sacrosanti diritti" del fanciullo, citando l'opinione di pedagoghi insigni, Ferrière e la Montessori. Ma ritengo che ai diritti spirituali si debbano anteporre quelli essenziali: nutrimento, calore, eccetera. Per formare l'animo, non possiamo trascurare il corpo.

«L'altro giorno spiegavo alle scolare di 5ª i sistemi educativi degli Spartani. Una bambina, a proposito dell'addestramento di quei giovanetti alle intemperie e allo stoicismo, saltò su a dire, seria seria: "Allora anche noi siamo come gli Spartani". Non aveva tutti i torti, poverina. Con la differenza che i piccoli Spartani affrontando il freddo e i pericoli sono passati alla Storia, mentre i bambini delle scuole rurali, nelle penose condizioni in cui vivono, corrono soltanto il rischio di passare dalla loro casa all'ospedale».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«In queste ultime settimane, quasi ogni giorno ho letto su La Stampa che pensionati, soli e bisognosi, sono stati uccisi dal freddo. L'egoismo che domina oggi il mondo considera ormai inutili per la vita produttiva queste creature, anche se hanno un lungo passato di onestà e di lavoro. Ma si tratta pur sempre di esseri umani che hanno terminato il loro ciclo di operosità, e che con 5 mila lire al mese — la "rendita" con la quale si compensa un'intera vita di sacrificio e di fatiche — devono lottare contro la fame, il freddo, le malattie, la solitudine.

«Attorno a noi c'è tanto slancio di generosità, gli appelli non cadono mai nel vuoto, i soccorsi non mancano alle popolazioni colpite da sciagure, sovvenzioni e aiuti si rinnovano in ogni circostanza dolorosa. Plaudiamo a queste gare di solidarietà, non neghiamo il nostro contributo alle regioni sepolte nella neve, come non lo abbiamo negato agli alluvionati del Polesine e della Calabria e come non lo negheremo nella deprecabile eventualità che disastri si abbattano su altre zone della penisola. Ma per tutti gli "Umberto D." torinesi, per tutti coloro che rischiano di morire per il freddo o per la fame, non è proprio possibile fare niente? A parte ogni spirito di campanilismo, ci troviamo in una situazione che vorrei definire assurda, se non fosse tragica: si soccorrono i vicini di casa e si lasciano morire i familiari».

Segue la firma.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Riva Eligio, a. 26, pens., c. Brunn, 1; Bolognesi Santo, a. 72, pens., c. Francia 364; Aletati Maria ved. Massino, a. 81, casal., v. Delle Rosine 12; Frunetto Cristina ved. Battaglino, a. 83, casal., v. Guastalla 13; Ferand Maria, a. 91, casal., v. del Carmine 4; Gesta Lidia in Gabrotti, a. 49, casal., c. Brescia 56; Reggero Giovanna ved. Vergnano, a. 72, pens., str. Cartman 123; Lupi di Moirano Maria, a. 72, pens., v. Rolando 4; Pinassi Giacomo, a. 67, pens., v. Pinerolo 45; Bergitta Adelaide ved. Grosso, a. 90, casal., v. F.lli Carle 55; Rossa Paolo, a. 80, pens., v. Locana 21; Bario Giuseppe, a. 78, pens., v. Caraveana 10; Venier Maria ved. Salvagno, a. 82, pens., v. Zumaglia 7; Gili Domenico, a. 9, scolaro, v. Nizza 253; Sierpona Domenica in Manello, a. 64, casal., p. Risorgimento 4; Oltena Pietro, a. 73, commerc., v. Mompellato 3; Cavallera Giuseppe, a. 85, pens., v. Camburzano 5; Gregorio Angelo, a. 52, mecc., v. Pianezza 60; Almone Maria ved. Gay, a. 87, casal., c. Orbassano 175.

Deceduti in ospedale: Gaidotti Carolina ved. Massano, a. 86, casal.; Gappucci Ezio, a. 75, calzolaio; Triacca Elisa, a. 77, suora; Mussola Amalia ved. Placione, a. 77, casal.; Morelli Giovanni, a. 31, pens.; Marseglia Giovanna, a. 11 scolara; Villaraggia Martino, a. 75, pens.; Roccati Domenico, a. [illegible], elettricista; Novarese Matilde ved. Peruglia, a. 56, casal.; Bonglio Domenica, a. 73, casal.; Zoppetto Lucia ved. Camisassa, a. 78, casal.; Brossoni Caterina in Curia, a. 63, casal.; Bori Guido, a. 59, operaio; Pepe Maria ved. Siani, a. 66, casal.; Ocoro Giuseppe, a. 62, pens.; Bereggio Mercedes in Caviglione, a. 62, pens.; Perassa Inez, a. 56, invalida; Deglassai Giuseppa ved. Cabiati a. 80, casal.

Morti 27 - Nati [illegible] - Matrimoni 19

ARRIVO A CARACAS

Una città che trabocca

(Dal nostro inviato speciale)
Caràcas, febbraio.

L'altra sera ho sentito cantare i grilli, nei pressi di piazza Venezuela. Ora sappiate che piazza Venezuela è nel cuore della città, poco fuori del margine della città vecchia, sette chilometri dall'estremità orientale, otto e mezzo dall'estremità occidentale; cinta da tre lati di edifici recentissimi e torri di vetro e di metallo, con pareti invase dalle luci della pubblicità, quei baleni e scintilli e lampeggii ossessionanti e nevrastenici, sventaglianti sempre nuovi colori, che sono partiti dal Times Square nel centro di Broadway — se non prima dalla piazza del Duomo a Milano — e si sono ormai diffusi a tutto il mondo, e più in fretta che mai nei paesi di più recente e meno originale modernità; e il quarto lato, indicato da una fila di pennoni da cui fare sventolare i giorni di festa e di convegni le bandiere delle diciotto nazioni dell'America latina, è aperto sulla pista dell'autostrada che traversa la città da ovest a est per tutta la sua lunghezza e sulla città universitaria e l'orto botanico.

Avevamo cenato in un altro quartiere della città, e lasciata la macchina nel primo buco trovato libero ci stavamo avviando, l'amico ed io, ad un luogo di danze e bevute notturne in piazza Venezuela; ed ecco, in una pausa dei rumori cittadini, attenuati per l'ora tarda, colpirci l'orecchio un chiaro frinire di grilli, riposato, limpido; non il cri-cri nervoso e petulante dei grilli del settentrione, ma il liquido lungo richiamo dei grilli nostrani, che dà voce così armoniosa alle nostre notti estive.

Disse il mio compagno che questo canto, udito subito la prima notte dopo il suo arrivo dall'Italia, molti anni fa, gli aveva dato uno struggente senso di lontananza, e nello stesso tempo una serena certezza di non aver mutato tanto il cielo e il suolo come poteva apparire dalla carta geografica; sì che non si sarebbe trovato così spaesato nella nuova terra come poteva temere.

— Ma per questo, — aggiunse ridendo, — mi ci volle ben poco tempo a capire che il mio timore era fuori luogo, subito mi accorsi che nel mio quartiere erano tutti italiani, il barbiere, il sarto, il macellaio, il pizzicagnolo, il merciaio, l'oste, il barista, il mediatore; e salendo nella scala sociale ed uscendo da quel modesto quartiere vidi che c'erano italiani dappertutto, fra gli avvocati, i medici, gli ingegneri, gli imprenditori, e italiani e figli di italiani fra i giornalisti, gli scrittori, gli artisti e i più alti funzionari dello stato.

A me invece quel chiamare di grilli rusticano e remoto che penetrava inatteso fra le alte moli, intruso fra le orchestre moltiplicate dai mille altoparlanti, rinnovò l'impressione avuta fin dal giorno dell'arrivo, rafforzata dalle prime esperienze in questa o quella località dell'interno, sulle rive dei grandi fiumi della pianura, nella stessa capitale, metropoli lunghissima e ristretta fra costoloni di monti nudi, coperti di rada macchia antichissima; il senso di un contrasto, di un antagonismo fra forze diverse, un paese che con pozzi di petrolio e centrali elettriche e officine e banche e sili e grattacieli scoppia su da una terra primitiva, ancora selvaggia, con una improvvisa violenza che sbalordisce e rende perplessi.

E' un'esplosione di attività, di opere, di vertiginosi progetti subito messi in opera che non è frutto di una lenta maturazione, non giunge alla fine di un periodo di transizione di cui si scorgano le tappe in un lento fluire di tempo. Caràcas, mi dicono, venti trent'anni fa era un vasto borgo di strade polverose, anguste, orlate di casette col solo piano terreno, colorate allegrissimamente di vernici gialle verdi rosse turchine arancione in gara con i perpetui fiori degli alberi sorgenti ad ogni cantone, con pochi edifici emergenti, qualche chiesa, colorata anch'essa come un gelato di fragola o di albicocca, qualche edificio pubblico; oggi sta per traboccare dalla valle lunga e stretta in cui gli indiani Caràcas avevano le loro capanne (si erano rifugiati qui, in questa loro valle montana, ai piedi della catena che li separava dall'oceano, per nascondere il più a lungo possibile sé e le loro donne dagli spagnoli conquistatori; i quali dal lago di Maracaibo e risalendo il fiume Orinoco si davano pensiero soltanto, i primi tempi, di trovare oltre le montagne nevose dell'interno la reggia del favoloso re dell'oro, El Dorado, oggi El Dorado è un borgo della Guayana, ai margini della Grande Savana, noto soltanto perché c'è il più grande il più severo penitenziario dello stato); ora, dicevo, Caràcas sta per traboccare fuori della valle angusta, comincia a spinger le case sui monti che la serrano, vengon su dalla sera alla mattina sobborghi fatti di torrioni enormi, di scatoloni policromi, o di comode basse ville con armonia di piante di piazze di spazi verdi, si tracciano vastissimi viali traverso il groviglio delle casupole, chi torni dopo sei mesi di assenza dal quartiere non lo riconosce più; e in tanta furia creatrice non si è trovato il tempo di rimediare ad un'antica dimenticanza.

La maggior parte delle vie non hanno il nome scritto in alcun posto, le case non hanno numeri, tutto al più nomi, Magda, Miravalle, Rosaflorida; l'altra sera che ero stato invitato a cena da un signore importante, quando gli chiesi dove stava, mi disse: «E' facile, sta al tal quartiere, presso il club tale, di fronte alla villa dell'eccellentissimo signor Gutierrez, quello dei petroli, vada tranquillo, tutti conoscono il signor Gutierrez»; ma il conducente del taxi era un proletario negro che non sapeva nulla di *clubs* e non aveva mai sentito nominare il signor Gutierrez e quando s'informava chiedeva del signor Clubierrez e così arrivai a casa dell'ospite che erano a tavola da un pezzo.

La terra considerata per secoli inadatta alla cultura, che non ha mai conosciuto la zappa né l'aratro (ancora oggi nella grande pianura il villano dopo le piogge semina piantando un bastoncello nel suolo, e infilando due o tre semi nel buco così ricavato), comincia ad essere aggredita con impegno qua e là da macchine che abbattono la selva, spianano le colline, cercano l'acqua sotterranea, inventano colture fino ad ora sconosciute. Le ferrovie sono ancora allo stato di progetto, le strade o sono asfaltate e tracciate con criteri moderni o sono tratturi gialli tirati diritti traverso la pianura; ma ci sono campi d'aviazione o piste d'atterraggio nei luoghi più remoti, l'aereo è il solo modo di comunicazione per i perduti paesi dell'interno, da quelli nella Grande Savana ai margini della Guayana e dell'Amazonia a quelli issati a mezza costa sui pendii delle Ande.

Balzano fuori le armature dei pozzi di petrolio dal lago di Maracaibo; e non lontano dalle rive, scacciati anzi dalle rive che erano loro dominio fino a poco tempo fa, guardando con odio dal margine dei boschi alla città del petrolio che ha preso il posto delle loro capanne, stanno gli indii Motilones, che vivon nudi e si cibano di vermi e di serpenti; e fanno ogni tanto scorrerie verso i luoghi che erano i loro e che i bianchi contaminano con officine e cantieri, può capitare ad un operaio che si allontani un poco dal cantiere per faccende sue che gli arrivi una freccia avvelenata nella carne.

Si sono trovati enormi giacimenti di ferro sul basso Orinoco, per cui sono sorte negli ultimi anni città di minatori a cui si arriva solo per l'aria o per il lento cammino del fiume; ma intorno per centinaia di chilometri si stende la selva o la savana originaria, irta di spine feroci, di serpenti e di ragni mortali, di paurosi insetti, di formiche dal morso che paralizza per ventiquattr'ore, di formiche rosse, popolo infinito che viene, dicono, da un altro pianeta, e quando sarà emigrato tutto distruggerà ogni opera dell'uomo e ogni altra razza concorrente e conquisterà la terra.

Il Venezuela ha la superficie di più che tre volte l'Italia e una popolazione di cinque milioni e mezzo, dei quali i quattro quinti son meticci, misti di sangue spagnolo e indio, o mulatti, misti di sangue bianco negro e indio. Non ci sono odii di razza né distinzioni di classi; ci son solo i ricchi, i meno ricchi, e i miserabili. I ricchi sono, dicono, l'uno e mezzo per cento della popolazione, ma sono tutto lo stato; la scoperta del petrolio e delle miniere di ferro, le piantagioni di cacao e di caffè, i traffici sui terreni e sulle costruzioni permettono loro guadagni che si accumulano sempre più, una raffinatezza di vita come nei paesi di più evoluta civiltà. I meno ricchi sono una classe media che non supera, dicono, il dieci per cento degli abitanti; funzionari, professionisti, artieri, operai che guadagnano molto o poco più di quanto gli basta per vivere, hanno tutti, anche gli operai, una mentalità di borghesi, sperano, con le economie e la fortuna, di passare prima o poi nella categoria dei ricchi. Il resto è la grande massa dei contadini che si nutrono dei frutti della terra, che non hanno bisogni, poveri e poverissimi ma non disperati della loro condizione, sempre la stessa da secoli; o di gente cittadina a cui il lavoro non piace, che faticano solo per procurarsi il cibo e fatto questo non s'impegnano più; ai quali scorre nelle vene il sangue pigro degli indii delle foreste che non hanno nel loro idioma il verbo «lavorare».

Gli ho visti in questa o quella città di provincia; sulla soglia di baracchette povere, ai margini dell'abitato, ma con l'intonaco fresco e l'aspetto lindo, in crocchio a conversare senza fine, o seduti su una sedia in ozio silenzioso e grato. Cosa che me li ha fatti subito simpatici, arrivando io dagli Stati Uniti dove nessuno si vede in ozio se non la sera davanti al banco del bar, nessuno ciondola ai canti delle vie, nessuno siede sulla soglia di casa a guardare i passanti, che del resto non ci sono.

Paolo Monelli

LA FIGLIA DI INGRID



Jennie Lindstrom, figlia di Ingrid Bergman, ha 17 anni e vive col padre a Salt Lake City (Utah). Vestita da monaca (a destra), nella parte di madre superiora, recita una scena di «Ninna Nanna», con le compagne di scuola (Telefoto)

NÈ MORTO NÈ VIVO, NELLA SCATOLA DI CRISTALLO

Sul celebre volto di Stalin splendono argentei i baffi

Ogni giorno migliaia di visitatori lo guardano da vicino, colle rughe, le grinze, le labbra increspate, sotto un fascio di luce rossastra - Accanto gli è Lenin, cereo, che non ha più nulla di carnale - Al Cremlino si parla contro il "culto dell'individuo"

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 23 febbraio.

Oggi sono sceso nel Mausoleo ed ho visto Stalin, l'uomo di cui si parla. Il viso è fortemente illuminato da un fascio di luce rossastra e calda, splendono argentei i famosi baffi, i capelli appaiono ancora folti, con molti fili neri misti a fili grigi. Spicca il naso aquilino, leggermente annerito intorno alle narici. L'uomo che cessò di vivere il 5 marzo 1953, quasi tre anni fa, non sembra morto. L'impressione è strana; Stalin, adagiato com'è dentro una scatola di cristallo, sembra piuttosto immerso nel sonno, un sonno profondo e monumentale.

Il realismo di questa spoglia è possente. Il pubblico, sfiorando la scatola di cristallo, può veramente scrutare ogni particolare del celebre volto. Si notano perfettamente le pieghe del collo, le rughe della fronte, le linee dell'espressione, i forellini e le asperità della pelle, le increspature delle labbra, le grinze delle palpebre chiuse. Non è l'aspetto di un uomo morto; e passata la prima impressione, non è nemmeno quello di un uomo dormiente. Ci troviamo di fronte a un fenomeno nuovo; ad un uomo, per dire così, nè vivo nè morto.

Ogni giorno circa settemila persone visitano il Mausoleo. E' un edificio di marmo rosso cupo, costruito in margine alla Piazza Rossa, a poche decine di metri dalle mura rosse del Cremlino. La fila dei visitatori si prolunga per alcuni chilometri, e chi è in testa non può mai vederne la coda. Si tratta di un esercito di borghesi, o meglio, di gente vestita in borghese. Si mescolano i tipi più diversi, vecchi contadini con gli abiti imbottiti di ovatta e i valenchi di feltro ai piedi, donne infagottate, il capo coperto da scialli neri, giovanotti con cappotti di pelle. Si notano anche molti bambini, tenuti in braccio e avvolti dentro coperte imbottite.

La colonna cammina lentamente, a piccoli passi. Si tratta d'una andatura che verrà mantenuta durante tutta la visita. Non ci si può, infatti, soffermare davanti ai sarcofaghi di Lenin e Stalin, che appaiono affiancati nella grande sala sotterranea del Mausoleo. I curiosi, tentati di indugiare, vengono severamente invitati a filare avanti dai militi che si susseguono a pochi passi di distanza, lungo tutto il percorso.

Si entra nella tomba attraverso una porta di bronzo. Agli stipiti stanno due soldati di guardia, con il fucile a piedarm, la cui baionetta è splendente. Queste sentinelle appaiono immobili, quasi fossero di marmo. A volte il gelo incrosta i loro visi, e imbianca le ciglia. Varcando la porta di ingresso, si passa davanti al loro naso, e se si cerca di guardarli, i loro occhi appaiono come invetrati, perduti lontano. Si scende una scala di marmo nero, e ci accoglie un'aria tepida, che ha un percettibile odore di disinfettante. Di quando in quando vediamo i soldati di guardia e colpisce la loro posizione statuaria e assente. Finita la scala si volta a destra, si oltrepassa una porta di bronzo, si entra nella sala dove giacciono le spoglie di Lenin e di Stalin. E' una sala nera. Un debole chiarore scende dal soffitto, i visitatori diventano ombre tra ombre. Si scorgono decine di soldati, immobili e rigidi; i loro volti, sfiorati dalla debole luce, appaiono di un pallore cereo, hanno il colore delle piante cresciute nel buio. D'un tratto il volto di Lenin, illuminato da una luce violenta e rossastra.

Anche il fondatore del partito comunista sovietico giace dentro una scatola di cristallo. Appare dalla cintola in su, lo nasconde fino al ventre un panno di raso nero, su cui spiccano le mani. L'aspetto di Lenin, al contrario di quello di Stalin, è, per dir così, più sfumato. I suoi resti hanno qualcosa di cereo, di indistinto, che veramente non ritengono più nulla di carnale. Si capisce subito che il tempo ha lavorato, ha compiuto trasformazioni sottili; ed ha infuso nei resti umani quel tanto di astratto e simbolico che appartiene ai monumenti. Davanti a Lenin non si prova quel senso di vago sgomento che coglie alla vista di Stalin, così terreno, così fisico. Molti giornali di Occidente hanno raccontato che i sovietici, durante la guerra scorsa, trasportarono Lenin in un sotterraneo della metropolitana, per metterlo al riparo dai pericoli delle bombe. Le spoglie, sembra, soffersero qualche danno e fu necessario poi un delicato lavoro di restauro.

E' certo che, al paragone di Lenin, Stalin risulta molto più reale. Le mani del *Voscha*, del «capo», che per oltre vent'anni strinsero fermamente un potere assoluto, conservano una incredibile freschezza, potrebbero essere le mani di un uomo addormentato. Mentre Lenin indossa una giacca scura, di foggia militaresca, e priva di qualsiasi ornamento, Stalin veste la divisa grigio-verde di generalissimo, con una grande stella d'oro su ciascuna spallina, due stelle rosse appuntate al petto, che lo decorano due volte «eroe dell'Unione Sovietica».

Nel Mausoleo si respira una strana aria di venerazione. I visitatori guardano le due scatole di cristallo con occhi affascinati. Il silenzio è profondo, si sente soltanto un lieve fruscio di piedi e un lontano ronzare di apparecchi elettrici. Il pensiero spontaneamente corre ad altre scene. Si ricorda il fervore religioso che i fedeli della Chiesa ortodossa svelano davanti alle immagini sacre. Qualcosa del rapimento che per secoli accompagnò l'adorazione delle icone russe, sembra giungere fin qui, con aspetti naturalmente diversi.

Chi osserva i volti dei sovietici trascorrenti davanti alle salme di Lenin e Stalin, può immaginare meglio l'impressione che devono aver suscitato le parole contro il «culto dell'individuo», pronunciate nei giorni scorsi nella sala grande del Cremlino. Il genio infallibile e quasi sovrumano, esposto come Lenin alla venerazione del popolo, appare avvolto in una luce di tramonto. Un tempo i visitatori del Mausoleo trascorrevano davanti a Stalin senza sentire alcun dubbio. Quali pensieri volgono ora nella mente di questi uomini, che vedo sfilare con occhi assorti ed estatici?

Alfredo Todisco

UNA LEGGE CONTRO IL MALCOSTUME

L'aspetto carnevalesco della propaganda elettorale

Sguaiataggine e inutilità: miliardi profusi in carta straccia - Il pensiero di Gonella: la gara dei soldi (anziché delle idee) snatura l'essenza della competizione democratica - Gli italiani si occupano poco della cosa pubblica, e proprio quando la politica li richiama al dovere civico, essa si presenta tra i colori e il chiasso di un veglione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, febbraio.

Si discute, in Senato, di un progetto di legge presentato un anno fa, esattamente il 21 gennaio 1955, dall'onorevole Scelba, allora ministro dell'Interno, di concerto col guardasigilli De Pietro e col ministro delle Finanze Tremelloni. Ebbe, al momento della presentazione, il numero d'ordine 912, ed il suo titolo è: «Norme per la disciplina della propaganda elettorale». Tutti sappiamo come si intenda in Italia la propaganda elettorale. Essa è sinonimo di orgia pubblicitaria, che dilaga con ogni mezzo e in ogni forma, cioè con scritte, strisce, festoni luminosi, torri e castella intiere di cartapesta, altoparlanti giganteschi e profusione di manifesti che fanno di tutte le città nostre un solo scenario da veglione carnevalesco: così che volano miliardi spesi per carta straccia e per fatture di tipografi e di elettricisti e di meccanici costruttori di fontane luminose, ghirlande di lampadine, telai di tubi fluorescenti.

La legge in discussione non piace a tutti, per i suoi particolari, sicchè già sono stati presentati alcuni emendamenti che la migliorino: tutti, però, fino a questo momento, ne approvano il principio. Il principio è difatti di moralizzare la propaganda elettorale, riuscendo innanzitutto a contenerne le spese. Si è fatto il calcolo, recentemente, che le campagne elettorali raggiungono in Italia il livello massimo di costo, in cifre assolute e relative: siamo nell'ordine di molti miliardi che i partiti concorrenti non si sa bene come riescano a procurarsi. E' facile pensare, in ogni modo, che per tenersi al passo che è imposto dalla frenetica concorrenza, i partiti siano costretti a far ricorso ad espedienti e compromissioni francamente poco onorevoli.

La vita normale di un partito politico può venir garantita, mercè una buona amministrazione, anche se si dispone di mezzi finanziari relativamente modesti; la grande prova, ed il quasi inevitabile fallimento sono invece costituiti dalle scadenze elettorali, quando davvero non c'è più massa di milioni che basti. Non c'è infatti elezione a cui non faccia seguito qualche penoso strascico di vertenze giudiziarie promosse da fornitori non pagati.

Sul piano della moralità

C'è anche un altro aspetto da tenere in considerazione, sempre sul piano della pubblica moralità e, in generale, dell'educazione politica dei cittadini. Praticamente gli italiani si disinteressano della politica per tutto il corso dell'anno, anzi per tutto il periodo che intercorre fra l'una e l'altra campagna elettorale. Passano quindi mesi ed anni nei quali il medio cittadino neppure si domanda che cosa stiano facendo i suoi amministratori, comunali, provinciali, regionali o nazionali. Se qualche volta gli può accadere di rivolgere ad essi il suo pensiero, è quasi sempre con un sentimento di sottile diffidenza — quando non è chiaro dispregio — come a gente sappoco, perdigiorno e arruffona. La frase «Io non mi occupo di politica» suona difatti in tutta Italia quale orgogliosa rivendicazione di probità personale.

Ma quando la politica richiama il cittadino ai suoi doveri civici, e lo azzanna e lo morde alle calcagna coi prospettargli ineluttabili disastri o col promettergli la seducente soluzione di tutti i suoi problemi; quando insomma essa riesce ad imporsi al suo animo ed alla sua attenzione, con quale volto, essa politica, si viene a presentare al cittadino? Col volto impiastricciato di una maschera da carnevale, con vesti da Arlecchino per il colore dei manifesti murali, inghirlandata di lampadine, e tra un clamore di altoparlanti che non cedono al fragore dei mortaretti che si accendono per la fiera del paese. Sicchè ogni volta che il cittadino viene chiamato alla «politica» ed è costretto a farne conoscenza, è condannato ad incontrarsi con qualcosa che egli è costretto a giudicare oscena e almeno poco seria.

E' questa, la politica, per la media dei cittadini italiani; questa orgia sonora e luminosa, colorata e invadente. Sono le forme in cui si manifesta ogni campagna elettorale: e Gonella osservava tempo fa sulla sua piccola rivista Società nuova che il sistema propagandistico vigente in Italia è oltretutto altamente offensivo per l'elettorato che in questo modo viene ad essere concepito come una massa di gonzi che dovrebbero cambiare idee in base alle menzogne dei manifesti di tutti i partiti. Tutti: Gonella non ne escludeva nessuno, nemmeno il proprio, ed osservava quindi ancora che «i partiti che hanno più denaro (non si sa come procacciato) finiscono per avere maggior peso, almeno demagogico, nelle elezioni. E questa allora non è la gara delle idee, bensì la gara dei soldi che snatura l'essenza stessa della competizione democratica». Qui non si tratta, naturalmente, di limitare la possibilità di propaganda di questo o quel partito a vantaggio di altri: ben al contrario, si vuole proprio che ciascuno abbia in partenza uguali possibilità di affermazione e diffusione delle idee che professa.

Francia e Inghilterra

In Francia ed in Inghilterra, paesi di costume democratico sicuro, la propaganda elettorale è disciplinata per legge, come adesso si pensa di fare anche in Italia, senza che ciò si ripercuota a danno della libertà d'azione dei singoli partiti. In Francia, tanto per cominciare, il costo delle elezioni è il più basso che si registri nei grandi Paesi dell'Occidente. In Francia, in base ad una legge del 1945, modificata e migliorata nel 1946, è fatto divieto ad ogni iniziativa «privata» di propaganda per mezzo di manifesti, striscioni, circolari, volantini, scritte stradali e murali e luminose. La propaganda, per tutti, è regolata da una commissione composta dai rappresentanti di tutti i partiti, che entra in funzione in ogni collegio all'inizio della campagna.

La commissione distribuisce equamente i mezzi e gli strumenti ammessi dalla legge e così riconosce il diritto di ogni candidato ad avere, in particolare: tre manifesti del formato delle normali locandine teatrali da affiggere su speciali pannelli di legno di cui la Pubblica Amministrazione provvede il collocamento in prossimità dei seggi elettorali; tre striscioni per annunciare la data dei comizi; due volantini, o circolari, per esporre il programma. Partiti e candidati non possono nemmeno in proprio rivolgersi direttamente a tipografie di loro fiducia per la stampa dei manifesti e delle circolari: a ciò provvederà la stessa commissione interpartitica. Poi, è lo Stato che sostiene le spese: il costo del materiale di propaganda uguale per tutti, è a carico della Pubblica Amministrazione che provvede al rimborso, entro limiti ragionevoli, della benzina consumata dai candidati nei loro spostamenti fra comizio e comizio, e in ogni modo limitatamente a quei candidati che abbiano ottenuto più del cinque per cento dei voti validi nella rispettiva circoscrizione.

In altra forma, questo è lo stesso principio che si applica in Inghilterra dove il candidato che non abbia ottenuto un minimo di voti viene punito, dopo gli scrutini, con una buona multa: e quanto ciò possa valere a prevenire dilettantismi ed avventure elettorali nonchè la presentazione delle cosiddette liste-disturbo non è nemmeno il caso di sottolineare. In Francia, in ogni modo, le punizioni sono riservate a quei candidati che di propria iniziativa abbiano superato il numero dei manifesti consentiti, che li facciano affiggere fuori degli appositi pannelli di legno, o che percorrendo in automobile le strade della città lancino attorno volantini: essi sarebbero colpiti da pene pecuniarie per un minimo di 400 mila franchi e nei casi più gravi richiederebbero la prigione fino ad un anno. Da noi, per giudicare della legittimità della diffusione di manifestini mediante il loro lancio da un'automobile in corsa (fatto imputato a tale Enzo Catani), il Pretore di Prato, il 27 dicembre dell'anno scorso, si è visto nella necessità di adire la Corte Suprema Costituzionale, così investendola del primo ricorso dal giorno dell'avvenuta sua composizione.

Questo «primato» che qui si cita non ha valore di una semplice curiosità statistica. Che un argomento relativo alla liceità della propaganda preceda tutti gli altri nella considerazione del supremo consesso depositario della costituzionalità delle nostre leggi assume infatti valore simbolico in un Paese come il nostro, dove lo spaccio delle idee viene tentato in quelle forme grossolane che ammetteremmo proprie alle competizioni di concorrenza commerciale. Abbiamo finora assistito, dal 1946 ad oggi e vale a dire per il primo decennio della riconquistata libertà, ad una specie di dumping dei principi e dei programmi politici, in base a quella gara dei soldi che è stata denunciata da Guido Gonella, come abbiamo citato. Dopo dieci anni di baldoria pubblicitaria è arrivato il momento di considerare con serietà e con simpatia il progetto di legge numero 912 che si sta discutendo in Senato.

Vittorio Gorresio

Sette dispersi tra le fiamme in una fabbrica di tessuti

Londra, 23 febbraio.

Un incendio è divampato oggi in una fabbrica di tessuti a Keighley; sette persone mancano all'appello e si teme che siano morte tra le fiamme; cinque dei dispersi sono donne. Altri tre operai risultano in gravi condizioni, per sintomi di asfissia. Corroso dalle fiamme, un piano dell'edificio è crollato, provocando la distruzione del macchinario.

UNA MOSTRA ESOTICA A PALAZZO MADAMA

L'immagine dell'uomo nell'arte dei popoli primitivi

Anfora-ritratto, policroma, in forma di testa di guerriero con casco (Antico Perù) alla Mostra d'arte di Palazzo Madama

Anche gli orecchianti di storia dell'arte contemporanea sanno quale enorme influenza la scultura negra ebbe una cinquantina d'anni fa sulla direzione del gusto moderno. Già Kirchner nel 1904 era stato colpito da certi feticci del Museo Etnografico di Dresda, ed il gruppo «Die Brücke» — del quale l'anno appresso egli fu tra i fondatori — subito se ne risentì. Una delle vie dell'Espressionismo tedesco era indicata. Ma più importante ancora l'entusiasmo di Matisse per la statuetta africana acquistata presso «le père Sauvage» nella bottega di Rue de Rennes, nel 1906, mostrata poi a Picasso che cominciava allora a dipingere *Les Demoiselles d'Avignon*. Si pensi a quelle figure, e il nesso balzerà evidente. Infine quando Modigliani intorno al 1910 assaggerà la scultura, non ci darà, con una parafrasi cubista, la conferma della corrente negroide che cominciava a fluire, a rinsanguare — contro la tradizione accademica — la figuratività del secolo, o ad inquinarla come altri sostengono?

Comunque, si trattava della famosa «scoperta» (e le scoperte del gusto non sono mai casuali) dell'arte dei popoli così detti «primitivi» perchè rimasti «a un livello di civilizzazione tecnica e di maturità sociale relativamente inferiori, e quindi non inseriti nel ciclo delle grandi civiltà moderne, occidentali ed orientali» (citiamo una definizione del conte Grottanelli, allestitore della mostra cui ora accenneremo): una scoperta che s'inseriva nella grande rivoluzione estetica che avrebbe spinto gli artisti d'avanguardia verso le forme di un generico «primitivismo»; e *Il gusto dei Primitivi* di Lionello Venturi doveva in certo qual modo, nel 1926, codificare quella vasta tendenza.

Questo si dice per sottolineare l'intenso interesse — che per i meno informati potrà ridursi a una curiosità ugualmente viva — della mostra che oggi si inaugura nel salone dei Principi d'Acaja di Palazzo Madama col titolo «L'immagine dell'uomo nelle arti dei popoli primitivi»: una mostra che, reduce dal Belgio, porta per la prima volta a Torino una splendida scelta dei documenti etnografici del museo «Luigi Pigorini» di Roma, ed alla quale il dott. Vittorio Viale, collaborando nell'ordinamento torinese col Grottanelli, ha aggiunto alcuni pezzi superbi (per esempio la figurazione azteca del «Serpente piumato» di lawrenciana memoria) delle nostre raccolte civiche.

L'esemplificazione (oltre trecento oggetti) è tanto ricca quanto suggestiva, comprende l'arte africana, asiatica, indonesiana, polinesiana, americana dall'Alaska alla Terra del Fuoco: e ce n'è abbastanza per giustificare l'affermazione suggerita ad André Malraux da questi messaggi inviati dai popoli primitivi a quelli d'una civiltà ormai tanto raffinata e sofisticata da sembrare esaurita: «Una nuova nozione dell'arte è nata, che forse sarà superata, ma non distrutta da un'altra più vasta: quale la Bellezza, che non è più che uno dei domini della nostra» (*Psychologie de l'art*). Ma che cosa è la Bellezza? Ancora una volta la domanda si pone acuta, e quasi angosciosa, di fronte a queste figurazioni umane che così spesso appaiono atroci, orride, spaventose, eppure denunciano una logica plastica tanto netta, un rigore stilistico tanto imperioso, una perfezione artigiana tanto raggiunta, da toglierci ogni possibilità di distinguere fra la comune idea del Bello e la comune idea del Brutto.

Lasciamo da parte l'antica ceramica peruviana, che nella sua espressività e perfezione formale non trova riscontro, forse, che in quella attica. Guardiamo il resto, la terribile testa di Kumbakotta (Nuova Georgia), per esempio, o la mazza proveniente dalle Isole Marchesi, nel cui durissimo legno levigato è stilizzato meravigliosamente un volto umano, o la mirabile statuetta femminile di Bakuba nel Congo Belga, od il grottesco *Korwar* della Nuova Guinea a doppia figura, o le straordinarie piccole teste d'argilla dell'Ecuador che rievocano le caricature leonardesche, o la splendida testa scolpita e rivestita della pelle del nemico ucciso trovata in un santuario del Benin, o le bizzarre facce acute di Sepik, o la tragica statuina «cadaverica» dell'Isola di Pasqua.

Di volta in volta un fascino misterioso, ora patetico ora agghiacciante, richiama a noi sensazioni remote eppure ossessive. Non analogie con linguaggi che da lungo tempo ci sono acquisiti, ma arcane identità con intenzioni espressive che in civiltà più colte prorompono irrefrenabili, dall'arte etrusca fino ai nostri moderni. E ancora una volta, in questi «selvaggi» sembra rinnovarsi, inspiegabile, il segreto fenomeno della creazione artistica, che non ha confini di tempo e di spazio.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Vita difficile degli organizzatori della Settimana sarda

Poblet ha vinto il circuito di Cagliari ma quello di Sassari è stato soppresso

Continuano intanto ad arrivare all'aeroporto di Alghero i corridori che parteciperanno alla prova di domenica - E' assicurata la presenza dei due campioni del mondo Ockers e Ranucci

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 23 febbraio.

Il bel tempo è ritornato su tutta l'isola, il sole ha brillato per l'intera giornata, favorendo lo svolgimento del Criterium degli Assi che, rinviato ieri a causa della pioggia, ha inaugurato l'attività ciclistica internazionale dell'annata davanti a una ragguardevole folla. Si sa quale era il campo dei concorrenti e le modalità delle corse: queste, per quanto riguarda i professionisti — che sono quelli che ci interessano — constavano di una prova di velocità su un giro del circuito (misurante 835 metri) e d'una prova su 50 km., con punteggio ogni cinque giri, pari a dodici traguardi a volata.

I concorrenti erano venti: quindici italiani e cinque stranieri. Il trionfatore di entrambe le prove è stato Poblet, che si è agevolmente imposto sugli avversari, grazie al suo scatto più potente, alle sue volate più veloci, alla sua maggiore esperienza in questo genere di corse e, forse, alla sua maggiore preparazione. Nella gara di velocità, dopo le quattro batterie che erano state vinte rispettivamente da Loy davanti a Grosso, da Derycke davanti a Maggini, da Strehler davanti a Zucconelli e da Albani davanti a Monti, egli non ha avuto difficoltà ad arrivare primo nella finale, precedendo il belga di più di quattro lunghezze, mentre Albani, o perchè meno veloce o perchè da solo doveva lottare contro tre avversari che rappresentavano la stessa squadra (quella di Guerra abbinata alle macchine da caffè), non poteva che piazzarsi quarto, e ultimo.

In quanto alla prova più importante della giornata, essa ha avuto uno svolgimento che, per le sue fasi movimentate e cangianti, per i ripetuti tentativi di fuga, per il continuo spirito di combattività sfoggiato da alcuni corridori, davvero si può definire superiore alle generali aspettative.

I tentativi di sgranare il gruppo e di prendere un sostanzioso vantaggio per accumulare preziosi punti nelle volate intermedie, sono cominciati presto. In questi attacchi, dapprima si sono fatti notare Zucconelli, Astrua, Grosso; ma soltanto quello iniziato da Monti, al 6° giro, appena dopo che il romano aveva vinto il traguardo, ebbe un certo successo. A Monti s'erano prestato uniti Derycke e Benedetti, e tutti e tre rimasero al comando fino al 12° giro, con un paio di centinaia di metri di vantaggio sugli altri — quando Grosso li riprese, tosto seguito dal gruppo. Proseguendo sullo slancio il veneto continuò a pigiare rabbiosamente sui pedali, rimanendo solo all'avanguardia sino alla campana annunciante l'ultimo giro per il 4° traguardo. A questo punto gli inseguitori si erano portati a una quarantina di metri da Grosso, che finalmente raggiungevano. La compagnia quindi si riformava mentre l'altoparlante annunciava che, in base ai punti guadagnati nelle prime quattro volate, in testa alla classifica si trovava Monti, seguito a un punto da Poblet.

Ancora due terzi della gara rimanevano da percorrere e fu allora che lo spagnolo cominciò ad affermare la sua superiorità. In unione a Schils e ad Albani che nell'ordine lo avevano seguito nella volata per il 4° traguardo, egli dà inizio a una fuga che, sebbene neutralizzata da Astrua, al quale una caduta non aveva diminuito gli spiriti combattivi, gli permette a metà gara (cioè al 30° giro) di passare in testa alla classifica, con 8 punti di vantaggio sul terzetto italo-belga Monti, Van Loy e Schils. La corsa continuava con rapidi scatti, che mettevano a dura prova la capacità di resistenza dei corridori meno allenati, o meno tenaci nello sforzo.

Fu appena dopo il 7° traguardo, nel quale Van Loy seppe resistere al veloce ritorno di Poblet, che si delineò la fase decisiva, quella che consentì a un pugno di uomini di evadere dal gruppo, e di rimanere all'avanguardia, spartendosi i punti di tutti i rimanenti traguardi. Il merito dell'iniziativa spettò a Minardi, dietro al quale si aggiunsero dapprima il nominato Poblet assieme a Strehler e ai nostri Maggini e Giacchero; poi sopravvenne, da solo, Astrua, mentre inutilmente Zucconelli, uscito anch'egli dal gruppo, cercava di imitarlo.

Quando mancavano dieci giri al termine della corsa, Ciancola e Schils sgattaiolarono dal gruppo, e con un bel l'inseguimento riuscirono a riportarsi in testa, facendo salire a otto i componenti dell'avanguardia, il cui vantaggio si aggirava sempre sui 400 metri. L'ultima volata, con punteggio doppio, vide impegnatissimi i corridori, ma nè Maggini, nè Schils, nè Ciancola poterono inquietare Poblet, che tagliò il traguardo nettamente primo dei nominati nell'ordine.

Domani mattina di buon'ora tutta la carovana della Settimana sarda (corridori, organizzatori, membri della giuria e giornalisti) avrebbe dovuto portarsi a Sassari dove nel pomeriggio, secondo la tradizione e secondo gli annunzi dati da tempo dai promotori, doveva svolgersi un altro Criterium degli assi con le stesse modalità e con gli stessi protagonisti di quello odierno. Senonchè, a tarda ora della serata è stato diramato un comunicato alla stampa, secondo il quale la manifestazione ha dovuto essere soppressa.

A questa decisione, che è stata avallata dal commissario dell'UVI delegato alla Settimana sarda, gli organizzatori sono giunti a seguito del mancato impegno degli organi municipali di Sassari di provvedere alla recinzione del percorso sul quale doveva effettuarsi la gara. Piuttosto che esporre i corridori al pericolo di gareggiare su un circuito aperto al pubblico e senza servizio d'ordine, gli organizzatori — che del disinteressamento del Comune di Sassari sono stati avvertiti troppo tardi per poter provvedere con mezzi propri — hanno dovuto decidere la soppressione della manifestazione.

L'increscioso episodio non avrà tuttavia alcuna conseguenza per la corsa Sassari-Cagliari di domenica prossima. Oggi sono arrivati all'aerodromo di Alghero gli svizzeri Clerici e Schaer; gli spagnoli Bahamontes, Botella e Iturrat; i belgi Nyelle e Kerkoven, ai quali posdomani si aggiungerà l'ultimo scaglione degli iscritti con Ockers, Van Steenbergen, Ranucci ed altri.

Vittorio Varale

Ecco la classifica: 1. Miguel Poblet (Guerra) con punti 40, coprendo i 50 chilometri del percorso in ore 1,22'40", alla media di km. 36,[illegible]; 2. Luciano Maggini, punti 23; 3. Schils, 16; 4. Van Loy, 14; 5. Monti, 9; 6. Albani, 6; 7. Zucconelli e Benedetti, 5; 9. Derycke e Strehler ecc. ecc.

Da stamane sono in marcia i concorrenti al Rallye del Sestriere

Partiti da sette città, delle quali tre straniere, essi giungeranno stasera sul Colle - Tredici macchine si sono presentate ieri alla verifica a Torino e due ad Asti - L'assenza di Gatta vincitore dell'anno scorso

Nella notte e stamattina di buon'ora sono partiti da sette città (tre straniere e quattro italiane) gli equipaggi partecipanti al VII Rallye automobilistico internazionale del Sestriere per la fase preliminare della gara che si esaurisce questa sera con il concentramento delle vetture al Colle. Soltanto domani avrà inizio la gara vera e propria con la marcia sull'itinerario comune di 2154 km. in due tappe: Sestriere, Savona, Modena, Bologna e Bologna, Roma, Milano, Torino, Sestriere.

Ieri nelle sedi di partenza si sono svolte le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine concorrenti. A Torino, presso l'Automobile Club, tredici dei quindici iscritti si sono regolarmente presentati; altri due hanno compiuto le prescritte formalità all'A.C. di Asti. La defezione più importante, e spiacevole, è quella di Ferdinando Gatta, vincitore dell'ultima edizione del Rallye, costretto a rinunciare per motivi di lavoro.

Si sono invece regolarmente presentati Buffa e Munaron con la veloce Maserati 2000 gran turismo affidata ufficialmente dalla casa modenese ai due giovani ed esperti piloti torinesi, che si possono quindi considerare tra i più quotati aspiranti all'affermazione assoluta.

Tra le assenze degli altri gruppi, da segnalare quelle dello spagnolo Fabregas, che avrebbe dovuto prendere il via da Milano al volante di una Mercedes «300 SL» e del tedesco Moll su Mercedes «220». Salvo probabili defezioni dell'ultima ora, dovrebbero aver preso la partenza 13 equipaggi da Bologna, 28 da Milano, 8 da Roma, 15 da Torino, 11 da Parigi, 6 da Francoforte e uno da Bruxelles.

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno intanto facilitato i lavori di sgombero sugli autodromi di Modena, Imola e Monza dove avranno luogo altrettante prove speciali di classifica. Gli organizzatori sperano insomma che il disgelo sia intervenuto giusto in tempo per consentire la più completa regolarità nello svolgimento della gara. Le preoccupazioni riguardavano essenzialmente l'agibilità dei tre autodromi, poichè per l'itinerario da compiersi a 50 chilometri di media la neve e il gelo rappresenterebbero una difficoltà in fondo secondaria ai fini dell'economia generale della manifestazione, che — in quanto Rallye invernale — si verrebbe a trovare in condizioni del tutto naturali.

Gli arrivi al Sestriere, questa sera, sono previsti dalle 17,30 in poi. Soltanto a chiusura del controllo si potrà quindi conoscere il numero dei concorrenti che parteciperanno alla seconda e più importante fase del Rallye, che si concluderà lunedì pomeriggio dopo altri tre giorni e una notte di marcia, in attesa della prova finale di martedì 28 al Colle del Sestriere.

L'attesa per la gara è molto viva in tutti gli ambienti automobilistici, anche perchè la qualità dei partecipanti — piloti e macchine — dovrebbe assicurare una serie di combattutissime lotte sulle sette prove che contribuiscono alla formazione delle classifiche assolute e di classe. **b. e.**

I torinesi Buffa (a sinistra) e Munaron favoriti del Rallye

Affermazione torinese nello slalom al Sestriere

Sestriere, 23 febbraio.

(l.) Si è svolta oggi ad Alpette la prova di slalom gigante, valevole per la Coppa A. Marcellin. La gara riservata ai giovani ha visto impegnati più di 60 concorrenti: sono risultati primi a pari merito il torinese Salvadore e Vietti di Limone. Ottima l'affermazione collettiva dei giovani francesi di Briançon e degli sciatori cittadini in genere.

Classifica — Femminile: 1. Poloni Valentina (Sci Club Sestriere) 1'30"2; 2. Gran Marie (S. C. Mongenevro) 1'59"2; 3. Arrigoni [illegible] (S. C. Sestriere) 2'1"; 4. Schmidt Solange (S. C Mongenevre) 2'1"2; 5. Marcella Adriana (S. C. Sestriere) 2'6".

Categoria maschile: 1. a pari merito, Vietti (S. C. Limone) e Salvadore (Istituto Sociale Torino) 1'16"; 3. Melquiond (Club des Sports di Briançon) 1'17"4; 4. Vu[illegible] (C. S. Briançon) 1'20"; 5. Chantelasse (Istituto Sociale di Torino) 1'30"1.

Classifica a squadre: 1. Istituto Sociale Torino, 3'36"; 2. Club des Sports Briançon, 4'0"4.

Gli hockeisti del Fiat sconfitti a Losanna: 11-18

Losanna, 23 febbraio.

(l. f.) Si è svolto stasera a Losanna dinanzi a tremila spettatori l'incontro di disco sul ghiaccio fra la squadra locale e l'Hockey Fiat. Se nel primo tempo gli hockeisti torinesi si sono mostrati all'altezza dei loro avversari, nel secondo e nel terzo sono visibilmente calati di tono, permettendo al Losanna di imporsi nel punteggio finale di 18-11 (3-3, 7-1, 8-7).

Centale-Novese sarà recuperato il 28 febbraio e Cenisia-Cuneo il 14 marzo.

A che cosa si riduce lo "sfratto„ del Napoli

Richiesto un aumento della quota di affitto: da 350 mila lire a due milioni all'anno

Napoli, 23 febbraio.

(u. s.) - Si è diffusa ieri improvvisamente per la città la notizia che il Napoli era stato sfrattato dal campo del Vomero suscitando un'infinità di commenti. La cosa tuttavia merita un'interpretazione giuridico-sportiva che le conferisce tutt'altro aspetto. Il Napoli «non è stato sfrattato», soltanto la Gioventù Italiana, proprietaria del campo quale erede della ex-GIL, ha fatto convalidare dal pretore la formula di finita locazione. Questo, però, non vuol dire affatto che la società azzurra sarà sfrattata, vuol dire soltanto che le parti dovranno incontrarsi per concordare la formula migliore che consentirà al Napoli di giocare al Vomero fino al giorno in cui non potrà usufruire del nuovo stadio.

In conclusione, la grossa questione dello sfratto si riduce praticamente a questo: che la Gioventù Italiana, a mezzo del suo commissario avv. Petroncelli, ha richiesto al Napoli per la locazione dello stadio due milioni annui invece delle 350 mila lire pagate fino ad oggi. Un aumento non indifferente che co[illegible] però delle trattative.

Non ancora deciso l'anticipo della gara Torino-Atalanta

Milano, 23 febbraio.

Questa sera la presidenza della Lega nazionale è stata informata dalla direzione della RAI-TV, rimasta scoperta per le trasmissioni televisive di sport, in seguito al rinvio dell'incontro di rugby Francia-Inghilterra e al fallimento delle trattative avviate in altri settori sportivi, che il Torino era stato vivamente pregato di accedere alla proposta di anticipare a sabato la partita con l'Atalanta affinchè si rendesse possibile la telecronaca diretta.

La società granata ha fatto presente che il fondo acquitrinoso del terreno rende problematica la disputa dell'incontro di domenica prossima e che per di più alcuni suoi giocatori infortunati risentirebbero maggiormente delle precarie condizioni fisiche in caso di anticipo. Invece l'Atalanta, avanzate le sue pretese, che sono state accettate, si è dichiarata disposta all'anticipo. Il Torino darà comunque una risposta domani a mezzogiorno.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	22	23
Rendita 1902	59 —	59 —
[illegible] 3½	60 40	59 75
l. c.	60 50	59 85
Redimibile 3½	81 60	81 60
l. c.	81 70	81 70
Rendita 5%	91 90	91 50
l. c.	92 —	91 60
[illegible] 5%	93 75	94 —
l. c.	93 85	94 10
Ricostruz. 3½	71 20	71 15
l. c.	71 30	71 25
Ricostruz. 5%	89 90	89 50
l. c.	90 —	89 60
[illegible] 5%	85 60	85 80
[illegible]	94 70	94 80
[illegible]	94 35	94 35
[illegible]	95 725	95 65
[illegible]	95 90	95 60
[illegible]	95 30	95 40
[illegible]	95 325	95 25
[illegible] 5%	85 10	85 20
[illegible] 5%	88 50	88 —
[illegible] 4½	92 —	92 —
I.R.I. 5½%	96 75	96 75
[illegible] 6%	96 —	96 —
[illegible] 4½	99 40	99 35
[illegible] 5%	250 —	250 —
[illegible] 4½	[illegible] 30	97 30
[illegible] 5½	112 75	112 35
[illegible] 4%	[illegible] 20	89 025
[illegible] 5%	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible] 3%	[illegible] 50	87 50
[illegible] 3%	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible] 3%	99 —	99 —
[illegible] 3%	84 85	84 85
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 —	95 —
[illegible]	90 95	90 75
[illegible]	94 55	94 30
[illegible]	99 40	99 55
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	105 —	104 60
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50

	22	23
[illegible] 7%	105 50	105 50
[illegible] 7%	103 85	103 60
[illegible] 7%	102 30	102 30
[illegible] 6%	92 50	92 50
[illegible] 7%	103 —	104 —
[illegible] 6%	99 35	99 25
[illegible] 6%	93 50	94 —
Cellul. 6%	100 20	100 20
Sipel 6%	100 —	100 70
[illegible] 6%	97 80	98 —
[illegible] 6%	98 75	98 85
[illegible] 7%	101 50	101 50
[illegible] 6%	97 90	98 25
SIP 6%	99 10	99 10
[illegible] 6%	94 75	94 75
[illegible] 6%	96 —	96 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19675	19725
[illegible]	17200	17000
[illegible]	5700	5720
[illegible]	1684	1700
[illegible]	2480	2435
[illegible]	617	620
[illegible]	1275	1275
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	[illegible]	87 75
[illegible]	58 50	58 50
N.I.T.	15150	15150
ELETTRICI-ELETTRON.		
SIP	1485	1480
[illegible]	298	300
P.C.E.	923	925
[illegible]	3265	3250
[illegible]	795	796
[illegible]	2457	2440
[illegible]	2840	2825
[illegible]	534	534
[illegible]	922	922
[illegible]	3190	3210
[illegible]	1437	1430
[illegible]	1341	1342
METALMECCANICI		
Fiat	1530	1535
[illegible]	20 30	20 40
[illegible]	1340	1345
[illegible]	612	622

	22	23
[illegible]	855	895
[illegible]	250	240
SNIA	1015	1015
[illegible]	605	607
TESSILI		
[illegible]	1665	1670
[illegible]	2480	2480
[illegible]	9950	9975
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1480	1470
[illegible]	2220	2220
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2576	2600
[illegible]	1625	1625
[illegible]	318	319
[illegible]	1017	1007
[illegible]	390	395
[illegible]	6800	6250
MINERARI		
[illegible]	2620	2645
[illegible]	2888	2915
[illegible]	19100	19180
[illegible]	7100	7135
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	6925	[illegible]
[illegible]	3695	3710
[illegible]	6100	6120
[illegible]	736	737
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	1155
[illegible]	85 50	86 50
[illegible]	2230	2240
[illegible]	28	28
DIVERSI		
[illegible]	663	668
Cartiere Italiane	5790	5800
Cartiere Burgo	12925	12925
[illegible]	35800	35800
[illegible]	[illegible]	645
[illegible]	3090	3100
[illegible]	5140	5100

Ancora la clima di grigiore operativo, il mercato ha accolto su una lieve traccia [illegible]. [illegible] Fiat [illegible] Montecatini [illegible].

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,84; Canada 625,50; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 142,44; sterlina 1754,76; corona danese 90,74; corona norvegese 87,50; corona svedese 120,72; franco belga 12,485; franco francese 178,50; marco germanico 149,72; fiorino 164,14.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo 4675-4775; sterlina [illegible] 1690-1710; dollaro carta 642-646; franco sv. 150-151,25; franco fr. 160-165; oro fino 735-745; argento 26-28,50.

MILANO. — [illegible]

[illegible] Pirelli 7150.

Quotazioni: [illegible]; Sviluppo 1610; [illegible]; De Angeli 1655; [illegible]; Unione Manifatture 43.400; [illegible]; Edison 2448; Romana Elettrica 3090; [illegible] Ferrovie 1921; [illegible] 13.645; Pirelli e C. 2910.

GENOVA: Aedes 4320; O.E.G. 5800; Cieli 3345; Eridania 39.[illegible]; Industria Zuccheri 17.575; Volana 4880; [illegible]; Industria Agricola 15.400; De Ferrari 1250; Nicolay 1878; Mira Lanza 6160.

PARIGI. — Persiste la calma [illegible] di capitali. I titoli francesi, poco richiesti, tendono sempre al ribasso mentre gli esteri appaiono in migliore posizione. [illegible] dell'oro.

LONDRA. — Continua in Borsa una certa tendenza alla ripresa degli affari ed al ritorno dei prezzi verso un livello alquanto più alto.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha registrato oggi una generale ascesa, chiudendo con guadagni fra 1 e 3 dollari, con punte massime fino a 4 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.200.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in guadagno a 231,125 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso [illegible] con variazioni da 10 cents di perdita a 135 cents di guadagno per balla: marzo, 34,77; maggio, 35,36; luglio, 34,46; disponibile, 36,60.

FALLIMENTI — TORINO: Bosia Francesco, impresario edile, Ciriè (frazione Borche); sentenza 21 febbraio; giudice dott. Caccia; curatore Andreis avv. P. Giorgio; verifica 30 marzo. - Soc. R. L. Emporio Ingrosso Coloniali Alimentari Torino (EICAT), corso Francia 271, in persona amm. unico Tardini Umberto; sentenza 22 febbraio; giudice dott. Romagnoli; curatore Tosca avv. Vittorio; verifica 5 aprile. - D'Aversa dottor Giuseppe, titolare « La Provvidenza - Bagni », via Volta 8; sentenza 21 febbraio; giudice dott. Caccia; curatore Ottolenghi rag. Bonaparte; verifica 4 aprile.

ALBA: Gallino Vittorio, casalificio, Sommariva Bosco; sentenza 21 gennaio; curatore dr. Francesco Negro; verifica 12 marzo; giudice dr. Bondonio. - Ditta Cantine Egidio e figlio Cantine Renato, commercio vini, Neive. Il Contino Egidio fallito con sentenza 3 gennaio; il Contino Renato con sentenza di estensione 18 febbraio; curatore dr. Francesco Negro; verifica 20 marzo; giudice dr. Capriolo.

— SPETTACOLI —

Il pianista Curzon agli Amici della Musica

Londinese, quarantanovenne, Clifford Curzon ha varia esperienza e cultura. Frequentò a Berlino dal '28 al '30 Arturo Schnabel, e più tardi Wanda Landowska e Nadia Boulanger, maestri diversi nell'orientamento e nel gusto. E certamente da ciascuno attinse il meglio, e poi lasciò che il proprio ripensamento e il proprio temperamento s'accordassero e primeggiassero. Da qualche anno i concerti in Europa e in America lo hanno segnalato fra i pianisti ottimi, interprete estimio specialmente di Schubert. Appunto quattro Improvvisi di quel grande artista, iniziando ieri l'audizione, gli davano agio di provare l'eccellente musicalità, la penetrazione intima, la varia potenza dell'espressione, la perfetta adeguatezza. E poichè a quelle di Schubert seguivano opere di Schumann e di Mendelssohn, venne chiaramente rivelato com'egli intendesse e realizzasse, pur nell'ambito del romanticismo tedesco, le distanze e le proprietà spirituali e formali. La comune atmosfera, il sentire affettuoso, gli entusiasmi e le depressioni, le nostalgie e gli impeti, il sublime e il terreno, le tristezze e le felicità, riapparvero segnate dell'impronta singola, rese evidenti da un canto vibratile, ora sommesso, ora scattante, da una mirabile purezza dell'esecuzione. Applausi acclamanti. **a. d. c.**

Walter Chiari all'Alfieri

Serata lietissima, vivo successo. Walter Chiari si è presentato quest'anno con una rivista di linea apparentemente tradizionale, dal titolo «Oh quante belle figlie, Madama Dorè» ch'egli stesso ha scritto in collaborazione con Terzoli (musiche di Fucilli, coreografie di Gisa Geert). Lo spettacolo, diciamolo subito è molto riuscito: lo schema è quello delle riviste di un tempo, si procede cioè a quadri non legati da un filo conduttore e vi sono i balletti, le scene comiche, i siparietti, le passerelle ecc. ecc., tutto esattamente come una volta: però l'ironia degli autori sprizza irresistibile ovunque e investe la vecchia materia e la irride spietatamente, così che lo spettacolo, annunciatosi in veste tradizionale, finisce poi, per burlare se stesso dalla prima all'ultima battuta: una piccola astuzia, un'intelligente trovata per conciliare gusti diversi e suscitare l'interesse e la simpatia di ogni categoria di pubblico.

Non vogliamo dire che «Oh quante belle figlie Madama Dorè» sia un capolavoro scintillante di arguzia ed esprima, in chiave di satira, cose profonde: ma per tre ore ci si diverte veramente e si ride, e questo ci sembra il migliore elogio: è una rivista spensierata, scanzonata, scacciapensieri, e piccante senza mai essere volgare. Bravo dunque Chiari come autore e bravo come attore: ancora una volta è stato meritatamente il centro dello spettacolo: ieri sera era in ottima forma e ha ottenuto un caloroso successo personale. Al suo fianco vi era Carlo Campanini, d'una comicità immediata e sicura. Fine e garbata Colette Marchand, anche se un po' freddina. Ricordiamo inoltre la bella Gay Pearl, Anna Sora, la Valori, il Conti, Teddy Lane e il London Mayfair Ballet. Applausi continui, risate fragorose. Nell'intervallo, una novità: sfilata di moda in passerella, una manifestazione organizzata dai sarti torinesi e accolta con grande cordialità.

Sullo schermo

Al Vittoria: ORO, di M. Robson. — Tratto da un romanzo di Max Catto, "A prize of gold", «Oro» è un forte film di avventure ambientato nella dirocciata Berlino del dopoguerra. Il sergente americano Joe, innamoratosi della maestrina Maria, che sogna di salvare i suoi [illegible] dalla miseria trasferendoli in America, dopo averle allontanato, per gelosia, il finanziatore che l'avrebbe potuta aiutare, per riparare concepisce il rocambolesco disegno di rubare un aeroplano carico di lingotti d'oro. L'amore che fa fare. Naturalmente l'impresa fallisce, ma non senza aver interessato e spesso avvinto lo spettatore sia nella sua meticolosa preparazione, sia nel drammatico volo dall'aeroporto berlinese all'Inghilterra lungo la rotta del ponte aereo. Il sergente si costituirà, ma il suo pazzesco disegno avrà ugualmente aiutato la maestrina a realizzare le sue nobili aspirazioni.

Il film è diretto dal regista di «Odio» e del «Grande campione», trae i [illegible] partiti dal [illegible] scenario berlinese e riscatta con una notevole tensione l'assurdità della vicenda. Ma il suo più vero punto di forza si chiama Richard Widmark, ottimo interprete che col suo impeto rende credibili situazioni che sarebbero di fumetto. Lo circondano buoni attori inglesi quali George Cole, Nigel Patrick e Joseph Tomelty, e nella parte della maestrina la graziosa Mai Zetterling.

Al Maffei: OCCHIO ALLE DONNE, di M. Truman. — Un altro tenue e garbato saggio dell'«humour» britannico sullo schermo. Un progettista di mobili, stanco del vecchio stile che gli viene ordinato da un retrivo fabbricante, risolve di andare a cercare fortuna in Australia con la moglie e la figlia. Il comico nasce dal turbinio delle complicazioni e dei contrattempi durante i preparativi del gran viaggio: il tentennare della moglie che pensa ai genitori; le laboriose trattative per la svendita dell'automobile e dell'appartamento; il gatto di casa che non si sa a chi lasciare; e soprattutto l'intempestività della figlia, che si va a innamorare per la prima volta proprio quando si fanno le valigie. Aggiungete che neanche il capofamiglia, sotto sotto, è molto persuaso di quello che sta per fare: sicchè sarà ben contento, ricevendo una nuova offerta dall'ex-principale, di rimanere nel nido. Così tutti felici: padre, madre, figlia e gatto.

Le piccole verità domestiche sono osservate e rese con finezza e il filmetto, tessuto di graziose scenette, prevedibile fin dalle prime battute, induce spesso al sorriso. Briosi e precisi gli interpreti, dall'irruente e bonario Jack Hawkins all'insinuante Margaret Johnston, alla tenera coppia di innamorati, June Thorburn e John Fraser. **l. p.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-171

Alfieri: ore 21,15 Walter Chiari presenta Colette Marchand nella Rivista «Oh quante belle figlie Madama Dorè» con C. Campanini.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 11 (turno A). Direttore Ferruccio Scaglia. Solista Giuseppe Selmi.
Carignano: Teatro delle 15 Novità, ore 21,15: «L'ispezione» di O. Vergani; «Il malato per tutti» di Marotta-Randone; «Rebleté» di I. Montanelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. Novità. (Abbonamento turno B).

Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittore A. Affortunati.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-533): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, cantano E. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: ore 21 Happy Boys. Ente Teatrale Torinese.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselot.
Eden Dance: ore 21 Pierre Ober.
Gandio Dance: 16,30-21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello. Gara di ballo liscio.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Taverna (v. Amendola 16, tel. 47-552): 22-3 Orc. Allegritti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sette mogli per un marito» technic., Rex Harrison, Margaret Leighton, Kay Kendall.
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Una tigre in cielo» CineScope col., Alan Ladd, J. Allyson.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn e R. Brazzi.
Lux: «Gioventù bruciata» CineScope col., James Dean, N. Wood.
Maffei: «Occhio alle donne» tech. Jack Hawkins, Margaret Johnston.
Metro-Cristallo: «La principessa delle Canarie» Silvana Pampanini, Marcello Mastroianni, MetroScope, colori. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «All'inferno e ritorno» CineSc. tech. A. Murphy. Ingr. 400
Vittoria: «Oro» techn., Richard Widmark, Mai Zetterling, Patrick.

Ariston: «La risaia» CinemaScope col., Michel Auclair, E. Martinelli.
Augustus: «Bravissimo» Alberto Sordi, I. Cefaro, M. Riva.
Nazionale: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc., R. Taylor.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alexandra: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.).
Capitol: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri.
Faro: «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri.
Gianduja: «Pionieri dell'Alaska» Anne Baxter, J. Chandler, techn.
Hollywood: «Mister Roberts» CinemaSc col., Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: «Divorzio d'amore», Compagnia Riviste Di Fiorenza-Dino Valdi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Oltre il destino» tech. CinemaScope, G. Ford, E. Parker.
Principe: «Mister Roberts» CineScope col., H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: «Oltre il destino» techn. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.

Adriano (Sacchi 45): «Cacciatore del Missouri» Clark Gable, techn.
Alcione: «Addio Napoli» T. Lees. Riv. Donato-Villar 16,15 e 21,15.
Alpi: «Lettera napoletana» Giacomo Rondinella, 1ª visione Torino.
La Perla: «L'amore è una cosa meravigliosa» techn. CinemaScope Jennifer Jones, William Holden.
Regina: «Non siamo angeli» tech. Peter Ustinov, Humphrey Bogart.

Asti: «L'americano» tech., Glenn Ford, F. Lovejoy, A. Lane. Ap. 10.
Milano: «La finestra sul cortile» e «Il seduttore» A. Sordi. Ap. 10.
Olimpia: «Alamo» S. Hayden.
Po: «Duello nella jungla».
P. Nuova: Pattuglia giubbe rosse.
Romano: «Sangue e luci» Zsa Zsa Gabor, Riv. Pier Pierino 16,15-21,15
S. Felice: «Pista degli elefanti» techn., E. Taylor, Dana Andrews.

Esperia: «Il calice d'argento» col. CineScope, V. Mayo, Pierangeli.
Giardino: «Segreto Incas» techn.
Italiano: Avventuriero di Burma, tech., Barbara Stanwyck, R. Ryan
Mirafiori: «La grande carovana».
S. Rita: «Assedio 7 frecce» techn.
Vinzaglio: «Scarpetta di vetro» techn. CineScope con Leslie Caron.

Araldo: «Appassionatamente».
Eliseo: Non c'è amore più grande. Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Fréjus: «Magnifica ossessione» techn., Jane Wyman, R. Hudson.
Nuovo: La signorina e il cow-boy.
S. Paolo: «Alamo» technic. con Sterling Hayden ed E. Borgnine.

Belgio: «I gladiatori» CineScope.
Ceralbo: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida e V. De Sica.
Eridano: «Strega rossa» Wayne.
Gropa: «Uomini violenti» techn. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck.
Radium: «Spia dei ribelli» techn.
Rossini (tel. 371-175): «Kangaru» V. Veneto: Uomo senza paura, col.

Astra: Bella di Roma, Pampanini
Bernini: «Favorita maresciallo».
Librario Passo avvoltoio. **Morgan:** Gianni Pinotto Legione Straniera.
Elios: «Torna piccina mia» con Milly Vitale e Alberto Farnese.
Excelsior: «20.000 leghe sotto i mari» techn. CineSc., K. Douglas.
Nazareno: «Ponti di Toko-ri» tech. con William Holden, Grace Kelly.
Odeon: «Lo scudo dei Falworth» CinemaScope techn., Tony Curtis.
Star: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col., M. Monroe.

Adua: «Anna perdonami» A. Fiorelli, M. Merlini, T. Lees, Varietà.
Aurora: «Maggiore Brady» techn.
Brescia: «Brigadoon» CineScope. Gene Kelly, Van Johnson, Charisse
Eri-Dan: «Fratelli senza paura».
Falchera: «Figlio di Kocise».
Fortino: «Sangue e luci» techn., Z. Gabor, D. Gélin, Gran Riv. 21,15
Monviso: «Assedio 7 frecce» tech.
Nord: «Yankee pascià» technic.
Palermo: Bandiera combattimento
Sociale: «20000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Cabiria: Amori di Cleopatra, tech.
Colosseo: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineScope technic., Jennifer Jones, William Holden.
Italia: «Addio Napoli» T. Lees, B. Maggio, Grande Rivista 21,15.
Lingotto: «Circo a 3 piste» tech. VistaVision Dean Martin, J. Lewis
Moderno: «Più piccolo spettacolo del mondo» cartoni anim. francesi «Pollicino e i compagni della foresta» techn. e «Totò fantasma».
Piemonte: «Avventuriero Hong Kong» CineScope techn. C. Gable.
S. Carlo: «Maschere di porpora».
Spezia: «Madama Butterfly» tech.

Alba: «La valle dell'Eden» techn. CinemaScope con James Dean.
Apollo: «Furia indiana» technic. CineScope, V. Mature, Suzan Ball.
Diana: «08/15» Paul Bosiger.
Dora: «L'uomo e il diavolo» tech.
Edera: «Domanda di grazia» tech. Michèle Morgan e Raf Vallone.
Lucento: «Ripudiata» con Hélène Remy e Alberto Farnese.
Lutrario: «Scarpetta di vetro» CineScope technic., Leslie Caron.
Marialda (p. Chiesa della Salute): «Tradita» Lucia Bosè, Fresnay.
Roma: «Lord Brummell» CineScope tech., S. Granger, E. Taylor.
Splendor: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Teatro Carignano, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Tacc. del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Ritmi e canzoni - 8,45: Anteprima - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Cuppini - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra [illegible] - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Il libro della settimana - 14,35: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazione di Quaresima - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Conversazione - 17,45: Viol. Enrico Pierangeli, violone, Umberto Egaddi e pian. Enrico Lini - 18,15: Boll. della neve - Orchestra Zuccheri - 18,30: Università «Marconi» - 18,45: Orchestra Kramer - 19,15: Il teatro comico popolaresco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra dei motivi - Concerto sinfonico (nell'intervallo: Paesi tuoi) - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - [illegible]: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Savina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi volanti - Flash - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Il contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium - 15: Giornale radio - Boll. meteor. - Tutto finisce in musica - 16: Terza pagina - 16,30: Amleto è morto (un atto di Cesare Meano) - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Il libro del jazz - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Milleluci - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra dei motivi - La pesca dei ricordi - Orchestra Ferrio - 21: Rosso e Nero n. 2 - 23: Ultime notizie - Radiorama - 23,30: Parliamone insieme - 23,30: Siparietto - [illegible].

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Darius Milhaud - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'Arpa d'erba (commedia di Truman Capote).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Grandi film del passato - 20: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 20,45: Figaro di Siviglia - Prometeo - 21: Giorni felici (al termine: replica telegiornale).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	—5,6	4,8	Pescara	—1,8	9,2
Trento	—3,2	4,2	L'Aquila	—3,6	5,2
Trieste	2	6,9	Roma	2,3	12,4
Venezia	—0,2	4	Bari	5,2	12,2
Milano	—2,5	6	Napoli	2,1	10,9
Torino	—9,2	6	Potenza	—0,4	6,4
Genova	—0,9	7,3	Reggio C.	4,4	16
Bologna	—2,4	4,8	Messina	6,4	11
Firenze	1,3	9,6	Palermo	5,6	14,4
Pisa	1,2	10,6	Catania	1,2	17,4
Ancona	0,6	2,6	Cagliari	1,6	10,3
Perugia	0,5	5,1	Alghero	3	10,8

A "Lascia o raddoppia,, è ritornato il sorriso

Zeppegno si avvicina ai 5 milioni in una serata di non difficili "quiz,,

Unico "respinto,, il capostazione di Arquata Scrivia per una domanda su Leopardi - Superano il turno da 1 milione e 280 mila il giudice Buono (musica sinfonica) e l'impiegato Ciari (storia) - Indulgenza di Mike Bongiorno per l'ornitologo e l'appassionato di calcio - L'ingegnere livornese vince la "600,, con l'aiuto del concittadino Pietro Mascagni



L'ornitologo Gambini sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», imita il canto dei tordi e dei merli. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 23 febbraio.

Serata di bonaccia a «Lascia o raddoppia»: tutti promossi, fuorchè uno, il capostazione di Arquata Scrivia, Ermete Pochettini. E' entrato in binario morto alla quinta domanda e ha dovuto fermarsi.

La disavventura televisiva non gli ha tuttavia guastato il sangue: Ermete Pochettini è tornato ai suoi treni e ai suoi libri, senza incolpare nessuno, se non la sua memoria che lo ha tradito davvero in modo imperdonabile. Erano già due o tre settimane che il signor Pochettini faceva capolino fra le quinte del Teatro della Fiera, ma per una ragione o per l'altra, il suo esordio era stato sempre rimandato. E finalmente, stasera, eccolo comparire alla ribalta, a fianco di Edy Campagnoli, primo dei novizi.

Gli auspici non sono tra i migliori: la bionda presentatrice, apparsa elegantissima in un jersey nero, guarnito di ermellini alle maniche, è talmente emozionata che lo annuncia al pubblico con una trionfale papera: «Il signor Ermete Scrivia, da Arquata...». La povera ragazza impietrisce appena si avvede dell'errore. Ma l'interessato è pronto a correggerla: Ermete Pochettini, da Arquata Scrivia.

Con euforica loquela, il bravo capostazione si dilunga a spiegare come egli sia di nascita alessandrino e come gli siano gravi le noie della celebrità. Apprendiamo che il nodo ferroviario d'Arquata, regolato dal fischietto del Pochettini, è a forma di «croce di S. Andrea» e che vi passano non meno di 53 treni al giorno e come soltanto un paio di convogli internazionali disdegnino di fare tappa sotto gli sguardi del colto capostazione aggiunto.

Ferrovie e classici italiani sono fatica e gioia del signor Pochettini. Alle prime domande, in verità piuttosto elementari, il capostazione fila via come un rapido: il carme foscoliano «I Sepolcri» è dedicato a Ippolito Pindemonte, dieci sono nell'Inferno dantesco le malebolge...

«Mi dica almeno una delle tre tragedie scritte da Ugo Foscolo», incalza Mike Bongiorno.

«Tieste», risponde Pochettini, e potrebbe bastare, perchè Mike dopo il controllo di rito ha già dato via libera; ma il concorrente sa anche le due altre tragedie: «Ajace» e «Ricciarda».

Sempre più ottimista, il capostazione respinge anche un'insidietta celata nella quarta domanda:

«Chi scrisse il "Ninfale fiesolano"?».

«Ser Giovanni Boccaccio», risponde il Pochettini.

Ma eccoci allo scambio malaugurato: «Chi scrisse il dialogo tra il venditore d'almanacchi e un passeggere?».

La risposta è nell'aria. Chi non ricorda l'arguto e amaro venditor d'almanacchi che filosofeggia a lungo con il suo cliente in un celebre brano di Giacomo Leopardi? Ma il Pochettini è colto da uno spasimo di tormentosa perplessità: si morde le dita, si agita, la sua memoria brancola nel buio. Il cronometro scandisce velocissimo i secondi della prova: ritroverà in tempo il filo della risposta esatta, il Pochettini?

Davvero non ricorda? O finge soltanto per tenerci a cuor sospeso qualche attimo? *Bang!*, un colpo di gong e la partita si chiude. Ermete Pochettini è davvero rimasto vittima di un deragliamento mnemonico; quando Mike gli annuncia che Giacomo Leopardi è l'autore del dialogo in questione, lo sfortunato concorrente ha un moto di fiero dispetto. Ma se ne va con un bell'inchino cordiale. Anche se non porterà a casa nemmeno il gettone d'oro di consolazione non serberà rancore nè alla tv, nè al poeta recanatese! Se ne può stare certi.

Il dott. Spartaco Martinengo, commercialista milanese, è un bell'uomo dai folti baffi biondi, che riprende la serie degli «sportivi», rimasta interrotta dopo la sconfitta di Ghiglione. Conosce il mondo del calcio italiano con rara sicurezza, dalle origini ai nostri giorni.

La Juventus e il Genoa — egli sa dire con certezza — vinsero nove volte ciascuna il campionato, e la Juventus — è il secondo *quiz* ch'egli risolve — lo vinse consecutivamente dal 1931 al 1935; e il Torino — giunge alla terza domanda — guadagnò lo scudetto quattro volte nel dopoguerra.

«Farfallino», continua il concorrente senza incertezze — era il nomignolo di battaglia di Borel II della Juventus.

Ma la domanda da 40 mila lire lo fa penare un poco: si tratta di sapere i nomi degli undici giocatori della squadra azzurra che nel 1938 si aggiudicò la Coppa del mondo: «Olivieri, Foni, Rava...», comincia a dire il Martinengo, ma alla mediana si ferma, poi prosegue lento. Mike è sulle spine perchè non è agevole controllare a quel ritmo undici risposte.

«Manca un'ala», annuncia finalmente il presentatore.

Martinengo, assai emozionato, chiede aiuto ai folti baffi; li tormenta, li spreme, finchè il nome che si era perduto nella memoria passa attraverso le sue labbra: «Biavati!».

Altri due balzi e siamo a quota 320.000. L'ultima domanda del primo *round* appare piuttosto ricercata, ma non difficile:

«Nella partita Italia-Inghilterra del 1934 un giocatore italiano rimase ferito al primo minuto...».

«Monti», annuncia sicuro il Martinengo; e se ne va raggiante fra gli applausi.

Entra ora in scena per la cabina di vetro il geom. Amerigo Gambini, l'infallibile ornitologo viterbese. Un'aria di festa silvestre, un'antica gioia di cacce, d'innocente amicizia con la natura sono nel suo sguardo semplice e nel suo discorso nervoso. Ha ricevuto molta corrispondenza, ci confida fra le quinte: i cacciatori di tutta Italia hanno mandato a Gambini consensi, auguri, incoraggiamenti. Soltanto uno — un genovese, rivenditore, a quanto sembra, di fischietti da richiamo — lo ha deplorato per la sua proposta, avanzata giovedì scorso, di lasciare in pace per tre anni la selvaggina italiana perchè possa ricostituirsi dopo la falcidia di questo crudo inverno «Mi ha chiamato *piccolo cacciatore*; si figuri, ho ucciso undici cinghiali e un capriolo!», commenta.

Per Amerigo Gambini questa volta non sono state preparate le scatole a sorpresa con gli uccelli impagliati del museo di storia naturale. E' un sottile quesito d'ornitologia minima che gli viene proposto:

«Lo scricciolo e il regolo sono, tra le 512 specie di uccelli italiani, i più piccoli; quale dei due pesa di meno?».

L'ornitologo, chiuso in cabina, soppesa mentalmente i due fragilissimi volatili:

«Lo scricciolo pesa meno del regolo... ma non si può stabilire».

Gli occhiali di Mike si fissano avidamente sul grande foglio dov'è scritta la risposta: par proprio di no, pare che Gambini stia commettendo un errore, attribuendo allo scricciolo un peso minore che al regolo. Ma Bongiorno riesce a raddrizzare in tempo le malcerte opinioni del concorrente.

Il Gambini si lascia rimettere in sella con estrema disinvoltura e conclude, assiomaticamente, che, se lo scricciolo pesa di più, il regolo, è evidente, pesa di meno. Mike Bongiorno, suo salvatore, gli fa i complimenti. Prima che si congedi un così prezioso concorrente, apprendiamo che i due «pesi mosca» dell'ornitologia italiana hanno questa grammatura: 4-5 il regolo, 7-11 lo scricciolo.

«Ma ci sono fenomeni di gigantismo anche tra gli uccelli», precisa il Gambini. E su una lavagna, entrata in scena d'improvviso, egli disegna con mano sicura i due piccolissimi campioni.

L'ing. Pier Luigi Pellegrini, il gaio e rotondetto musicofilo livornese entra in cabina per ascoltare un disco, scelto nel repertorio che gli è più caro, quello del suo grande concittadino Pietro Mascagni.

«E' il "sogno" del *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni», egli annuncia togliendosi garbatamente la cuffia. Promosso.

Siamo alla domanda da un milione 280 mila lire. Vittorio Ciari, un sorriso chiaro e intelligente, ha deciso di raddoppiare: al suo paese, Reggello Fiorentino, accoglienze trionfali l'aspettano. Una brigatella di amici lo segue col batticuore dalla platea. La materia prescelta — la storia italiana dalla scoperta dell'America alla Rivoluzione francese — è disciplina professorale irta di nomi e date: saprà togliersi da questo ginepraio il bravo impiegato comunale?

Per sciogliere l'imbarazzo del concorrente, Mike ha una idea: farà scegliere la busta del *quiz* da uno dei fotografi appiattati sotto la ribalta in attesa sempre di scattare; anzi, la farà scegliere dal loro decano, Lauro Bordin, ex-campione di ciclismo.

Una bella zazzera grigia emerge dal buio del sottopalco. Imbarazzato Bordin, imbarazzato il Ciari; Mike per rompere l'aria propone che Bordin scatti dal palco una bella foto alla sala. Con la platea al buio, tanta è la confusione nel suo animo, Bordin schiaccia il pulsante del suo obiettivo e poi ritorna precipitosamente al suo posto, scordandosi li per lì di scegliere la busta per il Ciari. Ma si rimedia presto.

«Chi fu il primo duca di Firenze?», vuol sapere l'ignoto esaminatore.

In un secondo Vittorio Ciari si libera dagli spasimi:

«Alessandro de' Medici», grida felice.

E torna, milionario provvisorio, tra le quinte per ricevere gli abbracci degli amici commossi.

Lelio Buono porta nella gara lo spirito un po' caustico di uomo posato ed avvezzo al fuoco delle contestazioni: è, come sapete, magistrato e musicofilo, e alla gara partecipa con distinzione e sicurezza, come all'udienza del Tribunale.

Mike Bongiorno gli domanda come mai sia arrivato all'ultimo momento.

Il capostazione Pochettini

«Sono stato a Bari, dove ho passato giornate intense al Tribunale».

«Ha condannato molta gente questa settimana?», chiede ancora Mike.

«Non ci si può lagnare», risponde il giudice.

«E che dicono i suoi condannati?».

«L'hanno presa con filosofia: condanniamo noi, premiamo lui».

Poi il giudice Lelio Buono entra in cabina.

«Questo è Mozart», avverte il suo fine orecchio alle prime note del disco che gli viene fatto ascoltare. «Sinfonia 39», aggiunge.

Mike, che non s'intende molto nemmeno di musica classica, vuole che la risposta quadri con il testo che ha sott'occhio.

Nasce una piccola discussione, però alla fine il giudice ha la meglio: «Sinfonia in mi bemolle maggiore». E Mike è soddisfatto e la moglie del dottor Buono in seconda fila di platea, sorride beata.

Ultimo concorrente, ultima emozione.

Luciano Zeppegno, il giovane amatore di architettura, ha centrato il bersaglio, per la verità non molto difficile, che vale 2.560.000 lire.

«A Bologna, nei pressi delle due Torri esiste un celebre edificio gotico eretto da Antonio di Vicenza e da Lorenzo di Bagnomarino...».

«La Loggia...» annuncia Zeppegno. Ma uno scrupolo gli attanaglia il resto della risposta. «Taluni la chiamano dei Mercanti, altri della Mercanzia», aggiunge.

«Della Mercanzia, benissimo signor Zeppegno!», fa eco Mike.

Luciano Zeppegno si è qualificato per la domanda da 5 milioni, ultima e più rischiosa, che gli verrà posta la prossima settimana. Accetterà il cimento o si accontenterà del sicuro?

«Ci penserò da solo», promette Zeppegno.

Gigi Ghirotti



Zeppegno esce di cabina dopo aver dato la risposta (Telef.)

Un convegno a Roma sulla crisi della scuola

Roma, 23 febbraio.

Gli «amici del mondo» hanno indetto per i giorni 25 e 26 febbraio a Roma un convegno sul tema «Processo alla scuola», nel corso del quale si propongono di individuare i vari aspetti della crisi che travaglia la scuola italiana in modo da consentire chiari orientamenti di azione politica e amministrativa.

La Presidenza del Convegno sarà tenuta da Carlo Antoni, Vincenzo Arangio Ruiz, Federico Chabod, Arturo Carlo Jemolo, Ugo La Malfa, Giorgio Levi Della Vida, Lionello Venturi e Luigi Salvatorelli.

Alla stessa data a Bologna il movimento giovanile del P.S.I. terrà un analogo convegno: i problemi della scuola vi saranno esaminati, però, da un punto di vista essenzialmente politico, e cioè nelle relazioni tra gli studenti socialisti e quelli militanti in altri partiti o simpatizzanti con essi.

Come si svolge il mercato delle macchine in America

Gli Stati Uniti produrranno nel '56 sei milioni e mezzo di automobili

È una cifra enorme, anche se inferiore a quella dello scorso anno - Le vendite sono diminuite, ma gli industriali prevedono di riconquistare i compratori con i nuovi modelli - La «General Motors», ottimista, investe un miliardo di dollari

(Nostro servizio particolare)

Washington, 23 febbraio.

Proprietari e operai dell'industria automobilistica attendono con una certa impazienza il 1° marzo, quando potranno rendersi conto se la sensibile diminuzione delle vendite è dovuta soltanto a cause stagionali, oppure se si tratta di un fenomeno destinato a continuare, sintomo di un rallentamento generale dell'economia. Gli ottimisti pensano che fra qualche giorno comincerà l'ondata delle vendite di primavera e che continuerà fino alla fine dell'anno, riducendo le partite di macchine nuove e d'occasione che attualmente si ammucchiano nei parchi e nelle rimesse dei venditori.

Per il momento i fabbricanti hanno ridotto la produzione soltanto del 10 per cento, provocando la sospensione di circa 60 mila operai. La cifra non è troppo alta, in confronto ai 650 mila operai impiegati nell'industria automobilistica; da altra parte quelli rimasti al lavoro hanno visto decurtati i loro salari, in quanto sono state eliminate le ore straordinarie, divenute una norma negli ultimi anni: dalla settimana di 48 ore, si è ridiscesi alle 40 ore.

Certo il rallentamento della produzione automobilistica, data la parte che questa occupa nell'economia generale del paese, avrà in ogni caso delle ripercussioni anche in altri settori. L'industria siderurgica, per esempio, sarà toccata, specie nel secondo semestre del '56, dalla riduzione delle ordinazioni; secondo cifre fornite dagli industriali stessi, le acciaierie lavoreranno soltanto più all'85 per cento della loro capacità, invece che al 95, come è accaduto sinora. Inoltre saranno colpite altre industrie legate a quella dell'automobile: la gomma, il vetro, l'alluminio, il rame; tutte dovranno procedere a degli aggiustamenti, od a trovarsi sbocchi nuovi.

Si deve tuttavia sottolineare che queste preoccupazioni immediate non impediscono ai big business, ai grossi imprenditori, di mantenere intatto il loro ottimismo per l'avvenire più lontano. Per esempio, la General Motors progetta di spendere quest'anno un miliardo di dollari (oltre 600 miliardi di lire) per officine e materiali nuovi, contro i 400 miliardi di lire dello scorso anno. E nell'industria dell'acciaio, i dirigenti prevedono di aumentare nei tre prossimi anni la produzione di altri 15 milioni di tonnellate: un aumento del 12 per cento, del valore di duemila miliardi di lire... Pure in altri settori — gomma, metalli, carta, prodotti chimici — si manifesta la stessa fiducia.

Occorre notare anche che, nel settore automobilistico, sono assai più inquieti i venditori che non i produttori. Uno di essi osservava di recente, in una deposizione davanti ad una commissione parlamentare: «Le officine hanno ridotto la produzione del 10 per cento in confronto all'anno scorso, ma le vendite sono cadute, nello stesso periodo, del 30 per cento». Ed in effetti gli ultimi rapporti, di metà febbraio, indicano che le macchine invendute sono più di ottocentomila, mentre l'anno scorso alla stessa data toccavano appena le 348 mila; inoltre negli ultimi tre anni il prezzo delle auto d'occasione è disceso del 26 per cento. I motivi di una simile situazione, peraltro, sono diversi. Dopo le vendite-primato dello scorso anno, i possibili compratori sono tanto meno incoraggiati a cambiar macchina, in quanto i modelli del 1956 non presentano alcuna innovazione sensazionale, mentre da Detroit, la capitale dell'automobile, è già arrivata la notizia che nei modelli del 1957 saranno introdotte modificazioni importanti.

La industria automobilistica, dunque, è costretta a ridurre la produzione; si prevede che, nell'assieme, si fermerà attorno a sei milioni e mezzo di unità: una cifra imponente, ma ben inferiore ai sette milioni 500 mila macchine del 1955. In questo febbraio, le fabbriche americane sforneranno 590 mila auto da turismo; in gennaio ne avevano costruite 611.190, nel febbraio scorso ben 675.196!

Naturalmente si faranno tutti gli sforzi possibili, intanto, per stimolare la domanda. Si pensa che i nuovi modelli 1957 usciranno in anticipo dalle catene, a fine agosto od al principio di settembre, così da sollecitare le richieste negli ultimi mesi dell'anno; ed i clienti saranno stimolati dall'annuncio che le nuove macchine avranno una linea nuova, più lunga e più bassa. I pneumatici avranno un diametro inferiore ed una sezione più larga; inoltre l'impiego del sistema a iniezione diretta (nelle macchine più care), che elimina il carburatore, e lo spostamento del filtro ad aria consentiranno di abbassare sensibilmente il tetto. In molti modelli, infine, la sospensione ad aria sostituirà i classici ammortizzatori.

Ed i rivenditori continueranno a seguire la politica di larghissime facilitazioni di pagamento, sempre in vigore nonostante gli sforzi del governo per restringere e controllare il credito. Oggi è fatto corrente acquistare un'auto senza alcun versamento in contanti, con rate scaglionate su tre, quattro e persino cinque anni... Inoltre le agenzie di vendita seguono il metodo di riprendersi i vecchi modelli, ed una vettura che, sul mercato delle macchine di occasione, vale 400 dollari, è ricomprata per mille dollari. Ma questa facilitazione è poi compensata dal cosiddetto price packing. Al prezzo di listino, bisogna aggiungere infatti quello degli accessori, praticamente indispensabili in una macchina americana: riscaldamento, radio, cambio automatico; e gli acquirenti che, per economia o per gusto, vorrebbero mantenere il buon vecchio cambio di marcia, si lasciano facilmente convincere dal rivenditore che correrebbero il rischio di veder crollare il valore della loro macchina nuova, ostinandosi in quell'idea, dal momento che fra qualche anno il cambio automatico sarà applicato in tutti i modelli...

A questo proposito, l'industria automobilistica conduce una fiera battaglia contro il Federal Reserve Board, il quale resiste a tutte le pressioni perchè liberalizzi ancor di più il credito, preoccupato dal continuo estendersi delle vendite a rate e dal crescente indebitamento dei consumatori. Tuttavia, se l'attuale crisi persistesse nell'industria automobilistica e nell'edilizia, anche il Board, ora in contrasto su questo punto con i consiglieri della Casa Bianca, dovrebbe rassegnarsi ad addolcire la sua politica creditizia. E' sempre più evidente che il governo americano dispone oggi dei mezzi di intervento nella vita economica, che gli consentono di fare, a seconda delle necessità, da acceleratore o da freno, correggendo dolcemente il funzionamento del mercato.

Henri Pierre

I guasti nelle auto trovati con un apparecchio televisivo

New York, 23 febbraio.

I laboratori scientifici Du Mont hanno costruito un congegno televisivo che permette di individuare i guasti alla parte elettrica di un motore d'automobile. L'«analizzatore tv Du Mont» ha uno schermo sul quale risultano proiettati fasci luminosi in forma di onde; l'apparecchio è collegato elettricamente al sistema di distribuzione del motore. Quando qualcosa non va (corti circuiti di candele, bobine difettose, punti bruciati nel circuito di distribuzione) le onde dello schermo cambiano forma e segnalano il guasto. L'apparecchio elettronico può essere alimentato dalla stessa batteria dell'auto, così da essere inseribile in ogni momento, per rivelare subito le irregolarità di funzionamento del motore.

Drammatico susseguirsi di avvenimenti a Napoli

Una bellissima ragazza rapita e abbandonata in un casolare

Il rapitore arrestato dopo una sparatoria in piena piazza

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 23 febbraio.

Una bellissima fanciulla di 19 anni, figliola di un commerciante di tessuti, è stata rapita e sedotta da un giovane che, da lei risolutamente respinto, ha architettato e realizzato la criminosa impresa con la complicità di un fratello, della suocera di costui e di altri tre individui prezzolati.

La ragazza è stata rintracciata dopo una notte di ricerche a Cicciano, che dista circa 25 chilometri da Napoli, ed è stata riconsegnata ai disperati genitori. Dopo alcune ore il suo rapitore è stato catturato in drammatiche circostanze e assicurato alla giustizia.

Tutto è accaduto nello spazio di una ventina d'ore ed ha avuto fasi altamente drammatiche. Ieri sera verso le 21 la diciannovenne Anna Ciafroni in compagnia della piccola Assunta Trama di 5 anni faceva ritorno alla sua abitazione in via Antonio Toscano 24 da una visita fatta ad una zia. Era giunta a qualche decina di metri dal suo portone, quando improvvisamente le si paravano innanzi due individui che a viva forza la separavano dalla bambina e, afferratala di peso, la sospingevano in una «1100» scura ferma al bordo della strada col motore acceso.

Inutilmente la ragazza tentava di svincolarsi e di gridare: altri due uomini, in attesa nella macchina, la tiravano a sè e la spingevano nella vettura, che partiva a fortissima velocità.

La scena era stata rapidissima e nella strada deserta la piccola Trama cominciò a piangere e gridare. Accorreva il padre di Anna Ciafrone, Luigi, noto commerciante in tessuti della zona. Immediatamente questi si recava negli uffici del commissariato sezionale e, sulla scorta delle notizie fornite dalla piccola Trama, denunciava l'accaduto. La polizia si metteva immediatamente in movimento. Com'era logico, la prima cosa da farsi era di svolgere ricerche fra coloro che in questi ultimi tempi avevano corteggiato la ragazza, la quale non poteva non attirare l'attenzione per la sua esuberante avvenenza.

Gli investigatori venivano così in possesso di un elenco di sei nomi, quelli di altrettanti giovanotti che recentemente avevano manifestato la loro ammirazione ad Anna Ciafrone. Tutti vennero trovati nelle rispettive abitazioni. Le cose cominciavano a complicarsi quando qualcuno riferì che nello stesso caseggiato di via Toscano 24 al primo piano abita il ventisettenne Aniello Arianna, il quale si era aggiunto recentemente al gruppo dei corteggiatori della fanciulla. All'incirca due mesi fa egli, che gestisce un'osteria nella stessa strada, le aveva inviato una lettera colma di profferte amorose che la Ciafrone gli aveva subito restituita senza nemmeno prenderla in visione. In tal senso le ricerche della rapita e dei rapitori continuarono. Venne accertato che l'Arianna ha un fratello, Francesco, i cui suoceri dimorano a Cicciano. Molto probabilmente la misteriosa «1100» sulla quale era stata spinta la ragazza aveva preso proprio la via del paesetto del Nolano.

Come si è saputo, nel corso della notte le ricerche in casa dei parenti dell'Arianna furono infruttuose. Il rapitore aveva portato la sua vittima in un casolare alla periferia del paese e mentre i suoi complici avevano montato di sentinella egli, prima colle buone poi colle cattive maniere, aveva tentato di abusare della fanciulla. Essa però era riuscita ad opporglisi finchè il rapitore e i suoi amici l'avevano ricaricata sull'auto trasportandola quindi in casa di parenti. L'Arianna ricominciò a insidiare la sua vittima, che alla fine, stremata di forze, svenne.

Mezz'ora dopo il giovane abbandonava al suo destino la fanciulla, che rimaneva sola piangente e disperata senza nemmeno potersi orientare. Con l'Arianna erano spariti tutti i suoi complici. Qualche minuto dopo irrompevano in casa i poliziotti, che rinvenivano la ragazza e, messala in una «1900», la trasportavano a Napoli e la riconsegnavano ai genitori. Successivamente essa veniva visitata da un sanitario.

Alle 17,30 del pomeriggio gli agenti hanno avvistato in piazza Principe Umberto l'Aniello Arianna che era con alcune persone nel centro del piccolo paese del Nolano. Non hanno esitato ad affrontarlo, ma come ad un segnale convenuto da più parti si sono fatte avanti alcune decine di uomini, che hanno circondato gli agenti, dando modo al rapitore di fuggire. Il sottufficiale che comandava la piccola pattuglia, immediatamente estratta la pistola, ha sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, in ciò subito imitato dai suoi uomini. Gli spalleggiatori dell'Arianna sono fuggiti e l'uomo è stato finalmente arrestato.

c. g.

Otto operai e un chimico ustionati da una fiammata

Parma, 23 febbraio.

Un grave incidente sul lavoro è avvenuto questa mattina nel reparto «dezuccherazione» dello stabilimento In[illegible] a Fontanellato, a una quindicina di chilometri da Parma.

Verso le ore 9 attorno ad un mescolatore stavano lavorando otto operai e il capo-chimico: un po' più distanti si trovavano il direttore, il capo fabbrica e altri due operai. All'improvviso, per cause che non sono ancora state accertate, dal mescolatore si sviluppava una violenta fiammata che investiva gli otto operai ed il capo-chimico. Le fiamme venivano subito domate e s'iniziava l'opera di soccorso agli infortunati, ch'erano trasportati all'ospedale di Parma.

Con prognosi riservata sono stati ricoverati Riccardo Violanti, di 27 anni; Bruno Brambilla, di 35 anni, e Gianni Quarantelli, di 19, tutti da Fontanellato. Con prognosi di 30 giorni sono stati ricoverati il capo-chimico dottor Filippo Bula, di 27 anni, e gli operai Enzo Baretti, di 31 anno; Enzo Corradi, di 31 anno; Enrico Mori, di 25; Bruto Zerbini, di 28, e Gino Zambenini, di 30.

Annullata la sentenza del Tribunale speciale contro un antifascista

Fu condannato mentre organizzava l'espatrio della vedova Matteotti

La falsa accusa: attentato dinamitardo - Era stato arrestato mentre portava dalla Francia 2000 lire a un appartenente a "Giustizia e Libertà,, - 5 anni di carcere e 5 di confino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Dopo ventiquattro anni, dal certificato penale del medico triestino Giuseppe Germani è stata cancellata la sentenza con cui, nel giugno 1932, egli venne condannato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a 10 anni di reclusione «per aver concertato un attentato alla vita del Capo del Governo». Questa mattina, infatti, i giudici della Corte di Appello hanno accolto l'istanza di revisione del processo, hanno annullato la sentenza dell'ormai disciolto tribunale fascista ed hanno assolto il prof. Germani «per non aver commesso il fatto».

Giuseppe Germani è un medico di cinquantanove anni, il quale dopo il delitto Matteotti si allontanò dall'Italia, rifugiandosi a Parigi dove si pose in contatto con il Comitato di «Giustizia e Libertà» per la organizzazione della propaganda contro il regime fascista. Nel febbraio del 1932 decise di tornare in Italia e precisamente a Roma. Aveva un programma preciso: quello cioè di riuscire a far varcare il confine alla vedova dell'on. Matteotti. Essendo venuti a conoscenza di questo suo viaggio a Roma, i membri del Comitato antifascista residente a Parigi lo pregarono di consegnare ad un loro compagno, Pietro Meloni, la somma di duemila lire.

Giuseppe Germani accettò l'incarico. Si presentò in casa di Pietro Meloni in via del Vantaggio n. 10 nelle vicinanze del Lungotevere, pronunciò la parola d'ordine «Cicoria»; si sentì rispondere da un signore che gli aveva aperto la porta con la parola «Lattuga»; fece l'atto di consegnare il denaro che aveva con sè, ma dal corridoio vennero fuori degli agenti che lo arrestarono. Il destino volle che in quel momento la polizia fosse sulle tracce di una organizzazione di dinamitardi alla quale si faceva risalire la responsabilità di numerosi attentati in varie città italiane e che era stata scoperta dopo l'arresto del maggiore esponente Domenico Bovone.

Era costui un giovanotto, il quale rientrato in Italia nel 1931 dopo essere stato alcuni anni in Francia, aveva fatto esplodere delle bombe a Bologna il 31 maggio 1931, a Torino il 17 giugno dello stesso anno. Ma il 5 settembre 1931, nella sua abitazione a Genova, Domenico Bovone, per un errore, fece esplodere, mentre stava confezionandolo, un ordigno. Fu ferito gravemente, perse un avambraccio e sua madre morì. La polizia arrestò, come complice, anche la sua amante, Margherita Blaha, una bellissima ragazza austriaca; intensificò le indagini e denunciò al Tribunale Speciale otto persone, che furono giudicate il 15 giugno 1932.

Il medico triestino dinanzi ai giudici si difese con molta nobiltà. Disse loro che era un antifascista, che era venuto in Italia per organizzare la fuga in Francia della vedova di Matteotti con lo stesso sistema usato poco prima per far fuggire Lussu e cioè con un motoscafo, che aveva sempre combattuto il regime; che a Parigi era in contatto con il comitato di «Giustizia e Libertà»; ma, aggiunse, che non sapeva assolutamente nulla dell'attività di Domenico Bovone e della organizzazione di dinamitardi. «Non vi sono effettivamente prove contro di lui — dissero i giudici nella loro sentenza — ma Giuseppe Germani non ha fornito elementi dai quali risulti che egli non conoscesse Pietro Meloni, nella cui abitazione i membri della organizzazione spesso si incontravano». Ed il medico triestino venne condannato a 10 anni di reclusione dei quali ne scontò soltanto cinque per passarne altri cinque al confino di polizia. Altri sei coimputati — Carlo Enza, Faustino Sandri, Ersilio Belloni, Luigi Deidda, Pietro Meloni e Margherita Blaha furono puniti con 30 anni di reclusione mentre Domenico Bovone fu condannato a morte e fucilato.

A distanza di ventiquattro anni, Giuseppe Germani, si è deciso a chiedere la revisione del processo. Stamane ai giudici della Corte d'Appello ha spiegato che il suo arresto fu il frutto di un equivoco perchè egli non conosceva nè Domenico Bovone, nè qualcuno dei dinamitardi pur rivendicando a sè l'onore di essere stato sempre antifascista. A confermare la sua versione sono venuti poi nell'aula, come testi, il sen. Alberto Cianca e l'ambasciatore Alberto Tarchiani. Quali membri del comitato antifascista di Giustizia e Libertà hanno chiarito che il prof. Germani era venuto a Roma soltanto per organizzare la fuga della vedova Matteotti. I giudici, dopo aver ascoltato il P.G. dott. Di Gennaro e il difensore, avv. Fugo De Leone, che hanno chiesto l'accoglimento della istanza di revisione, hanno annullato la sentenza del Tribunale Speciale ed hanno assolto il medico triestino per non aver commesso il fatto.

g. g.

E' sotto inchiesta l'avvocato che fece arrestare un collega

Roma, 23 febbraio

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori ha deciso di iniziare un procedimento disciplinare a carico dell'avv. Mario Innocenzi che è stato protagonista, un paio di settimane or sono, di un clamoroso incidente nel corso di una udienza con il suo avversario in causa avv. Franco Cuttica. L'episodio ha avuto una conclusione singolare. Infatti l'avv. Cuttica che nel diverbio venne offeso dal suo collega inviò i padrini all'avv. Innocenzi per chiedergli spiegazioni di quanto era accaduto a Palazzo di Giustizia. Ma i due rappresentanti dell'avv. Cuttica, giunti nello studio dell'avv. Innocenzi, si trovarono di fronte a due carabinieri che li arrestarono per essere latori di un cartello di sfida. La conseguenza è stata una triplice denuncia alla Procura della Repubblica: quella dell'avv. Cuttica in quanto sfidante, e quella degli avvocati [illegible] e Castaldi perchè padrini.

I membri del consiglio forense, indipendentemente dalla inchiesta della magistratura, decisero di svolgere una indagine per proprio conto. Ieri l'avv. Ferruccio Liuzzi che è stato incaricato appunto dal consiglio di condurre a termine una rapida inchiesta sull'incidente ha riferito sugli accertamenti da lui fatti. Successivamente il consiglio ha deciso di iniziare il procedimento disciplinare a carico dell'avv. Mario Innocenzi per essere egli venuto meno alle norme della dignità professionale facendo sorprendere nel suo studio dai carabinieri due suoi colleghi che venivano a chiedergli spiegazioni sull'incidente su cui era stato protagonista.

Quali conseguenze può avere il procedimento disciplinare? Se l'avv. Mario Innocenzi riuscirà a dimostrare di essersi comportato in modo retto, verrà naturalmente assolto. In caso contrario varie possono essere le sanzioni: dall'ammonizione, alla censura, alla sospensione.

Nella stessa riunione di ieri il consiglio dell'Ordine ha deciso di redigere, prendendo pretesto della proiezione del film *Il bigamo* nel quale viene dileggiata la professione forense, un ordine del giorno di protesta.

Da tutte le scuole italiane

Sospeso due anni lo studente che percosse la professoressa

Alessandria, 23 febbraio.

Si è riunito oggi presso l'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci il consiglio dei professori per decidere i provvedimenti a carico dello studente Nedo Cremonesi, di 19 anni, abitante a Novi Ligure e frequentante la 3ª B geometri. Come si ricorderà, il giovane al termine di una lezione di matematica, nel corso della quale la professoressa Maria Massobrio di sessant'anni aveva minacciato di dargli zero perchè aveva presentato il foglio del compito in classe in bianco, aveva all'uscita dell'aula aggredito la Massobrio stessa buttandola a terra con un potente manrovescio.

Il consiglio dei professori ha deciso l'espulsione definitiva dell'alunno dall'istituto alessandrino e la sospensione per due anni da tutte le scuole della Repubblica Italiana. Naturalmente è sempre in corso l'istruttoria, iniziata dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Aragnetti, a carico del Cremonesi che dovrà rispondere di fronte alla legge del suo comportamento, anche considerando che la professoressa Massobrio ha riportato in seguito al violento schiaffo lesioni che furono giudicate guaribili in otto giorni.

Angoscia e paura a Siena per 45 scosse di terremoto

Molta gente per le strade e nei campi di notte al freddo

Siena, 23 febbraio.

Dalle ore 11 del giorno 22 alle 13 del 23 febbraio si sono ripetute a Siena ben 45 scosse telluriche, alcune delle quali di notevole intensità, che hanno provocato panico e sbigottimento nella popolazione, la quale dal 1911 non ricordava nulla di uguale. E' facile quindi immaginare il senso di angoscia che ancora non ha lasciato gli animi degli abitanti.

La prima scossa è stata avvertita verso le ore 15 di ieri mercoledì ed è stata classificata di 5° grado della scala Mercalli. Poi, preceduta da altre più lievi, si è registrata un'altra fortissima scossa pochi minuti prima della mezzanotte, quando già una buona parte della popolazione era a dormire. Le mura hanno tremato e qualche crepa si è aperta negli edifici più vecchi.

Molta gente, presa dal panico (la scossa era del 7° grado), si è riversata in piena notte per le strade cittadine. Gli spettatori del cinema, gli avventori di bar e circoli hanno precipitosamente guadagnato l'uscita. Qualcuno è rimasto travolto, riportando lievi contusioni.

Per tutta la notte le scosse si sono ripetute e in breve tempo le vie della città sono risultate inconsuetamente affollate e intere famiglie hanno preferito affrontare il freddo della notte che rimanere tra le pareti domestiche.

Altre si sono allontanate a bordo di auto stazionando nelle zone periferiche e altre ancora hanno creato degli improvvisati bivacchi nelle zone ritenute meno pericolose, accendendo fuochi per difendersi dal freddo.

Alle sei e mezzo circa di stamane una forte scossa si è verificata, poi altre di scarso rilievo ed infine, alle 10,08, l'ultimo movimento di notevole intensità. L'ultima scossa è stata alle ore 13. Le scuole sono state chiuse nella mattinata. Secondo il parere degli esperti, il fenomeno tellurico sta esaurendosi, ma una buona parte della popolazione, impressionata anche dal fatto che l'epicentro si trova sulla verticale della città, ha preferito passare la seconda notte fuori dalle abitazioni.

Quattro morti sul greto sassoso del Brenta a Bassano del Grappa

Getta le sue due figlie da un ponte e si tuffa col terzo bimbo tra le braccia

Improvvisa spaventosa pazzia di un operaio - Il salto nel fiume da 15 metri - Le bambine avevano 8 e 6 anni, il maschietto 18 mesi, il padre 38 anni - Il piccino ha cercato di scappare quando ha visto le sorelline lanciate nel vuoto - Due passanti tentano invano di intervenire - Impietrita dal dolore, la madre è incapace di piangere

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 23 febbraio.

Alle 11,30 di stamane, un operaio di Bassano del Grappa, Roberto Martinato, di 38 anni, uscito pochi minuti prima da casa per una passeggiata con i tre figlioletti, giunto al ponte della Vittoria, che fronteggia duecento metri più a valle lo storico ponte degli Alpini, improvvisamente ha gettato da quindici metri nel greto del Brenta le sue due bambine Roberta, di 8 anni e Rosanna, di 6, e si è lanciato a sua volta nel vuoto stringendo al petto l'ultimo nato, Oreste, di appena 1 anno e mezzo. Nel giro di poco più di un'ora, tutti e quattro sono morti.

La tragedia si è svolta fulmineamente sotto gli occhi del pescatore Bruno Dal Ben, di 34 anni, che si trovava lungo il fiume, a un centinaio di metri dal ponte, e di un agricoltore che stava passando sullo stesso marciapiedi dove si trovava l'operaio con i suoi tre bambini. L'agricoltore, Domenico Disegna, di 52 anni, da Bassano ha potuto dare precisi particolari sulla scena cui ha assistito e nella quale ha cercato di intervenire, superando di corsa la trentina di metri che lo separavano dal Martinato. Ma la rapidità dell'operaio è stata tale da impedire qualsiasi intervento. Nessuno ha potuto fermarlo; e forse lo sventurato non ha sentito le grida del pescatore, nè quelle del Disegna che si era voltato udendo l'urlo straziante della piccola Roberta, la prima ad essere gettata nel vuoto dal padre. Subito dopo è stata la volta di Rosanna. Quando il Disegna è arrivato a un paio di metri dal Martinato, questi ha afferrato il piccolo Oreste, ha scavalcato il parapetto e si è lasciato così cadere nel vuoto, mentre il bimbo gli si aggrappava al collo. Rosanna cadendo a capofitto è morta sul colpo. Il Martinato e gli altri due bambini, che davano ancora qualche segno di vita, venivano subito trasportati all'ospedale dove decedevano poco dopo.

L'operaio Martinato, protagonista della tragedia (Telefoto)

Soltanto la follia può spiegare la spaventosa tragedia. Uscendo di casa il Martinato aveva baciato affettuosamente la moglie e duecento metri prima del ponte della Vittoria aveva incontrato un fratello e l'aveva salutato con slancio. Nato a Masio, in provincia di Alessandria, Roberto Martinato risiedeva da anni a Bassano dove aveva fatto dapprima il tipografo, poi il saldatore nelle Smalterie Venete. Per la sua buona volontà e la sua capacità (egli era considerato uno dei migliori operai del grande complesso metallurgico) recentemente era stato incaricato di sovrintendere al collaudo e al controllo, responsabilità equivalenti a quelle che normalmente vengono affidate a un capo-reparto. La sua famiglia era additata ad esempio in città per l'armonia che regnava fra il Martinato e la moglie, Maria Caterina Bonotto, di 36 anni. Erano entrambi profondamente religiosi e conducevano una vita ritirata.

Abitavano in via Vendramin 48, un modesto alloggio incorporato nell'antica torre civica, ma presto sarebbero andati ad abitare con i genitori della moglie, fruttivendoli, in una casetta che sta sorgendo in periferia.

Negli ultimi giorni Roberto Martinato aveva manifestato un vago malcontento per le mansioni che gli erano state affidate in fabbrica, specie per il controllo del lavoro degli altri operai. Da una settimana poi, era diventato taciturno; non parlava con nessuno e per la strada, se incontrava amici, passava oltre senza salutare. Ieri sera era uscito dallo stabilimento con un collega e con lui aveva percorso un chilometro e mezzo di strada. Per tutto il tragitto il Martinato non aveva detto una parola.

Un mese fa era stato da un medico. «Dottore — gli aveva detto — mi sento come malinconico. Veda un po' lei cosa ho». Il medico l'aveva trovato un po' depresso e gli aveva ordinato alcune scatole d'iniezioni ricostituenti.

Nonostante il principio di esaurimento nervoso e le contrarietà per il lavoro, il Martinato non aveva tuttavia perduto l'amore per la famiglia ed il grande attaccamento ai figli. Appena aveva un minuto libero, lo dedicava a loro, ed era felice di farlo. Approfittando del fatto che il suo turno in fabbrica era dalle ore 14 alle 22, il mattino accompagnava a scuola la figlia Roberta, la più grandicella, poi usciva con gli altri due figlioletti mentre la moglie accudiva alle faccende domestiche.

Stamattina, verso le ore 11, Roberto Martinato è uscito di casa insieme ai tre bimbi: Roberta non era andata a scuola perchè da poco ristabilita dall'influenza. Prima di allontanarsi egli ha baciato la moglie. A duecento metri dal ponte della Vittoria, ha incontrato, come si è detto, il fratello Eugenio, l'ha salutato e gli ha detto: «Speriamo che non torni il freddo adesso che il tempo si è rimesso al bello».

Duecento metri più in là è avvenuta la tragedia. Fino a stasera non è stato possibile trovare che due testimoni: l'agricoltore Domenico Disegna e il pescatore Bruno Dal Ben, di 34 anni. Ma c'è chi dice che altri abbiano assistito alla tragica scena. Si afferma, per esempio, che una passante abbia visto e sia svenuta; tornata in sè, sarebbe fuggita in preda allo spavento.

Giunto sul ponte all'altezza dell'ultima arcata di destra, sopra il greto in quel punto asciutto, Roberto Martinato ha gettato di sotto dapprima le due figliolette. Il Dal Ben, che era su una piccola diga ad un centinaio di metri dal ponte, ha visto cadere qualcosa, ma in un primo momento non vi ha fatto caso perchè spesso vengono gettati dal ponte degli stracci. Ma un attimo dopo alzando gli occhi egli ha scorto l'uomo salire sul parapetto del ponte. Gli ha urlato: «Fermati». Contemporaneamente accorreva anche il Disegna. Ma ormai il Martinato si era gettato nel vuoto stringendo al petto il piccolo Oreste. Rosanna, come abbiamo detto, morì sul colpo; suo padre e i due fratelli spirarono all'ospedale.

Migliaia di persone si sono raccolte sul ponte in silenzio e sono scese sul greto per tutta la giornata. Un senso di sgomento si è diffuso in città. Abbiamo raccolto questa sera altre versioni sulla tragedia. Le riferiamo a titolo di cronaca, anche se sono in contrasto con quelle dei due testimoni oculari. Secondo alcuni, il Martinato avrebbe fatto sedere le sue figliolette sul parapetto del ponte gettandole sul greto con un'unica spinta. Intanto il piccolo Oreste, intuendo qualcosa di terribile, si sarebbe allontanato aggrappandosi alla gonna di una passante che non aveva visto nulla. Ma l'operaio l'aveva afferrato e tenendolo stretto al petto aveva scavalcato poi fulmineamente la spalletta.

La camera ardente allestita all'ospedale è stata mèta di un ininterrotto pellegrinaggio. La madre delle tre creature, impietrita dal dolore, sembra incapace di piangere. Dinanzi a lei un carabiniere si è lasciato vincere dalla commozione ed è svenuto.

n. c.

Una cameriera assassinata a coltellate in una trattoria

L'omicida, con cui la donna si era intrattenuta pochi minuti, è riuscito a fuggire, ma ha lasciato un'impronta insanguinata su una parete - La testimonianza di un'amica della vittima

Pavia, 23 febbraio.

Verso le 20,30 di ieri sera un urlo fece accorrere al piano superiore il proprietario e gli avventori della trattoria Mosè, di corso Ticinello. «Aiuto, muoio!» aveva gridato una voce di donna. Mosè Campidoglio, di 51 anno, il trattore, spalancò la porta della stanza da cui era partito il grido e ai suoi occhi si presentò uno spettacolo raccapricciante: una delle sue cameriere, Maria Fossati, di 32 anni, residente a Sestri Ponente, era distesa sul pavimento, in un lago di sangue che sgorgava a fiotti da ampie ferite al petto, al ventre e al collo. Aveva indosso solo una sottoveste che il sangue premeva sulla carne. Le invocazioni d'aiuto si erano ormai spente in un rantolo.

La sollevarono e la adagiarono su un letto. Le ferite, prodotte da coltello, si aprirono e il sangue fluì quasi con violenza. Il rantolo morì dopo pochi minuti sulle labbra della donna, che spirò senza poter pronunciare una parola. La scena del delitto doveva essere stata selvaggia. Chiazze di sangue erano sulle pareti della stanza e le mani della vittima, levate a protezione del capo dalla furia dell'assassino, erano state trapassate dalla lama.

Maria Fossati era stata assunta alcuni mesi fa come cameriera nella trattoria Mosè. Era giovane e molto bella, la sua vita era stata difficile e penosa. Aveva un figlio di pochi anni che cresceva a Sestri sotto la cura dei nonni: il bimbo non aveva mai conosciuto il padre. S'era presto adattata ad accettare la compagnia dei clienti del locale in cui lavorava, e per la gente era diventata «Mariuccia la genovese». Pare che avesse contratto amicizie poco raccomandabili, uomini senza scrupoli che la sfruttavano.

Ieri sera prima delle 20 era stata vista chiacchierare al tavolo di un avventore. Poco discosto era seduta una sua amica. Venti minuti più tardi Mariuccia si alzò dal tavolo del cliente e c'è chi dice di averla veduta uscire; ma secondo l'amica della Fossati, una ragazza di Alessandria che faceva la sua stessa triste vita, Mariuccia salì le scale della trattoria seguita da un uomo. Costui doveva essere una vecchia conoscenza della «genovese»: l'amica l'aveva visto spesso insieme con Mariuccia. Poco dopo si udirono le grida della Fossati, la sua disperata invocazione d'aiuto.

Quest'uomo è certamente l'assassino. L'amica della vittima non ha saputo indicarne il nome, ma ne ha ricostruito con precisione i connotati. La polizia è sulle sue tracce e si spera che possa essere catturato presto. In un primo tempo i funzionari incaricati dell'inchiesta hanno avanzato la ipotesi del delitto per rapina; ma si ritiene più probabile che la giovane sia stata uccisa da uno sfruttatore per un contrasto o per gelosia. L'assassino sembra avere premeditato il delitto. Ha agito con molta sveltezza, e probabilmente stringeva già il coltello mentre saliva le scale dietro Mariuccia. Quando la giovane cadde colpita a morte, l'uomo fuggì passando dall'ingresso secondario della trattoria, evitando i soccorritori che accorrevano; ma per aprire il cancelletto in legno si appoggiò al muro con la mano insanguinata. In quel punto è visibile una vasta impronta rossa. La chiazza non è stata ancora levata. Domani la Polizia scientifica tenterà di rilevarla.

Uno sciopero a Firenze per la Richard-Ginori

Firenze, 23 febbraio

In seguito alla vertenza in corso allo stabilimento «Richard-Ginori» di Sesto Fiorentino, si è avuto oggi a Firenze ed a Sesto uno sciopero generale di protesta della durata di 24 ore nel settore dell'industria indetto dalla C.g.i.l. Allo sciopero non hanno aderito le organizzazioni sindacali della C.i.s.l. e della U.i.l.

Per tre ore si sono astenuti dal lavoro anche i tranvieri aderenti alla C.g.i.l.

Rinviato a lunedì il processo per l'uccisione del maresciallo

Novara, 23 febbraio.

La Corte d'Assise ha rinviato a lunedì prossimo il processo per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Antonio Genna. Stamane sono stati escussi gli ultimi testimoni. Il rag. Carbone, che nel 1944 faceva il rappresentante di commercio e che in tale attività ebbe quale collega il Genna, ha escluso che questi si occupasse di politica. L'ex comandante partigiano Eraldo Gastone (capitano Ciro) ha invece detto che il servizio di informazioni partigiano segnalò il Genna quale persona sospetta di attività spionistica antipartigiana. Il teste ha aggiunto che l'arresto del maresciallo non fu possibile che dopo il 25 aprile. Tradotto a Borgomanero e interrogato a lungo, venne rilasciato. Tale rilascio stupì il comandante militare di Castelletto Ticino, Arioli, il quale è da presumere abbia ordinato l'uccisione del maresciallo.

Sulla posizione militare del Genna, ha riferito l'ex capitano dei carabinieri Felice Colombo, che il 27 aprile 1945 assunse il comando della tenenza di Arona. Ha ricordato che il 7 maggio si presentò a lui il maresciallo Genna per riprendere servizio, possibilmente a Castelletto Ticino. «Esitai circa la destinazione — ha detto il capitano Colombo — lo mandai a casa pregandolo di attendere fino l'indomani». Come è noto, ritornato a Castelletto Ticino, il maresciallo venne prelevato e ucciso. Su questo particolare ha riferito il brigadiere Secondo Nicoletti che comandava la stazione carabinieri di Castelletto, dicendo le circostanze già note.

Non a Roma il processo Montesi

Anche il P.G. di Cassazione favorevole per un'altra sede

Roma, 23 febbraio.

Anche il Procuratore Generale della Cassazione sarebbe dell'opinione che il processo a Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito per la morte di Wilma Montesi deve essere celebrato fuori Roma. Il problema non è stato ancora risolto in maniera definitiva: ma sembra che questa sia la opinione del magistrato sulla quale poi dovrà decidere la Corte Suprema.

La requisitoria scritta dal P. G. dott. Manca non è stata ancora depositata ufficialmente: ma secondo talune informazioni non meglio controllate l'orientamento della Procura Generale sarebbe appunto quello di chiedere alla Cassazione l'accoglimento dell'istanza presentata il 22 dicembre scorso dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello dott. Giocoli perchè non siano i giudici di Roma ad esaminare il caso Montesi.

Tra breve, comunque, la Cassazione dovrebbe riunirsi per pronunciare la sua parola definitiva sull'argomento. Tutto lascia supporre, che la istanza venga accolta: ma nulla di preciso si può dire sulla città che verrà scelta quale sede per questo dibattimento. In questi ultimi giorni si parla con molta insistenza di Perugia.

L'Italia è in coda nella statistica dei suicidi

Ginevra, 23 febbraio.

Una statistica, pubblicata dall'organizzazione mondiale della Sanità, informa che la Svizzera è al secondo posto, in rapporto alla popolazione totale, nei casi di suicidio. Il primato in questa tragica statistica è tenuto dalla Danimarca con 35,09 suicidi su 100 mila individui: la Svizzera ha il coefficiente di 33,72.

In fondo alla graduatoria: l'Italia e l'Irlanda con 7,67 e 3,70 su centomila persone.

Ha un occhio trafitto dal compasso della compagna

Alessandria, 23 febbraio.

Una seria disgrazia è accaduta ieri pomeriggio nell'aula della I B dell'Istituto Tecnico. La studentessa Maddalena Rolandi di 14 anni nel girarsi verso un'amica tenendo in mano un compasso ha ferito inavvertitamente all'occhio destro con la punta dell'oggetto la compagna di banco Severina Ferraris abitante al rione Cristo, provocandole una ferita alla cornea con lesione del cristallino.

La Ferraris ha dovuto essere ricoverata in clinica ed è stata dichiarata guaribile in un mese.

ULTIME NOTIZIE

Tre settimane di ferie pagate per i lavoratori francesi

Mollet chiede la fiducia sulla prima legge sociale

Il provvedimento sarà approvato a grande maggioranza - Non è imminente il viaggio del Presidente e di Pineau a Mosca

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 23 febbraio.**

Guy Mollet affronterà per la prima volta martedì il voto di fiducia dell'Assemblea Nazionale. La situazione parlamentare del governo non ha più la solidità di quando si presentò per la prima volta davanti al Parlamento subito dopo la vittoria del Fronte repubblicano: la missione compiuta ad Algeri dal presidente del Consiglio ha deluso molti suoi sostenitori, e questa delusione sta continuamente crescendo a mano a mano che riprendono i combattimenti nell'Africa settentrionale.

Martedì, però, Guy Mollet non sembra correre nessun pericolo perchè la questione di fiducia è stata posta su un progetto di legge, al quale sono favorevoli quasi tutti i gruppi parlamentari, quello che accorda a tutti i salariati francesi tre settimane di vacanze pagate: si tratta del primo dei provvedimenti sociali annunziati nel programma governativo, e nessuno dei deputati, che hanno parlato oggi all'Assemblea, vi si è dichiarato contrario.

Molti però hanno proposto l'emendamento di alcuni articoli, e il governo ha dovuto porre la questione di fiducia per ristabilire il progetto di legge nel suo testo integrale. E' necessario, infatti, non soltanto che la legge sia approvata, ma che lo sia in una forma che ne possa garantire poi l'applicazione. Fra le modifiche che erano state proposte oggi al progetto governativo, alcune erano infatti assolutamente irrealizzabili, tali cioè da compromettere l'attuazione pratica del provvedimento.

Fra gli altri, un deputato di estrema destra, ex-collaboratore di Vichy, Dorgères, aveva proposto di estendere le vacanze pagate anche ai lavoratori non salariati, ossia ai commercianti e ai conduttori di proprietà agricole: una Cassa pubblica avrebbe dovuto essere creata per pagare le vacanze di questa categoria. Il voto di fiducia di martedì servirà ad eliminare queste iniziative parlamentari, che alcuni giudicano come tentativi di categorie interessate ad intralciare il progetto governativo.

Importanti dichiarazioni sono state fatte questo pomeriggio dal ministro degli Esteri in una conferenza-stampa, in cui è stata esposta la posizione della Francia sui principali problemi internazionali. Riguardo all'Estremo Oriente e al suo prossimo viaggio a Caraci, Christian Pineau ha affermato che il problema non è militare, ma economico e sociale: dipende dagli aiuti per sollevare la miseria attuale anche la situazione politica di quei Paesi.

Il Ministro ha poi smentito che sia imminente l'andata sua e del presidente del Consiglio a Mosca: ha detto che una delegazione del partito socialista francese partirà per una visita all'Unione Sovietica il 15 marzo, ma, facendo parte d'un governo di coalizione, nè lui nè Guy Mollet potranno unirsi a tale delegazione.

Dopo aver confermato che la base della politica internazionale francese è il disarmo simultaneo e controllato, Christian Pineau ha annunziato che Jules Moch è partito per New York, portando nuove proposte in questo senso alle Nazioni Unite. Quanto al problema dell'integrazione europea, e principalmente a quello relativo alla creazione dell'*Euratom*, il Ministro ha detto che è necessario che tutti i ceti della popolazione, gli industriali come gli operai, partecipino attraverso le loro organizzazioni di categoria alla discussione di questi problemi, affinchè non si ripeta lo stesso errore che portò al fallimento della CED, quando i diplomatici costruirono per conto proprio un meccanismo senza tener conto della volontà popolare.

s. v.

Il partito liberale tedesco abbandonato dall'ala destra

(Nostro servizio particolare) **Bonn, 23 febbraio.**

Il partito liberale tedesco presieduto da Dehler si è oggi diviso in due. Dei 48 deputati che componevano quel gruppo parlamentare, sedici se ne sono staccati e hanno deciso di dar vita a un nuovo movimento liberale, che si chiamerà probabilmente «partito popolare tedesco». Fra i ribelli del gruppo anti-Dehler, ci sono il vice-presidente del partito August Martin Euler, il vice-Cancelliere Franz Blücher, il vice-presidente del Bundestag, Schneider, e i tre ministri Schäfer (senza portafogli), Preusker (costruzioni edilizie), Neumayer (giustizia).

Leader del «partito popolare tedesco» sarà quasi certamente Martin Euler. I «ribelli», che sono stati eletti per la più gran parte nell'Assia e nella Renania-Westfalia, vengono considerati l'ala destra del partito a tendenze «conservatrice-nazionalistiche»; sono i fautori di una stretta intesa con la democrazia cristiana di Adenauer.

Sono usciti dal partito perchè non approvavano la linea di Dehler, il quale dà ora al Cancelliere un appoggio temperato da molte riserve. Dehler ha criticato aspramente a più riprese la politica estera di Adenauer che a suo avviso non soddisfa le aspirazioni dei tedeschi alla riunificazione del Paese. Dehler afferma la necessità di trattare direttamente con i sovietici il problema tedesco, sia pure con il dovuto riguardo alle alleanze occidentali, e di procedere ad un'apertura economica verso Oriente. Sono con lui i cosiddetti «vecchi liberali» della Germania meridionale.

I democristiani lo hanno accusato di condurre una «politica ambigua» e di aver tollerato, se non addirittura manovrato la «rivolta di Düsseldorf», cioè l'alleanza fra liberali e socialdemocratici nella Renania-Westfalia, che ha portato, com'è noto, al rovesciamento del governo cristiano democratico di Arnold. La rivolta anti-Dehler dei liberali di destra viene considerata una vittoria di Adenauer.

m. l.

Imponente la mole degli aiuti per i centri bloccati dal gelo

Immediata distribuzione - Nevica ancora nella Marsica

Roma, 23 febbraio.

Le iniziative tendenti ad alleviare il disagio delle popolazioni sulle quali il maltempo si è in questi giorni particolarmente accanito si susseguono con intensità. Al quadro fatto ieri sera alla Camera dal ministro degli Interni on. Tambroni si aggiunge ora un piano organico di lavori, da iniziarsi non appena le condizioni del tempo lo renderanno possibile, approntato su richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici, dai Provveditorati alle Opere Pubbliche delle regioni dell'Italia centro-meridionali.

Tramutando in cifre l'opera svolta dal Governo per soccorrere i più bisognosi, è doveroso notare che lo sforzo compiuto è veramente notevole. Per l'acquisto di indumenti, di viveri e di generi di prima necessità, nonchè per l'impiego della mano d'opera da impegnare nei lavori di spalatura della neve, sono stati stanziati un miliardo e quarantatrè milioni, ed a questa somma si deve aggiungere quella di un miliardo e 730 milioni rappresentante un terzo della quota attribuita alle varie province all'inizio della campagna nazionale per il Fondo del Soccorso Invernale, e di cui i prefetti sono già stati autorizzati a disporre per far fronte alle necessità manifestatesi in ciascuna provincia.

Vi sono inoltre i cinquecento milioni erogati dalla Regione siciliana per i paesi dell'isola che più hanno sofferto per la ondata di gelo, i cento milioni distribuiti sotto forma di coperte, di maglie, di scarpe e di medicinali dall'assistenza pubblica, i quattrocento milioni dell'ANAS per mantenere in efficienza i 61.969 chilometri di strade, più volte riaperte al traffico e sulle quali migliaia di operai hanno dovuto lavorare complessivamente per 200 mila ore, i duecentocinquanta milioni del Ministero dei Lavori Pubblici per i lavori più urgenti, ed in queste cifre, come si vede, non sono ovviamente compresi gli aiuti inviati dai governi delle altre nazioni, quelli raccolti dalla Croce Rossa, quelli distribuiti dal Vaticano, ed infine la sottoscrizione nazionale che ha già sorpassato i settecento milioni.

L'on. Tambroni ha impartito oggi ai prefetti precise disposizioni perchè provvedano immediatamente alla distribuzione dei fondi che affluiscono direttamente o indirettamente alle prefetture in seguito all'appello rivolto a tutti gli italiani. Il Ministro degli Interni ha inoltre ordinato che si faccia giornalmente un rendiconto delle somme ricevute e disponibili, affinchè possano essere distribuite là dove maggiore è il bisogno.

La situazione nelle regioni del centro-sud può essere definita stazionaria, ad eccezione della Marsica, ove la neve è caduta fino a stamani, rendendo penosa la vita ai centocessantamila abitanti dei suoi 130 paesi. La neve raggiunge in alcuni luoghi altezze mai registrate.

g. fr.

Meda all'ambasciata dell'URSS

Consegnati i documenti sui dispersi in Russia

Roma, 23 febbraio.

Nella mattinata di oggi, in relazione al precedente incontro con l'ambasciatore sovietico Bogomolov, si sono incontrati nella sede dell'ambasciata russa l'on. Meda, delegato italiano della commissione speciale per i prigionieri di guerra dell'Onu, e il primo consigliere dell'ambasciata stessa, dott. Pogidaev.

L'on. Meda — che era accompagnato dal col. Di Crescenzio, dirigente l'ufficio italiano della delegazione — ha consegnato al dott. Pogidaev una memoria relativa all'attuale posizione dei militari italiani dispersi sul fronte russo, corredata da una larga documentazione. Il consigliere Pogidaev ha assicurato che, da parte sovietica, i documenti in oggetto saranno esaminati con la massima diligenza.

Un *Vampire* a reazione precipita disintegrandosi

Livorno, 23 febbraio.

Stamane alle ore 11,20 un «Vampire» a reazione, che faceva parte di una squadriglia in volo di addestramento, è precipitato nei pressi della frazione Stagno a 5 Km. a nord di Livorno. L'aereo nel toccare il suolo è esploso disintegrandosi. Il corpo del pilota è stato trovato carbonizzato.

Si trattava del sottotenente pilota Filippo D'Amico, di 28 anni, siciliano, di stanza all'aeroporto di Capodichino (Napoli), facente parte della 22ª squadriglia, quarto stormo.

La squadriglia era partita alle ore 9,40 da Napoli, diretta a San Giusto ove il «Vampire» caduto sarebbe giunto con altri dodici secondi di volo.

E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Non si esclude l'ipotesi che il pilota sia stato colpito da malore.

La Lollo si complimenta con Anna Magnani

E' stato proiettato ieri sera a Roma, in anteprima, il film «La rosa tatuata», che Anna Magnani ha girato ad Hollywood e per la cui interpretazione è stata messa in testa alla lista delle attrici candidate al premio Oscar. Gina Lollobrigida, intervenuta alla rappresentazione, si congratula con la protagonista dopo la proiezione del film (Telefoto)

SBALORDIMENTO ALLA CAMERA DEI COMUNI

Eden annuncia che il governo non abolirà la pena di morte

Il Parlamento aveva votato per la soppressione, ma il Ministero non presenterà il necessario progetto di legge - Le esecuzioni verrebbero sospese per un periodo di prova di nove anni

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 23 febbraio.**

Il Governo britannico ha deciso di non assumersi il merito (o la responsabilità, a seconda dei due opposti punti di vista) di abolire la pena di morte in Gran Bretagna; il provvedimento fu richiesto la scorsa settimana dal voto parlamentare.

Il Primo Ministro sir Anthony Eden, dopo aver consultato per due volte il Consiglio dei Ministri, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il Governo preferisce non farsi promotore di una decisione che non è sua (e che evidentemente ancora non condivide); il Governo — da parte sua — intende far discutere alla Camera dei Comuni il progetto di legge che fu presentato alla fine dell'autunno scorso, da un deputato dell'opposizione, Sidney Silverman. Questi è uno dei più strenui difensori che il concetto dell'individualismo abbia mai avuto in Parlamento; soltanto in questi giorni egli è entrato a far parte dell'esecutivo del partito laburista.

Il suo disegno di legge prevede la sospensione della pena di morte per un periodo di nove anni. Al termine di questa prova, se non fossero sopraggiunti dei motivi per adottare di nuovo la pena di morte, la decisione diverrebbe finale.

La formula escogitata dal Governo ha naturalmente provocato una certa sorpresa in Parlamento.

La scorsa settimana, subito dopo il voto (che sconfisse il Governo, quando il Parlamento dimostrò, a maggioranza, di essere favorevole all'abolizione della pena di morte) il Primo Ministro aveva dichiarato che il Governo si sarebbe comportato di conseguenza. Ciò fu interpretato nel modo più semplice: che cioè l'esecutivo avrebbe tenuto conto dell'opinione espressa dal Parlamento, dando corso alla legislazione necessaria ad abolire la pena di morte.

A quanto pare, invece, nell'interno del Consiglio dei Ministri britannico è riuscita a prevalere ancora una volta la indecisione. Sir Anthony Eden ha spiegato oggi in Parlamento che il Governo non intende promuovere una risoluzione così importante e preferisce lasciar fare per una seconda volta ai deputati.

Non è affatto escluso che nel corso della prossima seconda votazione sulla pena di morte, un certo numero di deputati, soprattutto conservatori, spaventati per quanto avvenuto la scorsa settimana, voti per il mantenimento della pena di morte, anzichè per l'abolizione.

Questa, evidentemente, è la speranza del Governo; non sembra che vi sia altra ragione di far votare per una seconda volta il Parlamento sullo stesso problema.

I dirigenti della opposizione hanno oggi fatto osservare al Primo Ministro che sarebbe stato assai meglio, da ogni punto di vista, che l'iniziativa di una materia tanto importante fosse presa, rispettando il voto del Parlamento, direttamente dal Governo. Sir Anthony Eden è stato irremovibile.

Che avverrà nel frattempo? Quale sarà la sorte degli assassini? Il Ministro dell'Interno è stato assai vago nel rispondere alle molte interrogazioni in proposito; ha annunciato semplicemente che «ogni caso verrà considerato in base ai propri meriti».

r. a.

Raddoppiate le radiazioni

Nel Sole è avvenuta un'immane esplosione

Londra, 23 febbraio.

L'Osservatorio astronomico di Greenwich ha annunciato che oggi è stata notata sulla superficie solare un'emissione eccezionalmente forte di radiazioni, una vera esplosione di energia. L'intensità dei raggi cosmici è risultata più che raddoppiata, per un periodo di due ore; tale aumento è molto maggiore di tutti quelli osservati finora dagli astronomi.

Il fenomeno odierno è cominciato verso le 4,45 del mattino; contemporaneamente si è avuta una perturbazione agli apparecchi radio che ha impedito per due ore le comunicazioni tra l'Inghilterra e l'America.

Il dott. Thomas Gold, dell'Osservatorio Reale di Greenwich, ha precisato stasera che l'esplosione sul sole è stata equivalente a quella di milioni di bombe all'idrogeno: la zona solare interessata dal fenomeno era di un'ampiezza pari a quella della terra; nel momento culminante dello scoppio, la terra ha ricevuto raggi cosmici in quantità doppia del solito.

«Questa radiazione — ha spiegato il dott. Gold — mentre sotto certi aspetti differisce da quella di un'arma nucleare, influisce tuttavia sul corpo umano all'incirca nello stesso modo: ogni organismo umano ha ricevuto radiazioni cosmiche in misura doppia del consueto, ma naturalmente queste radiazioni dal sole non sono sufficientemente forti da arrecare danni agli uomini».

Dureranno tre mesi le prove con bombe «H» a Bikini

New York, 23 febbraio.

Il giornale «New York Times» pubblica la notizia che gli Stati Uniti hanno in programma più di dodici esperimenti nucleari e termonucleari nei campi di prova di Eniwetok e di Bikini, nel Pacifico, la prossima primavera.

Hanson Baldwin, scrive sul quotidiano newyorkese, che le esplosioni costituiranno una gamma molto varia e vasta, quale finora non è stata sperimentata. Le prove cominceranno alla fine di marzo e si protrarranno per un periodo di due o tre mesi.

La Commissione per l'energia atomica ed il Dipartimento per la Difesa nazionale diedero un primo annuncio degli esperimenti lo scorso mese: i due organi statali dichiararono, tuttavia, che gli ordigni esplosivi sarebbero stati meno potenti di quelli sperimentati ad Eniwetok due anni fa.

Il programma delle prove di Bikini comprende anche esperimenti con missili contenenti cariche atomiche. Saranno inoltre, collaudate armi «di nuovo tipo». La potenza degli ordigni bellici varierà dal kilotone, ossia da migliaia di tonnellate di tritolo, al megatone, ossia milioni di tonnellate di esplosivo.

Divenuto padre di due gemelli muore stroncato dall'emozione

La moglie, di 40 anni, è rimasta con sei figli, e versa in poverissime condizioni economiche

Milano, 23 febbraio.

Per un attacco cardiaco, dopo aver assistito la propria moglie che ha dato alla luce due bimbe gemelle, il quarantasettenne Pollastri è morto in pochi minuti nella sua umile casa di Brugherio, nella zona di Monza.

L'emozione lo ha stroncato. Le due piccine sono venute alla luce prima che giungesse l'autoambulanza, che ha poi portato la puerpera e le due neonate in clinica; il Pollastri dovette assistere febbrilmente la moglie con l'aiuto di una vicina. Partita la lettiga, il Pollastri è caduto ed è morto.

La donna, Teresa Galliati, quarant'anni, è rimasta vedova con sei creature e in poverissime condizioni economiche. Le neonate godono buona salute. Un'angosciosa crisi di pianto ha avuto la Galliati quando le è stata comunicata la notizia della morte del marito.

Interrogata la Pampanini per sotterfugi alla dogana

Roma, 23 febbraio.

Per Silvana Pampanini i guai non sembrano venire mai soli. Alle vertenze giudiziarie in merito alle quali si trova da qualche tempo a questa parte pare che debbano aggiungersi ora alcuni addebiti mossi alla popolare attrice cinematografica dagli agenti della dogana.

In occasione del ritorno da un viaggio all'estero la Pampanini avrebbe tentato, secondo la polizia tributaria, di introdurre in Italia senza pagare la relativa tassa un orologio d'oro, un portacipria anch'esso d'oro e 500 dollari. L'attrice sarebbe stata interrogata oggi da un ufficiale al quale però avrebbe recisamente negato gli ultimi due addebiti.

Singolare vertenza nel Biellese

Sciopero sulle autolinee perchè le strade sono brutte

Biella, 23 febbraio.

Migliaia di lavoratori biellesi si sono trovati oggi in difficoltà per raggiungere i luoghi di lavoro e per tornarsene a casa per un insolito sciopero dovuto in prevalenza al maltempo.

I dipendenti dell'A.T.A., l'impresa che ha in concessione tutti i servizi automobilistici urbani ed extraurbani del Biellese, da stamane sono, infatti, in agitazione per ottenere dalla direzione dell'azienda la sospensione temporanea degli addebiti per i danni subiti dagli autobus in incidenti stradali. La responsabilità di questi danni se non sono dovuti a cause di forza maggiore ricade appunto sugli autisti, i quali ora sostengono che, nonostante la loro abilità e la particolare prudenza suggerita dallo stato delle strade, attualmente molti incidenti sono inevitabili, perchè il ghiaccio che ricopre l'asfalto rende inutili tutte le precauzioni.

Ai guidatori si sono affiancati anche i bigliettari e la quasi totalità degli altri dipendenti dell'A.T.A.; tuttavia alcune linee durante la giornata sono state servite da un numero limitato di corse.

La direzione dell'azienda afferma dal canto suo che le richieste degli autisti sono infondate perchè in questi ultimi giorni pure essendo accaduti scontri di una certa entità, nessun addebito è stato fatto al personale.

Richiesta la grazia per il maestro Graziosi

Roma, 23 febbraio.

Da fonte ufficiale, scrive la agenzia «Sib», è stata confermata l'avvenuta presentazione di una domanda di grazia tendente ad ottenere — in occasione del decennale della Repubblica — la scarcerazione del maestro Arnaldo Graziosi attualmente detenuto a Viterbo. La richiesta recherebbe già il parere favorevole della direzione del carcere, in cui Graziosi ha mantenuto un contegno definito «meritevole».

Il Vaticano gradirebbe entrare nelle Nazioni U.

Roma, 23 febbraio.

Questo pomeriggio, nella sede del Banco di Roma, il cardinal Valerio Valeri, già nunzio apostolico a Bucarest ed a Parigi, ha tenuto una conferenza sulle relazioni internazionali della Santa Sede dopo il secondo conflitto mondiale.

Il card. Valeri ha ricordato la saggia ed attiva opera svolta dalla «Congregazione degli affari straordinari». Dal 1945 ad oggi si sono discussi e conclusi tra la Santa Sede e numerosi Stati non poche convenzioni, accordi e concordati. Tra gli altri, i concordati con la Spagna e con la Repubblica dominicana, l'accordo col Portogallo, la convenzione col Governo colombiano circa le missioni nel territorio di quella Repubblica, nonchè numerose convenzioni e accordi tra il Vaticano e l'Italia, di cui tipico quello relativo agli impianti radio vaticani.

Il card. Valeri ha sottolineato quindi che dal 1947 ad oggi ben sette nuovi Stati — Libano, Egitto, India, Indonesia, Filippine, Libia ed Iran — sono entrati in relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Rilevato poi che l'azione della Santa Sede si presenta, nella sua più intima natura, con un carattere soprannaturale, e che anche nei rapporti con i singoli Stati, ha sempre tenuto fermo — sotto pena di rinnegare se stessa — ad alcuni postulati fondamentali quali, per esempio, il primato dello spirito e il valore della persona umana, il cardinale ha ricordato quanto riaffermato più volte dal S. Padre nei suoi discorsi circa le verità basilari che appartengono insieme all'ordine naturale e a quello soprannaturale e che, applicate, basterebbero a garantire la collaborazione tra le nazioni, l'ordine, la giustizia e la pace.

Il Papa — ha affermato il cardinale — vede con favore la tendenza all'unione delle varie società nazionali e la coscienza che si va formando in tal senso, seguendo col più alto interesse l'incipiente organizzazione di una nuova comunità internazionale. La Santa Sede ha seguito col più vivo interesse prima il Patto di Bruxelles, poi il costituirsi della C.E.D. e infine, allorchè questa fu respinta dal Parlamento francese, la realizzazione dell'U.E.O. (Unione europea occidentale), la quale sta a dimostrare che, malgrado tutto, la idea dell'unione europea non può essere abbandonata, anche perchè, di fronte allo sviluppo della economia e della tecnica, la misura «nazionale» non si adegua più alle condizioni del mondo contemporaneo.

La Santa Sede non si è limitata alle dichiarazioni, per quanto importanti, della sua immutabile dottrina, ma scendendo al pratico, ha invitato più volte i cattolici a entrare a far parte di riunioni e di organismi internazionali, promossi sia per comporre le difficoltà tra le nazioni sia per preparare le basi per la società di domani. Il suo apporto allo stabilimento di un nuovo ordine giuridico internazionale, capace di condurre a una pacifica convivenza di popoli — ha concluso il cardinale Valeri — ben più alto ed efficace potrebbe essere se le fosse concesso di far sentire la sua voce nel seno stesso delle grandi assise internazionali, offrendo agli uomini politici responsabili delle più gravi decisioni «la luce di un messaggio universale e il sussidio di una esperienza secolare».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Rodolfo Loro

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia Bianca col marito gen. Gaetano Ricci e figlia Anna Maria ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 9,30 partendo dalla Stazione ferroviaria. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Ivrea, 23 febbraio 1956.

Munita dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Teresa Lerda v. Quaranta

Ne dànno il triste annuncio l'adorato figlio Eraldo, nipoti, cugini, cognati e la fedele Teresa Fantino. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 partendo da via Roma 108. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Caraglio, 23 febbraio 1956.

E' mancata ai suoi cari

Giulia Strezzena n. Cavallo

Addolorati ne dànno annuncio i figli, le nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Pollenzo 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giuseppe Filippo Bongiovanni

Lo piangono la moglie Rosa Galfrè ed il figlio dott. Renzo; il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 corr. alle ore 16 partendo da via Baretti 7.

Maria e Aurelio Regis si associano con profondo dolore a quanti rimpiangono, con la scomparsa della

Dott.ssa Irene Balagno

Colei che donò tutta se stessa alla missione della scuola e al culto dell'amicizia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Benzanino

Ex-Impresario edile

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

E' mancato ai suoi cari

Carlo Vaj

Anziano FIAT

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, nuore, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali sabato ore 16 in Borgaretto-Stupinigi

La famiglia del compianto

Vittorio Muttini

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo lutto. Un particolare grazie ai sigg. Titolari e dipendenti della Ditta Succ. Vitale Buonajuto per la grande dimostrazione data e per invio di fiori.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Busnengo

Pensionato FF. SS. - di anni 74

Ne dànno il triste annuncio la moglie Marianna Morra; i figli: Maria con il marito Gino Lacchio e figlia, Pierino con la moglie Lucia Scaletta e figli, Tina con il marito Aldo Roffinello e figli, il fratello Andrea, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Osped. Molinette (via Santena). Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Aldo Roffinello prende viva parte al dolore per la morte del padre della sig.ra Tina Busnengo in Roffinello moglie del titolare.

Il Personale della Ditta Aldo Roffinello partecipa al dolore della sig.ra Tina Busnengo in Roffinello per la morte del suo amato Padre.

Le famiglie Roffinello e Cerruti di Castelnuovo Don Bosco; la famiglia Giovanni Vercellio; Gianni Brusasco e famiglia e la famiglia Navarino prendono viva parte al grande dolore della signora Tina Busnengo in Roffinello per l'immatura dipartita del suo caro papà MARCO BUSNENGO.

Il Consiglio Direttivo dell'A.I.F. regione Piemonte si associa al lutto del suo consigliere signor Aldo Roffinello per la perdita del suo suocero signor MARCO BUSNENGO.

Grand'Uff. Achille Agnelli; frat. Borello; Guido Cadei; grand'uff. Emilio Cavassa; comm. Luigi Cavassa; Cerrina & Coccia; cav. Carlo Durando; comm. Franco Gay; Angelo Hirsch; comm. Giovanni Mazzotti; dott. Arcadio Masa; famiglie Palmesi; Lino Pellegrini; Ditta Rocca Luciano; Emanuele Ravicovich, New York; comm. Giuseppe Rivella e famiglia; Angelo Rossi; Ettore Santena; comm. Amedeo Vessuzi e famiglia; comm. Natale Volonté; Werner; Emanuele Weisl; Ermanno Zanini e famiglia; Edoardo Zipel prendono viva parte al grave lutto che colpisce la signora Tina Busnengo in Roffinello consorte del loro caro amico Aldo.

Le famiglie Bodo, Dova, Gergerino, Rolando, Tencone e Varetto si associano al lutto della signora Tina Busnengo in Roffinello per la morte del suo caro papà MARCO BUSNENGO.

Gli amici: Aime Biagio e famiglia; Boglietti; geom. Margary Busso; ing. Cassina; Corradini; Esia; Fucci; Gagliardini; Melotti; Zaramella partecipano al dolore per la scomparsa del signor MARCO BUSNENGO padre adorato della signora Tina Busnengo in Roffinello.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Denicolai nata Mosenzo

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Carlo, la figlia Mariuccia col marito Giovanni Morra e i cari nipotini Daniela e Alberto, i fratelli Luigi, Alberto e Nicola, la sorella Emilia, cognate, cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 alle ore 14,30 partendo da via Ormea 116. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Luigi, Cesare e Teresio Naviola e Cesare Moschini partecipano al dolore che ha colpito l'amico e socio Giovanni Morra per la dipartita della suocera signora GIOVANNA DENICOLAI.

Le famiglie Stefano ed Edoardo Morra prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora GIOVANNA DENICOLAI.

Gli Esercenti Cinema Piemontesi ed il Consiglio Direttivo Regionale A.G.I.S. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Collega Tesoriere Giovanni Morra e porgono le più vive espressioni del loro cordoglio.

Dirigenti, Impiegati e Tecnici Agenzia Microtecnica, partecipano al dolore delle famiglie Denicolai e Morra.

Il 21 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Milani Fratini

Per volontà dell'estinta ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti il marito dott. prof. Giulio, i figli dott. Gabriele con la moglie Gabriella Ficcinato e figlie con il marito rag. Antonio Chiesana, dott. ing. Alberto con la moglie Bianca Fieri e figlia, Elena con il marito avv. Gaetano Laneri e figli, e parenti tutti. La santa Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Santa Teresa il 21 marzo alle ore 8.

Piacenza, 24 febbraio 1956.

La Società Grandi Magazzini Lissone Soc. A. S. annuncia la scomparsa della signora MARIA MILANI FRATINI, madre del suo contitolare dott. Gabriele Milani.

Romolo Radice partecipa al dolore del suo amico e amico dottor Gabriele Milani per la perdita della mamma.

Il Personale delle Filiali di Torino, Milano, Genova, Bologna, Biella partecipa al lutto del suo contitolare dott. Gabriele Milani per la scomparsa della mamma.

Le famiglie Chiesano partecipano al lutto del dott. Gabriele Milani.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente è mancato ai suoi cari

Felice Bornengo

Capomastro

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Albina Borio, la sorella Lucia, i fratelli Francesco, Giovanni e famiglie, la figlioccia Fedora, cognati, nipoti, zii e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Bimini per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Martiri della Libertà 41. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Marinella e Oreste Bertolino si associano al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, amorevolmente assistito dai suoi cari è mancata l'anima buona di

Ferdinando Zucchi

Pensionato FF. SS.
di anni 76

Affranti nel loro immenso dolore ne dànno il triste annuncio il figlio Francesco con la moglie Maria Del Pero e figlio Gianni; il figlio Paolo Augusto con la moglie Giuseppina Marchese; il fratello Giuseppe e famiglia, le sorelle Cecilia, Esterina e famiglia rag. Dante Corbo, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Rosselli 154, indi la cara salma proseguirà per Saluggia per essere tumulata nella tomba di famiglia. Autopullman da Torino a Saluggia e ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 20 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Malanotte

di anni 83

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio il figlio dr. Paolo, la nuora, il nipote. In suffragio dell'Estinto verranno celebrate nella cappella dell'Istituto Rebaudengo Messe Gregoriane alle ore 7 a partire dal giorno 25 c. m. Si ringrazia quanti si uniranno alle preghiere della famiglia.

Ricorrendo oggi il primo anniversario della scomparsa del

N. H. GENERALE DI DIVISIONE

Virginio Villanis Ziani

la famiglia ne rinnova la memoria.

Il 23 febbraio 1956, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, circondato da tutti i suoi cari, cui aveva profuso la sua infinita generosità e bontà d'animo, lasciava questa vita per la pace eterna il

Dr. Comm. Virgilio Ferraro

Costernati l'annunciano la vedova Adalgisa Carà, la mamma adorata Teresa Unia ved. Ferraro, i fratelli cav. Vincenzo con la moglie Flora Lostumbo; rag. Emilio con la moglie Wanda Fiordelmondo e figlio Sandro; avv. Filiberto con la moglie Vittoria Sassernò e la piccola Giuliana; Pina con il marito rag. Giuseppe Catalfò e figli Guido, Aldo e Luciano; geom. Oreste con la moglie Ester Fabbo; prof. Aristide con la moglie dott. Anna Maladerno e piccoli Giorgio e Roberto; ing. Riccardo con la piccola Maria Teresa e Carla; Cesira con il marito rag. Achille Marsella e piccolo Antonio; avv. Adelfa con la moglie Ester Patrone e piccoli Giuseppe e Giovanni; Renata con il marito avv. Giuseppe Cannata e piccolo Ferruccio; avv. Corrado con la moglie Aida Molle e piccoli Alberto e Claudio; la suocera Teresa Aloisio ved. Carà e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Napione 19 per la parrocchia di Santa Giulia. Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

I cognati Olga e Giorgio Frassia con la nipote Maria ed il cugino don Mario Morbelli e fratelli partecipano con immenso dolore la dipartita del caro VIRGILIO.

La famiglia Molle partecipa al cordoglio della famiglia Ferraro.

Le famiglie Brignol, Carminati, Cavallari Murat, Levi, Riva Forzani, Tacchia, Tedesco e Villabruna comproprietari dello stabile di via Napione 19, unitamente alla sig.na Rina Vittone, prendono viva parte al dolore della famiglia del Dott. VIRGILIO FERRARO.

Si uniscono al profondo dolore della famiglia Ferraro il dott. Cesare Maladerno e consorte, Giulio e Franca Cavassa.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Toso (Fredo)

di anni 54

Angosciati ne dànno il triste annuncio i genitori Emilio e Maria Bolare, la moglie Serafina Rossetti, il figlio Emilio, la sorella Elisa Toso ved. Cavalli, la nipote Mafalda e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione, via Thesauro 5. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 febbraio 1956.

Partecipano con vivo dolore gli amici Agbina, Bossone, Cerione, Costa, Chiavario, Dicoa, Debernardi, Gola, Garberino, Salassa, Piglia, Pendino, Toppati e Vinaria.

La Soc. Canottieri Esperia Torino prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo affezionato socio e amico carissimo ALFREDO TOSO.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è tornata a Dio l'anima buona di

Francesca Vergnano in Civera

di anni 72

Ne dànno il triste annuncio: il marito Giuseppe, i figli Giovanni con la moglie Carolina Claudano e figli, Delfina con la moglie Maria Mosso e figli, Luigina, Carlo con la moglie Maria Filipello e bimba, unitamente alle cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Chieri, 23 febbraio 1956.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10,30 partendo da vicolo Mosso dei Bastioni 1.

Le Maestranze della Ditta Civera Giuseppe, materiale edile, prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro titolare.

Dopo molte lotte, ma con animo sereno, è tornata da questa vita al cospetto di Dio, l'anima di

Isabella Re

per raggiungere i suoi cari scomparsi che tanto l'amavano. Ne dànno il doloroso annuncio i cugini e cugine, i parenti tutti, gli amici e quanti la conobbero e le ebbero cara. Molte preghiere e beneficenze. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10,30 partendo da via Campana 5.

Le amiche Gardino, De Amicuri, Gherardi, con profondo dolore, annunziano la dipartita della carissima ISABELLA.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Barbonese nata Vallino

Ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da v. Pinelli 29.

I Condomini e l'Amministratore di via Pinelli 29 prendono parte al lutto della famiglia Barbonese.

Dopo una vita laboriosa e onesta repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Bollone in Neretto

Con rimpianto lo annunciano: il marito Ernesto, le figlie Maria col marito Giovanni Codebò; Nina col marito Attilio Bavio; i nipoti Angela col marito dott. Edi Quasso e la piccola Fiorella; l'affezionato Umberto, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di ringraziamento a chi vorrà partecipare alla mesta funzione.

Torino, 23 febbraio 1956.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, il giorno 21 corr. ha reso la sua anima a Dio la signora

Beatrice Dal Bo ved. Turin

di anni 82

Addoloratissimi, a funerali avvenuti, dànno il triste annunzio: le figlie Gabriella ved. Fertis, Laura in Gargani, il genero dott. Giuseppe Gargani, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Luserna San Giovanni.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 febbraio 1956.
Via Pifetti, 20.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Carlo Camandona

di anni 52

Angosciati lo partecipano la moglie Margherita, il figlio Giuseppe, la sorella Maria, la suocera Emilia Zucco ved. Serra, i cognati Cerrina, la zia Manfredi, le famiglie Martinetto, il nipote Remo e famiglia, cugini e parenti tutti. I funerali domenica 26 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Scarlatti 5. La presente serve di ringraziamento.

A funerali avvenuti, il figlio dott. Vittorio e la nuora Gina Boidi, annunciano la morte di

Domenico Chiantore

di anni 74

Magg. Complemento d'Artiglieria

Torino, 23 febbraio 1956.

Si comunica la dipartita da questa vita terrena del

Cav. Francesco Rendoletto

Ispettore Ferrovie Stato a riposo

a quanti lo amarono e lo apprezzarono. A funerali avvenuti il 20 febbraio u. s.

ULTIME DI CRONACA

Rintracciato l'attore di varietà fuggito da Napoli con la "600,,

La Squadra Mobile è intervenuta ieri nella curiosa vicenda della «600» sequestrata dalla polizia stradale in corso Vittoria, vicenda di cui abbiamo ampiamente riferito nella nostra edizione di ieri.

Alle 2,30 dell'altra notte una macchina della polizia stradale incrociava in corso Vittorio una «600» che procedeva a fari spenti. Nonostante la intimazione di fermo, il conducente della piccola vettura accelerava e cercava di sfuggire all'inseguimento sterzando in via S. Francesco da Paola, ma a causa del fondo stradale ghiacciato la «600» sbandava e andava a fermarsi con il muso a pochi centimetri da un platano. L'automobilista scendeva e spariva di corsa in via S. Francesco da Paola. Il libretto di circolazione era intestato al signor Vincenzo Maglione da Napoli; in una borsa di pelle vi erano documenti vari e un passaporto intestato all'attore di varietà Sante Minci di Giuseppe di 24 anni. Nella giornata di mercoledì si poteva sapere che la macchina apparteneva al signor Vincenzo Maglione, titolare dell'autonoleggio di via Cappella Vecchia 12 a Napoli. La «600» era stata noleggiata dall'attore Sante Minci, appartenente alla compagnia Calderoni, che recitava al «Politeama». Il Minci era sparito e solo a tratti il Maglione aveva ricevuto sue notizie.

Ieri mattina il Minci è stato rintracciato dalla Squadra Mobile e inviato in Questura. Egli ha dichiarato subito che l'altra notte non era lui a guidare la «600»: si era recato in un ritrovo notturno e qui un conoscente occasionale, privo di patente e poco esperto in guida, gliela aveva chiesta in prestito per un breve giro. L'amico, inseguito dalla polizia stradale aveva perso la testa e si era dato alla fuga con le note conseguenze. Quanto poi al fatto di non aver ancora restituita l'auto presa a nolo, l'attore si è difeso precisando di aver sempre informato il Maglione dei suoi spostamenti dovuti ad affari; tuttavia non era stato in grado di dargli un indirizzo fisso in quanto ogni due o tre giorni cambiava residenza e città. Era comunque pienamente intenzionato a restituire la vettura e a pagare tutto l'importo del noleggio.

Il dott. Maugeri ha messo a verbale le dichiarazioni del Minci, riservandosi di controllarne l'autenticità. Il giovanotto, in seguito, è stato dalla Questura accompagnato al commissariato Madonna di Campagna, dove il funzionario, dott. De Luca, intende interrogarlo per un episodio avvenuto un paio di giorni fa nella zona.

— Un vasto rastrellamento è stato compiuto nella giornata di ieri da agenti della Mobile in locali malfamati; sono state fermate 40 persone.

Cade a terra svenuta in mezzo alla strada

Alle 13 di ieri, in corso Casale quasi all'altezza del ponte Regina, alcuni passanti trovavano una donna stesa a terra priva di sensi. Con un'autoambulanza della Croce Verde la poveretta veniva subito dopo trasportata all'ospedale Gradenigo dove i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione. La donna — che è stata identificata per la 58enne Lucia Savano vedova Baronetto, domiciliata in strada Val San Martino 4 — non è in grado di parlare e pertanto non si sono potute finora conoscere le cause del suo improvviso malore; si ritiene comunque debbano ricercarsi in un attacco cardiaco.

— Caduto sul ghiaccio in via Girardi a poca distanza dalla sua abitazione sita al numero 40, il 52enne Enrico Matteo, ha riportato fratture alla gamba sinistra che i medici del Mauriziano hanno giudicato guaribili in due mesi.

— Alle 6,30 di ieri, dopo 8 ore di agonia, è deceduto alle Molinette il fattorino Egidio Gollo, di 35 anni, dimorante in via San Secondo 74, il quale, mercoledì sera, mentre attraversava via Nizza era stato investito da un'auto. Nell'incidente il poveretto aveva riportato la frattura del cranio e di una gamba.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO rottami, torniture, metalli vari. Ferrero, Quittengo 60, telef. 280-907.
BANCO bar lussuosissimo con pannelli piano lavello acciaio inossidabile, vendo. San Quintino 3. 1332
COMPRA vendita materiali edili legnami [illegible]. Piazza Albera 5, tel. 20-503.
PRECATIRE lamiera spessore massimo 3 mm. lunghezza 2000, prezzi modici. Pronta consegna. Telefonare 772-463.
ROTTAMI, torniture contanti acquisto massimo. Ditta Ferrero, via Calanta 35, telef. 20-093. F0782
SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-061.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPNA copritermo salvapareti. Provvede subito, ancora in tempo! Telefonare 31-450. T3336
ARTIGIANO radiotecnico lavorazione in serie in genere, Borma, Vanchiglia 2 bis telefono 81-437. 1192
EDILNOVA, arredamenti negozi, alloggi, specializzati per lavori Formica, pastiere pronte. Telefonare 740-252. L3189
LATTONIERE idraulico manutenzioni puntualità. Chiambretti E. via S. Chiara 38, telef. 527-483. F3606
OCCHIALI prodigiosi « Facciali », restabilizzatori conservatori dell'occhio. San Massimo 42, mutue. F3631
SARTO cerca lavoro domicilio confezioni o su misura, referenze. Telef. 683-637.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACCONCIATURE cedo, o gerenza, a coppia, uno abilissimo aria, zona avvenire sicuro, abitazione arredata. Tel. 73-681.
AFFARONE. Antica drogheria 100.000 giornaliera ritiro commercio cedesi. API, Garibaldi 20. 368
AFFARONE 350.000 causa famigliare cedo negozietto abbigliamento pizzi mercerie vicinanze Consolata. Telefonare 685-852.
ALASSIO. Bar caffè modernissimo sul mare offresi gestione. Agenzia Adelasia.
ALASSIO. Caffè-gelateria sul mare, affido gestione eventualmente vendita. Casetta 7 C, SPI, Genova. 2965
ANTICA cartoleria utili elevati ritiro commercio cedesi. API, Garibaldi 20.
BAR centrale modernamente attrezzato, licenze alcoolici superalcoolici tavolieri da pe dolciumi Totocalcio, incasso 23.000 giornaliero vendesi 6.000.000. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. 14082
CARATTERISTICO studio artistico elegante centralissimo cedo preferibilmente architetto. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. B0944
CAUSA scioglimento società urge cedere confetteria centralissima 1.600.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
DECO di Genova bar gelateria superalcoolici ottima posizione. Telefonare Torino 82-019. L3946
CERCO locale riparazioni auto, camion, gerenza o affitto. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino. F3587
CESSIONI rilievi volture amministrazione negozi denunce reddito, serietà, competenza. API, Garibaldi 20. 358
CONFEZIONI cedo avviato centrale negozio Porta Nuova ampia licenza causa trasferimento, senza intermediari. Scrivere cassetta 5164, SPI, Torino.
DENTISTA [illegible] celibe collaborerebbe studio dentistico avviatissimo patente 818364, fermo posta, Bari. 2962
DROGHERIA centralissima cedesi, forte incasso. Telefonare 41-558. L3957
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
LEGATORIA, per vecchiaia cedo attrezzata avviata, Pelizzola, via Biaio 24, telef. 784-560.
MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496. 520-821. 8760
NEGOZIO ferramenta zona centralissima cedesi eventualmente solo locali. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino. L3203
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9552
ROSTICCERIA, tavola calda, pasticceria centralissima, avviata, locale confortevole, cedesi. Scrivere cassetta 5199 SPI, Torino.
SCOPO sfruttamento nuovo lavoro grande avvenire cerco finanziatore eventualmente socio, massima serietà. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. L4116
TABACCHI alcoolici licenza varie arredamento moderno con casa 10 vani provincia Alessandria, 16.000.000 dilazionabili. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino.
TORREFAZIONE bene avviata rilevo contanti acquistando eventualmente proprietà muraria. Telefonare 534-074. 1154
URGE vendere gerenza pettinatrice retro, Telefonare 289-680 pomeriggio. F3557
VENDO azienda acque gassate [illegible] ottima posizione, provincia Torino. Scrivere cassetta 5157, SPI, Torino.
VENDO o gerenza barbiere 12 km. Torino, posto per signora. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. M1331

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina, termo, bagno, ascensore. Prezzo conveniente, mutuo al lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 454
ACCETTIAMO procedazioni acquisto negozi od appartamenti signorili quattro, cinque camere, cucina, doppi servizi, via Duchessa Jolanda. Telefonare 45-801.
ACQUISTEREI alloggio 2-3 camere servizi paraggi Vanchiglia. Telef. 834-330 ore pasti. M1303
ACQUISTEREI 2 camere tinello cucinino termo zona S. Rita, Mirafiori. Telefonare 396-254. G1335
ACQUISTO alloggi piccoli, grandi, costruzioni ultimate, liberi, occupati. Telefonare 553-976. 341
ADATTI ufficio piano rialzato, eventuale ingresso particolare, vendonsi locali corso Ferrucci. Telefonare 528-821. 3694
AFFARE! Camera cucina piano secondo, libero subito, vendo 1.700.000 complessive, 700.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001
AFFARONE. Bellissimo alloggio 3 camere cucina bagno ripostiglio vendesi 4.400.000. API, Garibaldi 20. 358
AFFARE! Alloggio 3 camere cucina termo bagno piano quarto, adiacenze via Po, vendo occupato, reddito 21.000 mensili, 3.400.000 complessivi, 1.500.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001
ALLOGGI confortevoli, decorati, 1-2-3 camere cucina bagno nuovi condominii via Nizza 205-207-209, via Stellone 2, vendonsi. 346
ALLOGGIO Gran Madre 7 camere cucina termo nafta bagno disimpegni 4 camere libere subito, vendesi anche divisibile. Telefonare 681-637. 629
ALLOGGIO signorile cucina tinello camera salone ultimato decorosamente vendesi affittasi. Corso Ferrucci 96. M1321
APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Montecucco 14/21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Tel. 790-633.
APPARTAMENTO grandioso, ottimo signorile, oltre 300 metri, vendesi. Tel. 49-770.
APPARTAMENTO grandioso, libero, centrale, signorilissimo, garage, vendesi, affittasi. Telefonare 51-400. L4004
ATTENZIONE. Occasione palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno ascensore termo. Paolo Sarpi 94 (corso Cosenza). Amministrazioni gesat, Imarisio, tel. 53-601, 553-860. 482
AUTORIMESSA modernissima centrale 120 posti libera vendesi proprietà muraria 46.000.000. Giletta, portici Barbaroux 4. 5608
BORGO San Paolo, vendonsi alloggetti una, due camere cucina cucinino termo bagno ascensore. Telefonare 631-252.
CAPOLINEA sei casa nuova, signorile, 30 camere, [illegible] 2.400.000 reddito, 25.000.000. Ragioniere Fortolio, piazza Lagrange. 1892
CASA 35 camere servizi termo bagno modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Pozzo Strada. Telefonare 700-633. 3142
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere, liberi abitare. Visite 14.30-16, Vanchiglia 19. 415
CIGNA 41, vendonsi alloggi signorili, mutuo 25%, rimanenza dilazioni sino a tre anni. Visite 14.30-16.30. 2136
CORSO Dante 53, moderna signorile costruzione ultimi alloggi magazzini vendonsi 16.30-18. 4060
CORSO Ferrucci ultimi signorili alloggi 2-3-4 camere servizi vendonsi convenientemente. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefono 520-821. 3694
CORSO Vittorio 180, terzo piano, vendesi libero alloggio 5 camere servizi 10.30-12.
DUE alloggi centrali camera [illegible] vuoti svendonsi 1.000.000 trattabile caduno. Poletti, Giolitti 4. 1534
GIORDANO Bruno 85 vendo muri negozi e alloggi mutuati, convenientemente. Visite 16.30-18. 2136
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
INVESTIMENTO capitali! Due camere occupate, piano primo, reddito 150.000 annue, [illegible] 1.200.000 complessive, 700 mila contanti, rimanenza rateata 30.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
LOTTO 50.000 mq. terreno lato autostrada Torino Milano vendo 1300 mq. Accetto percentuale 25 permuta. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino. F3332
MAGNIFICO affare! Alloggio due camere, cucina, entrata, termo, bagno, piano quinto, vendo, [illegible] Rita, 2.500.000; 1.400.000 contanti, rimanenza rateata 30 mila mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2001
PORTA Nuova, privato vende 3 alloggetti, reddito mensile 40.000, uno libero subito. Telefonare 680-186. G1345
PROPRIETARI. Affidate amministrazione vostri stabili allo Studio Geometra Della Bella, corso Peschiera 35, tel. 580-727.
RAPALLO lotti edificabili minimo 600 mq. soleggiati panoramici viabili vende Vercellino, casella postale 854, Genova.
ROSOLINO Pilo 7, alloggi 1-2-3 camere servizi bloccati sbloccati vendonsi. Martedì giovedì sabato 14.30-16. 14056
STABILIMENTI [illegible] 2000, 14.000 mq. vendonsi, esclusi intermediari. Telefonare 45-278. 656
STABILIMENTO vendesi metri quadrati 1700 circa, sotto acqua HP 26, macchinario per lanerie, periferia Pinerolo, anche parzialmente separate, prezzi indicativi 3.800.000 stabile, 2.000.000 macchinario. Rivolgersi avv. Fiorentino, corso Porporato, Pinerolo. 2967
STRACCASSIMI vendo 3 camere cucina gabinetto interno 1.700.000. Portinaio, Tarino 18. G0221
TERRENO mq. 12.000, lato appezzamento, paraggi dazio corso Orbassano, vendo società liquidando lire 2500 mq. Telefonare 627-496. 3694
VENDESI alloggio sbloccato sei camere servizi Crocetta. Telefonare 560-616.
VENDESI zona Rexmini palazzina 12 camere o permutasi con alloggio 6 camere. Telefonare 71-980. M1287
VENDO privatamente 2 camere tinello cucinino signorili corso principale, tutte comodità. Telefonare 356-354. G1337

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI zona Boringhieri 2 camere entrata uso ufficio. Telefonare 71-980.
AFFITTASI ampio luminoso locale primo piano. Telefonare 71-980. M1289
AFFITTASI, maggio, piccolo stabilimento mq. 400 coperti, cortile adatto officina meccanica o similare. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. M1616
AFFITTASI negozio angolare con retro abitabile zona Gran Madre. Tel. 53-601.
AFFITTO 1° aprile locale mq. 60 industria silenziosa. [illegible] Carvo 17, [illegible] San Paolo. B0855
CERCASI, Aurelio Saffi o immediate vicinanze, locale 20 mq. circa luminoso per officina. Telefonare 773-663.
CERCASI locali 1-2 camere uso ufficio centrali. Telefonare 580-723. F3633
[illegible] con senza alloggio affittasi corso Svizzera 137, angolo Pianezza.
LOCALE industriale cercasi affitto acquisto lungo raisesto mq. 300 coperti 300 scoperti uffici alloggio preferibile barriera Milano Casale. Telefonare 43-326.
LOCALI industriali primo piano via Jacopo Durandi 11, mq. 1000 divisibili, affittasi. Telefonare 491-077 ore pasti.
NEGOZIO corso Svizzera 137 angolo Pianezza, annesso alloggetto, magazzino seminterrato, affittasi. 1538
UFFICI zona Borsa arredati, telefono, volendo servizio segreteria offro. Tel. 45-278

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI affittare camera cucina qualunque zona cauzionando, serietà. Telefonare 41-078. L3580
ABBISOGNAMI 1-2 camere oppure soffitta, massime referenze. Telef. 487-462.
ABITABILI subito camere soffitte 7000, 1-2 cucina 10.000-17.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 587
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 466
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere. Sacchi 16 L4338
AFFITTANSI alloggi 13-14-15-17-20-25 mila Sacchi 14. L4061
AFFITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445
AFFITTANSI prossi febbraio bellissimi alloggi 2 camere cucina comodità Mirafiori Fiat Mercati Nuovi. Telef. 53-601.
AFFITTASI alloggio nuovo libero camera tinello cucinetto servizi. Viverone 15. Dafarra. L2351
AFFITTASI nuovo alloggio signorile 3 camere più servizi, zona Mauriziano. Telefonare 34-477. L3180
AFFITTASI ultimi alloggi prezzi subito 2 camere tinello servizi (tinteggiati), via Barletta 86. Telef. 888-412. 2251
AFFITTASI zona Milano alloggio 3 camere cucina termo bagno con o senza garage, libero 1° maggio. Magazzino seminterrato mq. 40. Telefonare 289-135.
AFFITTASI camera cucina 10.000, altri 12.000-15.000. Garnero, S. Teresa 12.
AFFITTO libero subito alloggio primo piano camera cucina colrata bagno 15.000 mensili. Telefonare 697-293 mattino.
AUTOTRASLOCHI Pejrano, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
CAUSA trasloco cedo quattro camere cucina doppi servizi piccolo rilievo. Pinetto, corso Marocelli 28/7. B0942
CENTRALISSIMI signorili alloggetti affittansi, tutte comodità. Via Principe Tommaso 36. 1858
CERCHIAMO alloggio 2-3 camere servizi, zona Bertini, Statuto. Tel. 755-439.
CORSO Ferrucci angolo Merello, affittansi alloggi 2-3 camere servizi. Telefonare 380-137 ore ufficio. 3694
DUE stanzette centralissime [illegible] uso ufficio. Stillo, Magenta 13.
IMPRESA direttamente affitta alloggetti, riscaldamento, corso Giovanni Agnelli 106 Telefonare 393-435. 576
PIAZZA Chironi 6, affittasi alloggio nuovo signorile tinteggiato 3 camere tinello servizi volendo garage. Telef. 527-972.
PORTA Nuova 1° piano 12 camere saloni doppio ingresso, adatto abitazione ufficio affitto. Telefonare 53-601. 482
PRIVATO affitta acquista appartamentino camera servizi zona Francia. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. L4070
PRIVATO affitta 2 camere cucina cucinino termo bagno corso Giulio Cesare Barriera Milano nuovissimo, e vende altro alloggio 3 camere tinello cucinino termo bagno via Aosta alto reddito. Telefon. 650-305.
VIA Lomellina Barriera Casale affittasi moderno alloggio 3 grandi camere più cucina ingresso termo bagno, garage, secondo piano. Telefonare 53-601. 482

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

MEDICO affitterebbe casetta 6-7 camere giardino, distanza massima Torino 50 chilometri, altitudine massima 750 m. Specificare. Scriv. cassetta 2236, SPI, Torino.
RIVIERA Ligure cerco casa 10-20 camere adatta pensione in affitto eventuale acquisto. Mobilificio Madama, Bertholet 5, Torino.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ASSOLUTAMENTE gratuiti: Istituto Santa Teresa corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Iscrivetevi subito. S. Teresa 15. Telefono 527-844. 3193
SIST iscrizioni continuate a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. « Sist », via Po 2, telef. 47-573. 2

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

GEOMETRA 30enne ottimo disegnatore, calcoli, contabilità accetterebbe lavoro proprio domicilio. Telefon. 23-273 ore pasti.
MAGLIERISTA macchina 12x100 accetta lavoro. Telefonare 528-407. B0659
TERMOSANITARI tecnico progettista entrerebbe relazione importanti imprese edili per progettazione impianti. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. F2569

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A prezzi ottimi affittasi eleganti centrali camere ammobiliate. Telefonare 686-735.
AFFITTASI ammobiliata volendo due letti centrale. Telefonare 53-904. M1734
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata 1-2 letti, volendo vitto, acqua corrente. Telefonare 70-647. B0934
AFFITTASI camera ammobiliata anche uomini soli. Gazzera, piazza Castello 71.
AFFITTASI pied-à-terre, centrale, comodità, ingresso indipendente. Tel. 538-158.
AFFITTASI zona Vanchiglia pied-à-terre, comodità. Telefonare 883-585. G1331
CAMERE modernissime, acqua corrente calda affittansi. Cavour 13, Pensione Fatima, tel. 528-149. F4202
CENTRALE camera ammobiliata con senza uso cucina affittasi. Telef. 82-777.
CENTRALISSIME ammobiliate con vitto ben riscaldate, buone condizioni. Telefonare 521-594. G1330
LIBERE subito ammobiliate con pensione, prezzi ribassati. Telefonare 556-385.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBISOGNACI abile lavori domestici fissa, ottimo trattamento. Sumac, Milano 10
ABILISSIME lavoranti aiutanti confezione fantasia, apprendista 13enne urgono. Brussi Mugnier, S. Quintino 43. 14529
AGENZIA Avella colloca cameriera fissa tuttofare referenziata. Presentarsi corso Vinzaglio 12. 369
APPRENDISTA 14enne [illegible] intelligente, volonteroso, orientato [illegible] meccanica, cerca subito [illegible]. Dettagliare stato famiglia, [illegible]. Scrivere cassetta 5148, SPI, Torino. L4078
ASSUMEREBBESI donna 40-50enne pratica governo casa-telefono, da professionista scapolo. Ottimo trattamento stipendio, vitto, alloggio. Esigonsi referenze ineccepibili. Tel. 885-591 ore 12.30, 14.30
AUTORIMESSA 120 macchine, cercasi meccanico, attrezzatura propria, offrendo compartecipazione. Telefonare 767-734.
CAMICIAIE capacissime mediante corsi pomeridiani gratuiti. Enaic, via Principe Amedeo 17. T3800
CAUZIONANDO 300.000 assicuro lavoro autista 3° grado trasporto linea. Telefonare 64-936. L4311
CERCASI apprendista sarta [illegible]. Pugliese, via Gobetti 19. L4343
CERCASI da officina meccanica elemento introdotto stabilimenti capace ottenere assegnazione lavorazione serie, massima riservatezza. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. L3336
CERCASI domestica fissa specialmente pratica bambini. Tel. 551-034 ore 14-16
CERCASI donna tuttofare piccola famiglia, primarie referenze. Presentarsi: Chiabrera 7. M1365
CERCASI elemento preferibilmente femminile, ottima conoscenza disegno geometrico, disegno arredamento moderno per bozzetti e sviluppi particolarmente costruttivi. Presentarsi con documentazione lavori eseguiti o attestati di ottima frequenza istituti competenti. Musso, Bruno Buozzi 3, ore 18.30-19.30. F3579
CERCASI orlatrice interna o macchinista giuntore per lavorazione in serie. Fassio, Gioberti 54. L3259
CERCASI velocissima stenodattilografa preferibilmente conoscenza macchine calcolatrici. Inutile scrivere senza precisare stato civile posti occupati, referenze et senza avere requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. B1014
COLLEGIO provincia cerca ragazzo diciottenne per pulizie e aiutoguardarobiera serissima 40-50enne referenziata. Scrivere cassetta 9229, SPI, Torino. G1341
CONIUGI soli cercano seria tuttofare, massime referenze. Telefonare 382-756.
CONTABILE provetto, laureato o diplomato, età massima 35, minima 28, esperto in partita doppia, chiusura bilanci, statistiche, relazioni, rilevamento costi, operazioni bancarie, solo se attualmente occupato disposto migliorare, ricerca da importante società per mansioni concetto et fiduciarie. Offresi prima categoria industria con possibilità rapido avanzamento se veramente idoneo. Offerte ampiamente dettagliate (curriculum) ineccepibili et controllabili. Cestinansi risposte non rispondenti, riservatezza massima. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. L4000
DONNA 35-40enne ore mattinata cercasi zona piazza Rivoli, referenze. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. B0940
ELETTROTECNICO pratico produzione serie apparecchiature e piccoli trasformatori cerca importante ditta. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. L2601
OFFICINA meccanica cerca tornitore 1 libero mezza giornata. Telefonare 296-136
GIOVANE serio, attivo, facile parola, desidera dedicarsi collocamento prodotto alimentare, cereali. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino.
IMPRESA cerca fuochisti patentati I e II. Specificare età e tipo patente. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. F3956
INDUSTRIA siderurgica cerca esperto capo officina pratico lavorazione taglio lamiere, referenze. Scrivere cassetta 3046 SPI, Torino. F3619
OFFICINA meccanica cerca magazziniere pratico preferibilmente pensionato. Dettagliare [illegible] analoghi occupati. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino. L3127
OROLOGIAIO 18enne, avviato orologeria industriale elettromeccanica, cerca società. Dettagliare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino.
PER importante azienda termotecnica cercasi esperissimo [illegible] reparto riscaldamento condizionamento. Scrivere con referenze cassetta 5093, SPI, Torino.
PETTINATRICE cercasi abilissima bella presenza cui affidare direzione nuova sala acconciature, stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino.
PETTINATRICE finita, aria, cercasi. Telefonare 553-863. F3607
PICCOLA famiglia signorile cerca tuttofare pratica andamento casa. Inutile senza referenze. Telefonare 53-813.
ASSISTENTE malati anche notturna pratica serietà donna 37 anni. Centro Relazioni Sociali, telef. 31-867. L2363
AUTISTA bella presenza 29enne offresi anche domestico famiglia signorile. Telefonare 236-766. F4002
AUTISTA (interno) 50enne, 2° grado, passaporto, esperto viaggi, pratico uffici, banche, offresi subito. Telef. 534-872.
AUTISTA patente 3° scrupolo Diesel, finito militare, offresi con referenze. Telefonare 527-644. L4164
AUTISTA patente 3° nafta, robusto volonteroso, [illegible] referenze, offresi subito, miti pretese. Telefonare 392-166, Spinardi
AUTISTA tutte le patenti offresi [illegible]. Telefonare 763-354 dalle 14 alle 17.
AUTISTA 3° grado passaporto abile disposto trasferirsi. Centro Relazioni Sociali telef. 31-867. L2361
CAPO officina esperienza capacità stampi lavorazione materie termoplastiche termoindurenti, referenze. Scriv. cassetta 9234, SPI, Torino. G1377
CAUZIONANDO 28enne patente 2° con referenze bancarie offresi esattore, fattorino, mansioni fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino.
CAUZIONANDO 42enne occuperebbesi lavoro fiducia magazziniere sorvegliante lavori generici, massima serietà. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino. L3299
ESATTORE magazziniere fattorino commesso patente 2° grado cerca lavoro stabile, referenze primarie, occorrendo cauzione vincolata. Telefonare 45-001.
EX carabiniere 28enne offresi a seria ditta lavori fiducia. Scrivere cassetta 4 A, Sipra, Torino. 3103
EX sottuff. Marina 27enne conduttore caldaie 2° generale offresi. Scrivere cassetta 5169, SPI, Torino. L4188
FALEGNAME pratico lavorazione mobili, serramenti, conoscenza macchine, offresi. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino.
FATTORE tecnico agrario impiegherebbesi amministrazione qualsiasi azienda agricola. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. L4154
FATTURISTA dattilografa, aiuto contabile, svelta precisa, lunga pratica, offresi. Telefonare 685-379. L4150
FRESATORE 2° lunga esperienza lavori vari, offresi, referenze. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. M1363
GARAGISTA 34enne, patente 2°, referenze, offresi altri lavori. Telef. 882-818.
GIOVANE sarta piemontese, offresi sarta sartoria donna, oppure famiglia con vitto alloggio. Pretese minime, massime referenze. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino.
GIOVANOTTO 23enne piemontese offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. F3387
PENSIONATO FF.SS. 58 anni istruzione buona presenza e attività cerca lavoro, patente 2°. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. F4066
PENSIONATO sessantenne robusto, bicicletta, pratico magazzino offresi qualunque lavoro anche mezza giornata, miti pretese, purchè continuativo. Tel. 60-368.
PERITO tessile, disegnatore, creazione articoli, disegnatore, cotone, fiocco, misti, uniti, fantasia offresi. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. M1297
PERFETTO corrispondente inglese francese tedesco spagnolo, offresi. Telef. 72-178
PRATICA lavori ufficio impiegherebbesi anche mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino.
PRATICISSIMA cassiera, magazzino carico e scarico, dattilografa, occuperebbesi, referenze. Telefonare 529-894.
PRATICISSIMA contabilità, libri paga, contributi e corrispondenza, massime garanzie, offresi, eventualmente lavoro domicilio. Telefonare 50-304. F4010
QUARANTENNE solo patente 3° grado, occuperebbesi qualunque lavoro. Telefonare 296-515. L4006
RADIOTECNICO esperienza ventennale radio tv. offresi. Scrivere cassetta 5152, SPI, Torino. L4085
SARTA finita offresi giornata presso famiglie. Scriv. cassetta 5177, SPI, Torino.
SARTA per signora e bambini offresi in giornata. Telefonare 687-420. L3255
SEDICENNE stenodattilografa licenza commerciale, primo impiego offresi. Telefonare 883-363. L4003
SIGNORA attiva volenterosa cerca lavoro decoroso anche sartoria. Telefon. 24-271 ore pasti. M1301
SIGNORA [illegible] lavoro presso [illegible] possibilmente ore pomeridiane. Telefonare 482-505. F4100
SIGNORA 40enne presenza indipendente attivissima pratica lavori ufficio accetta qualsiasi serio impiego incarico lavoro. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.
SIGNORINA media già compiuta fiducia praticissima andamento casa occuperebbesi piccola famiglia, referenze. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. B0898
SIGNORINA offresi come impiegata o altro lavoro, molto volonterosa. Scrivere cassetta 6149, SPI, Torino. B0941
SIGNORINA 17enne, bella presenza, primo impiego, licenza commerciale, steno, dattilo, comptometer, offresi. Tel. 298-140
SIGNORINA 17enne stenodattilo primo impiego offresi. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino. F3667
SIGNORINA 28enne dattilografa, presenza, volonterosa, offresi commessa o qualsiasi altro lavoro anche saltuariamente oppure a ore. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. L4120
SOLA 58enne offresi subito tuttofare cucina. Tardini, Carducci 6, Asti.
SOTTUFFICIALE carabinieri cinquantenne pensionato occuperebbesi convenientemente. Scriv. cassetta 9237, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA complementrista pratica ufficio offresi. Telef. 792-575.
STENODATTILOGRAFA [illegible] offresi Telefonare 72-178. F4120
TECNICO lavorazione gomma, lunga pratica mescole, stampati, trafilati, ecc., offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino. L4280
TESSITRICE 20enne veramente abile offresi. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino.
TORNITORE 1a categoria disponibile anche mezza giornata o turni. Tel. 790-429
TORNITORE 2a categoria occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare [illegible].
TRACCIATORE prima categoria, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5200, SPI Torino. L4228
TRENTENNE pratica cucito cerca lavoro oppure offresi giornata od orario anche tutto fare. Telefonare 81-964. L2317
TRENTOTTENNE offresi a ore zona San Donato Cernaia. Telefonare 764-873.
TUTTOFARE 38enne offresi mattino, escluso domenica. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. L3308
UNIVERSITARIO povero, scopo continuare studi, offre tempo libero, compagnia persone sola, piccoli lavori, ripetizioni, garde-enfant. Mat, Galliari 30. F3669
VENTENNE esente militare volonteroso [illegible] patente occuperebbesi preferibilmente commesso. Telefonare 387-409.
VENTENNE, presenza, pratica ufficio, paghe contributi, s'impiegherebbe mezza giornata. Telefonare 389-693.
VENTICINQUENNE, presenza, offresi commesso salumeria. Telefonare 63-445.
VENTIQUATTRENNE brillante presenza patente nozioni inglese francese licenza liceale attivissimo pratico trattare clientela ottime referenze accetta qualsiasi impiego purchè stipendiato. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. B0992
VENTIQUATTRENNE serio motorista autista offresi officina meccanica. Telefonare 86-124. B0990
VENTISETTENNE aiuto contabile pratica ufficio impiegherebbesi stabilmente anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. L3359
VERNICIATORE specializzato carrozzeria, pennello, occuperebbesi ovunque, [illegible] mansioni fiducia. Tel. 775-939 ore 18-20
PORTINAI, sicuro guadagno domicilio. Rivolgetevi Carrara, piazza Statuto 18, feriali dalle 15 alle 18. F3918
SARTE provette corsi pomeridiani gratuiti. Enaic, via Principe Amedeo 17.
STUDIO legale accetta praticante laureato legge. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. B1042
TORNITORE provetto cercasi. Presentarsi Dolla, corso Giulio Cesare 258.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

A seria ditta offresi diplomato [illegible] mansioni fiducia organizzatore commerciale. Scriv. cassetta 3041, SPI, Torino.
ABILISSIMA lavori ufficio magazzino offresi subito anche lavoro decoroso. Telefonare 44-556. F3717
AIUTANTE elettricista, aiutante saldatore autogeno, aiutante verniciatore pennello volenteroso offresi qualsiasi mestiere. Molla, telefono 883-756. G1425
AIUTANTE sarta impiegherebbesi pomeriggio. Scriv. cassetta 3110, SPI, Torino.
ANZIANO provetto pensionato offresi sorvegliante, lavori pulizia, manutenzioni locali, buone referenze. Goria, Magenta 61, Torino. B0958
APPRENDISTA barista 17enne pratico offresi. Telefonare 773-065. L3333
APPRENDISTA 17enne occuperebbesi presso industria. Scrivere: Marangoni Giancarlo, San Mauro. L3333
ASSISTENTE cantiere laureando, [illegible], abile, offresi. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino. F3736
AUTISTA 45enne piemontese lunga pratica tutte patenti ottime referenze robusto volonteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3059, SPI, Torino.
CONIUGI offronsi portineria oppure custodi, buone persone fiducia. Scrivere cassetta 8221, SPI, Torino. M1351
CONIUGI piemontesi seri volonterosi onesti cercano portineria o custodia villa. [illegible] cassetta 8231, SPI, Torino.
CONTABILE esperto analisi spese costi di produzione, ottime referenze, offresi. Telefonare [illegible]. F3787
DATTILO comptometer paghe III ragioneria impiegherebbesi senza pretese per pratica, 3° impiego. Andreutti, corso M. d'Azeglio 102. F3679
DICIANNOVENNE bella presenza, licenza media dattilografa, offresi. Telef. 392-639.
DICIASSETTENNE stenodattilografa comptometer, offresi. Telefonare 270-166.
DICIOTTENNE pratica magazzino offresi. Telefonare 281-743. L4152
DICIOTTENNE urge impiegarsi, miti pretese, pratica dattilo-steno-comptometer. Scrivere cassetta 5178, SPI, Torino.
DICIOTTENNE, volenteroso, serio, attivo 3° avviamento, impiegherebbesi aiuto ufficio o magazzino possibilmente presso azienda meccanica. Telefonare 287-243.
DISEGNATORE edile meccanico offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
DISTINTA signora 35enne, comptometrista steno-dattilo, pratica ufficio, ordinata, buona volontà occuperebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. F3682
DISTINTA signorina offresi cassiera contabile. Telefonare mattino 761-157.
DONNA offresi mansioni pulizia scale, uffici. Telefonare 56-434. B0939
DOTTORE legge 36enne, presenza, decennale esperienza ufficio legale fiscale commerciale importante società cerca sistemazione. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino. L4166
GUARDIA giurata 30enne senza prole piemontese offresi custodia stabilimento o villa qualsiasi mansione fiducia. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino.
GUARDIANO per garage pratico lavaggio libero subito. Telefonare 394-360.
IMPIEGATA licenza ginnasiale praticissima ogni lavoro ufficio contabilità fatturazione corrispondenza, referenze ineccepibili offresi. Telefonare 84-543. B0903
IMPIEGATO prima industria, quarantenne, decennale, esperienza acquisti approvvigionamenti, organizzazione controllo preventivi bollinerla, corrispondente, disegnatore, patente auto, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino.
IMPIEGATO ufficio magazzino 23enne, istruzione tecnica, occuperebbesi. Telefonare 528-129. F3930
INGEGNERE 32enne cerca adeguata sistemazione anche campo non tecnico. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino.
LAUREATA farmacia volenterosa occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. M1309
LAVORANTE [illegible] confezioni per signora pratica taglio offresi. Telefonare 696-387.
LUNGA pratica contabilità magazzino spedizioni, autotrasporti, offresi massime garanzie serietà, referenze. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. F3759
NOBILE 25enne distintissima, educata in Svizzera, accetta qualsiasi occupazione anche presso famiglie o stagionali in alberghi. Scriv. cassetta 6142, SPI, Torino.
PENSIONATO [illegible] anni 46, ottime referenze, bella presenza, conoscenza francese, contabilità, disposto viaggiare, offresi. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino
PRATICA contabilità, paghe, contributi, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. L4188

15 PIAZZISTI. RAPPR. L. 70 p.p.

AD abile venditore introdotto cartiere affideremmo vendita ausiliari prodotti in Italia su licenza U.S.A. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino. F3637
AFFIDIAMO vendita prodotti ausiliari già largamente impiegati cartotecnica, materie vernici ad abile venditore introdotto ramo. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino.
BREVETTI grande interesse cercansi rappresentanti concessionari introdotti autorimesse per Lombardia, Piemonte-Liguria, Veneto, Toscana, Campania. Casetta 41 V, Sieap, Bologna. 2963
CERCO subagenti singole provincie Piemonte alla provvigione. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. L4100
EDILIZIA, organizzazione commerciale, referenziatissima, forte introduzione imprese, commercianti, Milano, Alta Italia, cerca fabbricanti materiali da costruzione disposti conferire rappresentanze esclusive. Scrivere casella 91 N, SPI, Milano.
EX-MINERARI propone seria rappresentanza oppure collaborazione disponendo ampi locali adatti ufficio signorile. Assoluta serietà. Casella 60, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2967
IMPORTANTE ditta cerca [illegible] pratico ferramenta utensileria macchinario introdotto largamente zona Biellese e Novarese, [illegible]. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino.
IMPORTANTISSIMO maglificio forte produzione medio-fine cerca rappresentante Piemonte elemento primo ordine veramente introdotto ottima clientela ingrosso dettaglio. Cestinansi offerte senza referenze. [illegible] Persico, casella postale 70, Carpi. 3064
INDUSTRIA cinture affini cerca rappresentanti introdotti negozi abbigliamento, mercerie. Cassetta 26, Mondial, Forlì.
INDUSTRIA tessile biellese disposta concedere condizioni adeguate assumerebbe rappresentanti regionali prim'ordine veramente introdotti in maniera dimostrabile ramo filati et tessuti pura lana. Inutile scrivere senza documentare possibilità cassetta 8217, SPI, Torino. M1650
INGROSSO, calze, [illegible], maglieria, cerca piazzista per Torino. Provata capacità. Referenze. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. L4118
MACCHINE utensili rappresentanti con autovettura cercansi per zone Piemonte. Indispensabili pratica ramo e referenze. Stipendio spese provvigione. Tel. 386-600
OLIO oliva, tipi correnti e tipi pregiati. Antica Casa ligure assume zone libere buoni e attivi agenti. Scrivere casella 5-C, SPI, Genova. 2909
PLASTICGOMMA, Belgio 21, Torino, cerca rappresentante introdottissimo Piemonte, gomma-plastica, tubi, stampati, trafilati, pneumatici scooters. M3664
IMPORTANTE industria dolciaria nazionale cerca giovane elemento particolarmente introdotto bar privative munito patente 2° grado, ottima provvigione, vasta clientela già attiva. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. L4132
INTRODOTTISSIMO grossisti dettaglianti coloniali assume rappresentanza prodotti consumo. Trattasi solo direttamente con industrie importanti. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. F3908
PRIMARIO stabilimento torrefazione assume produttori introdotti drogherie, bar. Curriculum vitae, referenze. Scrivere casella 1179, SPI, Torino. 2969
RAPPRESENTANTE introdottissimo migliore clientela città Torino offresi a importante industria dolciaria. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. L4148
SPAZZOLINI denti pennelli da barba ricercasi industria vasta clientela cerca rappresentanti introdotti per Torino e Piemonte. Indicare referenze a casella 4 A, SPI, Milano. 3055

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, massaggi estetici curativi, pedicure. Saluzzo 12, telef. 683-314.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, [illegible] sorveglianza ovunque « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-874. T1120
A istituto tranquillo affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Potenzal, C. Alberto 45-51, tel. 47-372.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 521-181. 4368
ACQUISTEREI televisore con [illegible] pellicceria. Telefonare 49-641. B0890
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 911
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2771
ARTIGIANO vende bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4340
CAUSA partenza privato vende bella matrimoniale cucina americana, frigidaire, televisore. Telefonare 855-043, mattino.
FRIGORIFERI, lavatrici, anche lo scrivibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 23-889. 1217
LAVORO [illegible] avranno in maglieria acquistando nuove rimbillanti macchine Weber doppia produzione, silenziose, leggerissime, doppia [illegible]. Guarnero, via Monte Pietà 16, Torino. L4136
MOBILI arredamenti, ambientazioni di lusso. Trivero, via Bogino 23. 1247
MOBILI « [illegible] ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.
MOBILI « Cassarecca », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
PIANOFORTI Steinway, il migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo, telefono 81-542. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4316
SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, applicazioni mobiletti. Apagliate, Gioberti 1.
SVENDO due abiti sera corti e abiti sposa. Telefonare 23-263. F3599
TECNIGRAFO cavalletto ETB nuovo, tavola 2x1,20, occasione vendo. Telefonare 761-156. F3942
VENDO pelliccia paesola come nuova e sofà letto. Telefonare 44-706. M1323
ZOOFILA, Camerana 17, vende cuccioli barboncini cocker. Telef. 45-082. Torino

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 fiscali. Corso Brescia 4.
A rate vende 1100-103, 1100 E, 1400, 600 Belvedere, Topo C. 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711
ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture funzionari, permute [illegible]. Corso Regina 153. 361
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuova 103 TV Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasione. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACQUISTEREI auto 500 o 1100 con cambio pellicceria. Telefonare 49-641.
ACQUISTO da privato Appia pochi chilometri. Telefonare 779-381. F3936
ACQUISTO 103 TV, Appia bocciata, pago contanti. Telefonare 73-913. M1315
AD autoricambisti, autoriparatori ricordiamo per fornitura tamburi montaggio freni incollati rivestiti servizio freni. Corso Matteotti 47, tel. 530-611. Consegne sollecite a domicilio. 2893
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, « Roberto », Giulietta normale nuova, 1400A, T.V. seminuovi, 103 Appia, 600 nuove seminuove, Belvedere. Rateazioni. Telefonare 528-582. 880
ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma n. 237 bis, telefono 43-536, esclusivista « Siata »: vetture nuove elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 600 C, Belvedere, 600, 103, TV, TV granturismo, familiare, 1250 Siata, 1100 E, 1400, Ardea, Appia, Aurelia B 10, granturismo. Cambi, rateazioni. 39
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, stabilizzatori, riparazioni rapidissimamente, verifica gratuita. Esiliarete sbandamenti pericolosissimi. FREAM, Tassoni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Tel. 761-646.
AURELIA 2000 G.T., Aprilia 1500-49, 1400 Fiat Rondine testa Abarth. Via San Tommaso 22, tel. 528-053. 656
AUTOAGENZIA « Cenisia », Groscavallo 3, telefono 774-226: Appia, Ardea 5 marce, 103, 600, 1400 belvedere recenti, giardinetta 1400, giardinetta Ardea, furgoncini 500 C A, camioncini sette, dieci quintali E 1. R. Cambi, rateazioni. 436
AUTOAGENZIA Petrarca 6, Moncalieri e Bussolino. TV Pinin Farina, Giulietta Sprint, Giulietta nuova, TV spider nuovi, 103 600 nuove normali ed elaborate, 103 600 funzionari, 1100 E. Cambi rateazioni. Tel. 61-501. 616
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074. Dispone assortimento 103 partendo da Lire 600.000. Tutte tinte. Massime facilitazioni. 366
AUTOCAGNO [illegible] Fiat, via Baretti n. 39, telefoni 60-000, 683-074, [illegible] Fiat 8 V perfetto, Aurelia B 21, Appia, 1100 TV, Alfa 1900 bellissime. Rateazioni massime. 366
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti n. 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone ottime occasioni, 1100 familiare, 103-1400-1900 benzina e metano, 1100E, 600 belvedere, berline e furgoni. Visitateci, massime facilitazioni. 366
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti n. 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone vari taxi 1100 EL e Aprilia 6 posti. Facilitazioni di pagamento speciali per taxisti. 366
AUTOCARRI 626-640 normali, ribaltabili, altri 626 trazione sulle 4 ruote. Ebro, ch. 634. Cabina 626, motori, differenziali, vendonsi. Botto, via Belfio 34, telefono 20-207. 1707
AUTOCARRI 640 normale, 626 ribaltabile, Alfa 430, Chevrolet a metano, vendonsi rateizzando [illegible] Pellissero, Francia 21. 343
AUTOCARRO SPA, 10.000 Tressi ottimo stato vendo. Oldano, Nizza 106.
AUTOCARRO 626 ribaltabile col conto terzi vendesi 700.000. Canova 24.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento. Boggetti, via Madama Cristina 58. 8379
AUTOMOBILI nuove occasione Moretti 750 Cabriolet Giardinetta berline, 600 Fiat fuori serie. Telefonare 528-052. 656
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4309
AUTOMOBILISTI, a prezzi miti eseguiamo lavori tappezzeria [illegible] raddrizzatura, carrozzeria finizioni revisioni motori su qualsiasi vettura. Via S. Tommaso 22, tel. 528-052. 656
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefoni: 80-640, 880-980. 5386
AUTONOLEGGI auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Tel. 23-769
AUTONOLEGGIO autovetture moderne, prezzi [illegible]. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. T3315
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 22: 1400 A. 103, 600 belvedere, 1100 E. Telefonare 773-965. 373
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista 600, 103, 1400. Telefonare 28-931.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 284-668. 1155
AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Montanaro 66, tel. 23-528.
AUTOVETTURE 1400, Ardea cinque marce, Aurelia B 10, 500 C vetture rendono Serra. Pellissero, Francia 21. 343
BALILLA 4 marce ottima vendo 80.000. Guglielmetti, Fianeza 15. F3990
BELVEDERE metallica, giardinetta legno vendo occasione. Cambio, facilitazioni. Telefonare 45-120. F3801
CAVALLERI, automobili, Brescia 15. Assortimento vetture e [illegible] nuovi occasione. Rateazioni, cambi. 2034
CONTACHILOMETRI indicatori [illegible], contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. F3984
E dopo tutti visitateci! Compreremo certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove, rivolgetevi all'Autoagenzia Roberto, Lagrange 13, tel. 538-652. 880
GIARDINETTA legno bella perfetta ordine vendesi. Telefonare 683-596.
GIARDINETTA 500 C 1951 ottima, unico proprietario, vendesi via Massena 40.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530
METANIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, tel. 20-853.
METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Botticelli 71, tel. 280-300. Applicando impianto entro febbraio primo Officina Spem, [illegible] duemila chilometri gratuiti. 1410
OTTIMA 500 C, Ardea 275.000, Topofurgone 260.000, Topolino 85.000. Corso Vittorio 117. L4055
PININ Farina 103 TV, Fiat 600 elaborazione elegante. Consegna immediata. Permute. Rateazioni. Riviera Automobili, S. Secondo 83, telef. 587-067.
PNEUMATICI nuovi di ogni tipo e misura, trasformazioni, permute di qualsiasi genere. Ricostruzioni varie ai migliori prezzi e condizioni. Grassi, piazza Rivoli 14, Torino. 3696
PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telefoni 527-496, 520-821. 436
PRIVATO vende Belvedere 1952, unico proprietario, 450.000 trattabili. Telefonare 42-536. B0994
PRIVATO vende camioncino 500 A tutto revisionato nuovo 110.000. Tel. 23-306.
PRIVATO vende privato 600 verde chiaro 6700 km. Telefonare 787-265. M1307
[illegible] compra vende permuta. [illegible], l'Autoagenzia di Scuola, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 2369
SUPER Taurus camera grande [illegible] stato vendesi. Brunori, Gioberti 24.
VENDONSI 1100 E unico proprietario; 500 C belvedere perfetta. Bologna 19.
ZERBINO, [illegible] Fiat 615, 1100 ELR dieci e sette quintali giardinette, autovetture Fiat 500, 103, 1400, 1900, 1100 A, Aurelia, Aprilia. Tunisi 107, tel. 670-002.
103 blu scuro fascia bianche accessori 4000 km. vendo. Telefonare 73-913.
500 giardinetta legno, perfetta, [illegible] vendo cambio rateizzo. Telefonare 40-507. G1374
500 A ottimo stato vendo. Telef. 682-936 ore pasti. G1319
600 azzurra ottima [illegible] accessori vendo privato. Telefonare 550-542.
600 blu recente corredatissima 7000 km. effettivi vendo anche ratealmente, eventuale cambio. Telefonare 40-507.
1100 camioncino 10 ql. originale Fiat, 103 come nuova, 500 C belvedere, 1400 occasionissime. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 652
1100 Musone originale bellissima vendo 12 rate. Telefonare 51-401. L4288

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionaria Risico, Brescia 44. Telefonare 23-519.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo Vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975
ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 47.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 76, da Gogliardo. 2612
DUCATI, Ducati la rivelazione dell'annata motociclistica 1955. Forti riduzioni per la « campagna invernale » modelli da lire 60.000 in più. Massime facilitazioni. Sconti speciali ai dipendenti dell'industria e commercio. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Telefonare 524-960.
GILERA Concessionaria Gimca [illegible] Melani, Giulio Cesare 44, comunica la prossima apertura dei rinnovati locali.
ITOM: modelli 1956, ciclomotori da 49 mila a 99.000, successi ineguagliabili. Concessionaria Silano, Varallo 11. 663
ITOM troverete da Romero, Pianezza 51, otto modelli diversi. Concessionario diretto. 1889
ITOM 48.000, Vespa, Ducati, Motom, biciclette. Romero, via Pianezza 51. 1889
MOTOM 48 listino ribassato a Lire 95.000 tipo molleggiato, Lire 87.000 tipo rigido. Commissionaria esclusiva: piazza Vittorio Veneto 16, telefono 51-355. 1421
NSU modelli 1956: Supermax, Superlux, Superfox. Commissionaria esclusiva, piazza Vittorio Veneto 16. T5394
NSU 350, 200, 100; Horex 350; Guzzi Falcone; Motom Delfino ed altre ottime occasioni. Piazza Vittorio Veneto 16.
OCCASIONE vendo motocarro Guzzi quintali dieci, C.M. quintali 12. Tel. 683-308.
PUCH, Devil, Alpino, Sterzi, occasionissime. Rateazioni. Motogarage, G. Bove 3, telef. 582-281. 1222
RIMORCHIETTI Riaclo per auto, motoscooters, lire 60.000. Corolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.
RUMI: Turismo, Formichino, Sport 200 GT ultimissimi modelli, maggiore potenza, più confortevoli, facilitazioni [illegible] pagamento massime, forti sconti speciali dipendenti industria. Ramat, via San Francesco Assisi 31. 3073
SUPERMAX, NSU, rodaggio, occasionissima. Rateazioni. Corso Orbassano 33, telef. 583-546. 1222
VESPA, Elit, Agenzia Piaggio. Rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia. Telefono 80-568. 488
VESPA, motofurgoncino Ape, [illegible] qualunque vecchio tipo permutando nuovi modelli. Moroni, Unione Sovietica 165, telef. 393-628. 1794
VESPA, motofurgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso S. Maurizio 31.
VESPA motofurgoncini Ape 1956, rateazioni, [illegible], occasioni. Gastaldelli, Peschiera 173. F8724